



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

154^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 18 febbraio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi della vice presidente Mauro
e del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-55
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-111
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	113-132

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PERDUCA (PD)	2, 3, 5
COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa	4, 5, 8 e passim
PEDICA (IdV)	5, 18
GIAMBRONE (IdV)	8, 15
PINOTTI (PD)	9, 10, 12
DEL VECCHIO (PD)	10
RAMPONI (PdL), relatore	11
INCOSTANTE (PD)	12, 13
CAFORIO (IdV)	14
BETTAMIO (PdL), relatore	14
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	16
TORRI (LNP)	21
SCANU (PD)	23
TOFANI (PdL)	26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 9, 12, 13 e passim

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334:

PRESIDENTE 28

Discussione:

(1341) Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Relazione orale):

MALAN (PdL), relatore	Pag. 28, 29, 43 e passim
VITA (PD)	31, 32
PARDI (IdV)	33
FERRARA (PdL)	34
SALTAMARTINI (PdL)	36
BODEGA (LNP)	38
BOSCETTO (PdL)	40, 42
DAVICO, sottosegretario di Stato per l'interno .	43, 48
GAMBA (PdL)	47, 48
INCOSTANTE (PD)	48
ZANETTA (PdL)	49

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 50

SULL'INCENDIO DEL CIE DI LAMPEDUSA. PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

PRESIDENTE 50, 51, 52 e passim
 MARAVENTANO (LNP) 50, 52
 LUMIA (PD) 51

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2009 53

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1334:

Ordini del giorno	57
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati	66
Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209 . . .	66
Articolo 01 e ordini del giorno	68
Articoli 1, 2 e 3, emendamenti e ordine del giorno	72

Articolo 4	Pag. 81	<i>ALLEGATO B</i>	
Articolo 5 nel testo comprendente le modifi- cazioni apportate dalla Camera dei deputati .	84	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA- TE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . .	<i>Pag.</i> 113
Articolo 6	85	CONGEDI E MISSIONI	122
Articolo 7 nel testo comprendente le modifi- cazioni apportate dalla Camera dei deputati e ordine del giorno	86	COMMISSIONI PERMANENTI	
Articolo 8	88	Ufficio di Presidenza	122
DISEGNO DI LEGGE N. 1341:		Trasmissione di documenti	122
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	88	AFFARI ASSEGNATI	123
Decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3	88	GOVERNO	
Articolo 1 ed emendamento	89	Trasmissione di atti e documenti	123
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 1	92	GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Articolo 2 ed emendamenti	95	Trasmissione di atti	124
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 2	101	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Articolo 3 ed emendamento	103	Annunzio	53
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 3	105	Interpellanze	124
Articolo 4 ed emendamento	108	Interrogazioni	125
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 4	109	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	126
Articoli 5 e 6	111		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli ordini del giorno.

PERDUCA (*PD*). Auspica l'accoglimento almeno come raccomandazione dell'ordine del giorno G200; in caso contrario, ne chiede la votazione. Tale ordine del giorno impegna il Governo a prendere in considerazione la regione del Somaliland come *partner* nel contrasto alla pirateria e nella ricerca della stabilizzazione della Somalia. Ricorda in proposito che

il Somaliland non è afflitto, come il resto della Somalia, da instabilità e da lotte intestine è sta cercando anzi di dotarsi di istituzioni democratiche.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G200.

PERDUCA (*PD*). Auspica l'approvazione dell'ordine del giorno G201, che impegna il Governo a non subappaltare alcuna delle funzioni militari e logistiche inerenti alle missioni internazionali e a garantire il massimo rispetto del diritto umanitario internazionale da parte dei propri militari e di quelli degli altri Paesi partecipanti a missioni autorizzate da risoluzioni di organizzazioni internazionali o regionali.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G201.

PERDUCA (*PD*). L'ordine del giorno G202 impegna il Governo a prendere in considerazione la possibilità di lanciare in Afghanistan dei progetti pilota di coltivazione del papavero per la produzione di analgesici, come previsto peraltro in due deliberazioni del Parlamento europeo e del Parlamento italiano. Ricorda in proposito che i proventi della coltivazione del papavero, ai fini della produzione illegale di sostanze stupefacenti, rappresentano una quota considerevole del prodotto interno lordo dell'Afghanistan e che la riconversione di tali colture è uno dei problemi fondamentali che la comunità internazionale deve affrontare per garantire il consolidamento della pace, della democrazia e dello stato di diritto in quel Paese.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G202.

PERDUCA (*PD*). Ribadisce la disponibilità a riformulare l'ordine del giorno G203, in particolare eliminando una frase del dispositivo cui aveva fatto riferimento il sottosegretario Mantica nel motivare il proprio parere contrario, qualora il Governo fosse disposto ad accoglierlo come raccomandazione. Sottolinea in proposito la necessità di fare tutto il possibile per evitare il coinvolgimento della popolazione civile nelle operazioni militari in Afghanistan.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Propone una diversa formulazione dell'ordine del giorno G203.

PERDUCA (*PD*). Accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo dell'ordine del giorno G203. (*v. testo 2 nell'Allegato A*)

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione e non insistendo il proponente per la votazione, l'ordine del giorno G203 (testo 2) non verrà posto ai voti.

PEDICA (*IdV*). Invita il relatore e il rappresentante del Governo a valutare positivamente l'accoglimento dell'ordine del giorno G01.200. Tale atto in primo luogo impegna il Governo a riferire alle Camere circa l'utilizzo di personale estraneo alla pubblica amministrazione nella realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, onde consentire un'attenta valutazione dell'opportunità del ricorso allo strumento delle consulenze esterne, spesso fonte di sprechi e di scarsa efficienza amministrativa. L'ordine del giorno impegna inoltre il Governo ad inserire nella relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, che verrà presentata al Parlamento a breve, maggiori informazioni concernenti i risultati raggiunti, l'efficacia degli interventi ed il completamento degli obiettivi fissati, così come stabilito dall'articolo 14 della legge n. 231 del 2003. Sottolinea in proposito che le finalità di tale previsione normativa sono state finora in parte disattese, fornendo al Parlamento un'informazione spesso sommaria ed incompleta. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Conferma il parere contrario, già espresso dal sottosegretario Mantica, sull'ordine del giorno G01.200.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G01.200.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli 01, 1 e 2 del decreto-legge, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PINOTTI (*PD*). Illustra l'emendamento 3.2 che autorizza la spesa di un milione di euro per la ricerca e la disattivazione di ordigni inesplosi e per l'attività di educazione al rischio mine a favore della popolazione civile. Ricorda che all'inizio della legislatura l'Assemblea ha approvato all'unanimità una mozione che impegnava il Governo a potenziare le attività di sminamento.

DEL VECCHIO (*PD*). L'emendamento 3.3 autorizza la spesa di dodici milioni di euro per la partecipazione di personale militare ad una missione a Gaza. L'emendamento 3.5 autorizza la spesa di tre milioni di euro per l'adozione, a favore del personale delle missioni, di un piano di monitoraggio dei rischi derivanti dall'impiego in aree inquinate dall'uranio impoverito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RAMPONI, *relatore*. Si rimette al Governo sugli emendamenti 3.2 e 3.5, suggerendo comunque la trasformazione in ordini del giorno da accogliere come raccomandazioni. Esprime parere contrario sull'emendamento 3.3.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario sull'emendamento 3.3. Invita a ritirare l'emendamento 3.2, altrimenti il parere è contrario: l'attività di ricerca e disattivazione di ordigni inesplosi compete infatti al personale militare; il Governo potrebbe accettare un ordine del giorno che faccia esclusivo riferimento all'attività di educazione al rischio mine. Invita a trasformare l'emendamento 3.5 in un ordine del giorno.

PINOTTI (*PD*). Insiste per la votazione dell'emendamento 3.2: la bonifica del territorio libanese richiede infatti un intervento più esteso, che coinvolga anche le organizzazioni non governative.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 3.4 è stato ritirato, mentre l'emendamento 3.200 è stato trasformato nell'ordine del giorno G3.200 che è stato accolto dal Governo nella seduta antimeridiana.

INCOStANTE (*PD*). Aggiunge la firma all'emendamento 3.5 e insiste per la votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.5.

PRESIDENTE. Ai successivi articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passa all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 7 del decreto-legge.

CAFORIO (*IdV*). L'ordine del giorno G7.200 impegna il Governo a valutare il rischio documentato che la proroga della partecipazione italiana alle missioni non sia finanziariamente coperta nel secondo semestre del 2009. Il Governo dovrebbe inoltre indicare al Parlamento quali fondi alternativi ritiene di potere utilizzare.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non condivide la preoccupazione sulla copertura finanziaria del decreto-legge espressa nell'ordine del giorno. Occorre considerare che nel rifinanziamento sono state calcolate non solo le spese dirette di ciascuna missione ma anche gli oneri relativi alla ricostruzione delle infrastrutture.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G7.200.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Esprimendo riconoscenza ai soldati italiani per il meritorio impegno profuso nelle missioni internazionali di pace, dichiara il voto favorevole del Gruppo sulla conversione del decreto-legge, pur sottolineando la necessità di razionalizzare l'impiego di uomini e risorse e di programmare diversamente il rifinanziamento di tali missioni. Occorre sottolineare l'importanza degli scenari in cui sono impegnati contingenti italiani: l'Afghanistan, che sta diventando un teatro di operazioni sempre più pericoloso; il Libano, che gioca un ruolo cruciale nella stabilizzazione dello scacchiere mediorientale; il Kosovo, la cui indipendenza può mettere a repentaglio i fragili equilibri dei Balcani; l'Iraq, dove l'opera italiana per la ricostruzione mantiene un alto profilo. Ricorda inoltre l'impegno umanitario in Darfur, la partecipazione ad operazioni di polizia per contrastare la pirateria sulle coste somale, la cooperazione con la Libia per contrastare l'immigrazione clandestina. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e della senatrice Carlino*).

PEDICA (*IdV*). Pur restando critica nei confronti della politica estera del Governo, che sottoscrive accordi discutibili con la Libia e la Russia, l'Italia dei Valori, per responsabilità istituzionale e per attenzione alle esigenze dei militari, voterà a favore del rifinanziamento delle missioni internazionali di pace, di cui apprezza il carattere multilaterale. Il provvedimento in votazione mantiene tuttavia molte ombre: la copertura finanziaria è insufficiente e il Governo si è sottratto ad un confronto sui risultati conseguiti in Afghanistan, sull'opportunità di evitare un'eccessiva frammentazione della partecipazione italiana e su possibili iniziative nella striscia di Gaza. E' paradossale infine che non sia stato accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo a indicare obiettivi fissati e risultati raggiunti nella relazione, prevista da una legge dello Stato, sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Sbarbati*).

TORRI (*LNP*). Il Gruppo voterà a favore di un provvedimento che presenta significative novità. Il decreto-legge, infatti, è stato presentato alle Camere con tempestività, ha una durata semestrale e stanziava risorse rilevanti per la ricostruzione delle infrastrutture, attestando così il generoso intento umanitario che anima la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace. Altre novità riguardano il prevedibile aumento del contingente in Afghanistan, la partecipazione alla missione umanitaria in Darfur, l'adesione alle operazioni di polizia contro la pirateria sulle coste somale. Infine, il dibattito sulle missioni di pace ha evidenziato importanti convergenze che possono inaugurare un nuovo modo di interpretare

la politica estera e di difesa. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

SCANU (*PD*). La discussione sul provvedimento in esame, di cui pure è stata più volte ribadita la rilevanza politica, è apparsa povera ed inadeguata e non ha affrontato molti dei grandi temi di politica estera che andrebbero approfonditi in occasione della conversione del decreto di proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali. Non si è, ad esempio, fatto alcun cenno al riconoscimento, da parte della nuova amministrazione statunitense, del sostanziale fallimento della politica della NATO in Afghanistan e della necessità di una più incisiva azione politica e diplomatica. Il solo senatore Marcenaro, inoltre, ha fatto riferimento al tragico aumento delle morti di civili in quello sventurato Paese, vittime di azioni belliche e scontri a fuoco, tristemente rubricate come danni collaterali. Non si è analizzata l'impellente necessità di costruire un nuovo rapporto diplomatico con Paesi il cui ruolo, in quel difficile scenario, è destinato ad essere sempre più centrale, quali l'Iran, la Russia e il Pakistan. È inoltre grave il fatto che sia stato respinte le proposte emendative del Partito Democratico, tra cui l'emendamento 3.2, con cui si chiedeva di stanziare risorse per consentire la partecipazione di personale militare italiano ad una missione nella Striscia di Gaza, finalizzata a garantire il libero transito di beni e servizi ad uso civile e ad impedire il traffico di armamenti. Più in generale, ai proclami securitari del centrodestra e al rituale riconoscimento del ruolo e delle capacità dei militari italiani impegnati all'estero non corrisponde un reale impegno da parte del Governo, che non fornisce risorse sufficienti al comparto della difesa. Il Partito Democratico dunque, voterà a favore del disegno di legge, essendo la sua approvazione necessaria al proseguimento delle missioni internazionali, ma esprime forte contrarietà all'approccio del Governo in materia di politica internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Presidenza della vice presidente MAURO

TOFANI (*PdL*). Sottolinea l'importanza dell'accoglimento dell'ordine del giorno G3.200, presentato dal senatore Ramponi, che impegna il Governo ad informare le Camere, prima dell'approvazione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionale, dei risultati e delle prospettive di ciascuna di esse e della situazione dei territori coinvolti. Ciò renderà meno rituale la dialettica tra l'Esecutivo e il Parlamento, che sarà maggiormente coinvolto nella discussione sugli obiettivi politici delle missioni, strumento fondamentale di politica estera. Esse contribuiscono infatti a definire l'effettivo ruolo internazionale dell'Italia e, grazie al lo devole impegno del personale coinvolto, ne testimoniano l'affidabilità e la

volontà di contribuire alla lotta contro il terrorismo e per il mantenimento della pace. Occorre però fare in modo che all'impegno militare profuso per il conseguimento della pace, l'uscita dall'emergenza e la stabilizzazione delle Nazioni in cui sono inviate le missioni, possa seguire un ruolo attivo dell'Italia, sia a livello sociale che economico: ciò non è accaduto ad esempio in Albania, in cui la presenza italiana, dopo la stabilizzazione del Paese, non è stata all'altezza del significativo impegno prodigato. Il Popolo della libertà, dunque, voterà convintamente a favore del disegno di legge di conversione del decreto, che ribadisce il significativo impegno italiano nel mondo e segna un importante momento di collaborazione tra il Governo e le Camere. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 1334, composto del solo articolo 1.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti della scuola media «Paolo Stefanelli» di Roma presenti in tribuna. *(Applausi).*

Discussione del disegno di legge:

(1341) Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Relazione orale)

MALAN, *relatore*. Il disegno di legge, in una doverosa ottica di contenimento della spesa pubblica, consente il contemporaneo svolgimento dell'elezione dei membri del Parlamento europeo e del primo turno delle elezioni amministrative del prossimo giugno, da tenersi nel pomeriggio di un sabato e nell'intera giornata di una domenica, in una data che verrà successivamente stabilita dal Governo. Esso consente inoltre l'espletamento del voto per corrispondenza, per le prossime consultazioni europee e referendarie, da parte degli italiani temporaneamente residenti fuori dall'Unione per motivi di servizio, se appartenenti alle Forze armate o di polizia o dipendenti della pubblica amministrazione o di università. Si specifica inoltre che il voto per corrispondenza dei militari impegnati nelle missioni internazionali verrà effettuato per la circoscrizione in cui ha sede l'unità di appartenenza, mentre gli altri cittadini temporaneamente residenti all'estero voteranno per la circoscrizione di Roma. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VITA (PD). Data la delicatezza della materia all'ordine del giorno, che riguarda le modalità con cui i cittadini partecipano alla vita dello Stato, non bisognerebbe considerare l'esame di questo testo come un impegno rituale; piuttosto, sarebbe opportuna una discussione ampia, volta a migliorare il complesso della legislazione elettorale. Infatti, l'unificazione degli impegni elettorali disposta dal decreto-legge in esame è importante, ma sarebbe auspicabile anche un'armonizzazione dei sistemi elettorali. Per l'intanto sarebbe necessario pubblicizzare il termine dell'8-9 marzo entro cui i cittadini temporaneamente residenti all'estero devono dichiarare dove vogliono votare e garantire in modo più puntuale il diritto di voto attivo e passivo dei cittadini malati. Gli emendamenti presentati dal Partito Democratico non hanno carattere oppositivo, ma sono volti a migliorare specifici aspetti del provvedimento, specie considerando l'imminenza della scadenza elettorale, ad esempio per quanto riguarda la riduzione del numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste o la possibilità di accesso ai rimborsi elettorali per le formazioni che abbiano conseguito il due per cento dei voti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PARDI (IdV). Il Gruppo Italia dei Valori apprezza il provvedimento all'ordine del giorno che, prevedendo l'accorpamento delle elezioni europee ed amministrative, determina un alleggerimento dell'onere economico derivante dall'espletamento delle suddette consultazioni. Per tali ragioni, l'Italia dei Valori ha presentato solo l'emendamento 4.0.100 dal cui accoglimento deriverebbe la sospensione dell'erogazione dei rimborsi elettorali in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

FERRARA (PdL). L'esame del decreto-legge n. 3 del 2009 consente di affrontare il tema dell'unificazione di più consultazioni elettorali, anche considerando che l'approvazione della legge n. 62 del 2002 non rende più possibile, a legislazione vigente, l'accorpamento delle elezioni europee ed amministrative. Oltre a determinare un risparmio per il bilancio dello Stato e delle autonomie locali, lo svolgimento di entrambe le consultazioni nelle giornate di sabato e domenica consente di pervenire ad un'europeizzazione dei sistemi elettorali nazionali. Sebbene l'anticipazione dell'inizio della consultazione al sabato pomeriggio incida anche sulle disposizioni inerenti il cosiddetto silenzio pre-elettorale, il Popolo della Libertà ritiene opportuno far prevalere le opportunità di risparmio determinate dalla conclusione delle votazioni nella giornata di domenica. Suscita invece per-

plexità il fatto che la suddetta innovazione sia limitata solo alla prossima tornata elettorale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SALTAMARTINI (*PdL*). L'accorpamento delle elezioni europee ed amministrative ha certamente effetti di contenimento della spesa pubblica, tanto più apprezzabili nell'attuale crisi economica. L'Italia e i Paesi dell'Unione europea dovranno giungere ad una armonizzazione della legge elettorale, ma in questa occasione si potranno confrontare due sistemi elettorali, quello proporzionale previsto per le elezioni europee e quello per l'elezione dei Sindaci e dei Presidenti delle Province. Sarebbe stato opportuno un intervento di più ampia portata, affrontando ad esempio il nodo della rieleggibilità dei sindaci dei Comuni con meno di 5.000 abitanti; pertanto, anche se non è stato possibile trattare tale problematica in questa fase, occorrerà farlo in futuro nella Carta delle autonomie. Peraltro, l'accorpamento delle elezioni europee ed amministrative, cioè l'espressione contemporanea delle scelte dei cittadini rispetto a quadri politici totalmente distinti consentirà di raffrontare i dati e i risultati delle due consultazioni offrendo preziose indicazioni sul piano elettorale, ma anche politico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BODEGA (*LNP*). Tra le questioni di rilievo poste dal decreto-legge occorre considerare che l'accorpamento delle elezioni europee con quelle amministrative, oltre a determinare riduzioni di spesa, consente di contrastare il calo dell'affluenza alle urne che si determina in occasione di talune tornate elettorali, in modo specifico quando sono interessate istituzioni che i cittadini percepiscono distanti. Inoltre, semplificando alcune procedure connesse allo svolgimento del momento elettorale, il provvedimento in esame cerca di alleggerire le difficoltà amministrative e di gestione degli enti locali. Il Gruppo Lega Nord Padania esprime dunque un orientamento favorevole sul decreto-legge n. 3 e auspica un consenso trasversale dell'Assemblea: esprime tuttavia alcune perplessità in merito alla mancanza di una regolamentazione più puntuale del diritto di voto alle elezioni amministrative attribuito ai cittadini comunitari semplicemente per il fatto di essere residenti nel Comune interessato alla consultazione o addirittura per aver avviato la procedura di riconoscimento della residenza. (*Applausi dal Gruppo LNP e PdL. Congratulazioni*).

BOSCETTO (*PdL*). Alcuni emendamenti, dichiarati improponibili in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge in discussione, rivestono tuttavia un particolare interesse per le tematiche di cui trattano, anche alla luce dell'intenzione espressa dal sottosegretario Davico di affrontare e risolvere in un futuro prossimo alcuni problemi. In particolare, gli emendamenti 3.0.3 e 3.0.100 propongono di eliminare il divieto del terzo mandato consecutivo per i Sindaci di Comuni con popolazione inferiore, rispettivamente, a 5.000 e a 3.000 abitanti. Si potrebbe opportunamente valutare l'eliminazione di tale divieto solo per i sindaci di Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, laddove il ricambio

amministrativo è spesso difficile e problematico e si rischia di ricorrere a soluzioni che non favoriscono una buona amministrazione dell'ente. Gli emendamenti 3.0.101 e 3.0.102 propongono invece l'eliminazione del doppio turno per l'elezione dei presidenti di Provincia e dei sindaci di Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti; anche questa sarebbe una scelta opportuna, in quanto il doppio turno non ha ragione di sussistere ed è causa di costi non indifferenti per le finanze pubbliche. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. Nel ringraziare gli intervenuti per il contributo fornito alla discussione, esprime condivisione in particolare per il richiamo del senatore Vita all'importanza di pubblicizzare la data entro la quale coloro che ne hanno diritto possono scegliere di votare all'estero, onde consentire la cancellazione di tali elettori dalle liste del proprio Comune ed evitare il rischio di un doppio voto. Molti degli emendamenti dichiarati improponibili introducono tematiche importanti e meritevoli di un futuro approfondimento, tra cui la proposta di includere i marittimi italiani all'estero tra coloro che possono votare fuori dai confini nazionali.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Assicura che la procedura relativa alla pubblicizzazione delle elezioni per i cittadini neocomunitari è già in atto. Comunica inoltre che è stata avviata la macchina organizzativa per consentire il voto ai cittadini malati e che, alla Camera dei deputati, è in esame un provvedimento per consentire l'accesso al voto ai cittadini inamovibili da casa. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e che sono da ritenersi improponibili, per estraneità alla materia oggetto del provvedimento in esame, gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 2.100, 2.0.103, 2.0.104, 3.0.3, 3.0.100, 3.0.101, 3.0.102, 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.100. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

MALAN, *relatore*. Illustra l'emendamento 1.300, che riprende il contenuto di una proposta emendativa presentata dai senatori Oliva e Pistorio al disegno di legge di modifica della legge elettorale per il Parlamento europeo, successivamente ritirata a seguito dell'impegno preso dal ministro Calderoli di affrontare a breve scadenza la materia. Con la proposta di esame si prevede di aumentare a 30 millimetri il diametro dei contrassegni delle liste presenti sulla scheda elettorale, contribuendo in tal modo a li-

mitare il rischio di confusione degli elettori tra simboli simili. Si tratta di una norma transitoria, in quanto viene inserita nell'articolo 1 del decreto-legge ed è pertanto valida per il solo anno 2009. Propone inoltre una correzione del testo dell'emendamento 1.300. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Esprime perplessità per il fatto che una norma senz'altro opportuna come quella recata dall'emendamento 1.300 abbia vigenza solo transitoria e non si preveda invece una sua entrata a regime nell'ordinamento.

MALAN, *relatore*. Ritenendo appropriata l'osservazione del Presidente, chiede l'accantonamento degli emendamenti riferiti all'articolo 1, onde consentire una più appropriata formulazione dell'emendamento 1.300.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

MALAN, *relatore*. L'emendamento 2.300, elevando a 3.000 il numero massimo di elettori da assegnare ad ogni sezione per il voto all'estero, è volto a diminuire il numero complessivo di tali sezioni, consentendo così di conseguire un risparmio per le finanze pubbliche.

GAMBA (*PdL*). Gli emendamenti 2.100 e 2.0.103 propongono di rendere stabile la disciplina concernente il voto dei cittadini italiani temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali; tale disciplina, già adottata con successo in occasione delle elezioni del 2008, viene ora riproposta nel testo in esame limitatamente alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo nel 2009. Pur essendo comprensibili le motivazioni che hanno portato a dichiarare improponibili tali emendamenti, sarebbe opportuno affrontare l'argomento al più presto.

MALAN, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.300.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede l'accantonamento dell'emendamento 2.300, per poter svolgere una verifica più approfondita dei suoi possibili effetti.

PRESIDENTE. Propone di non procedere ad ulteriori votazioni nella seduta in corso, limitandosi all'illustrazione degli emendamenti; non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

ZANETTA (*PdL*). Pur comprendendo le ragioni alla base della dichiarazione di improponibilità degli emendamenti 3.0.100, 3.0.101 e 3.0.102, invita il rappresentante del Governo a prendere in considerazione le tematiche in essi affrontate, concernenti l'eliminazione del divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci di Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti e l'abolizione del doppio turno per l'elezione dei presidenti di Provincia e dei Sindaci.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

MALAN, *relatore*. L'emendamento 4.300 recepisce una richiesta della Commissione bilancio ed è volto a specificare che le previsioni dell'articolo 4 del decreto-legge non devono recare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che le interrogazioni a risposta immediata del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti previste per la seduta pomeridiana di domani concerneranno, oltre agli argomenti già previsti, anche la disciplina del servizio di noleggio con conducente.

Sull'incendio del CIE di Lampedusa Per lo svolgimento di un'interrogazione

MARAVENTANO (*LNP*). Richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione del Centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa, dove quest'oggi si è verificata una rivolta dei clandestini ivi ospitati, i quali hanno provocato un incendio della struttura. Invita il ministro Maroni a perseverare nell'intento di aumentare le espulsioni degli immigrati irregolari. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

LUMIA (*PD*). Esprime solidarietà alle Forze dell'ordine che sono intervenute in un difficile contesto per evitare che si consumasse una tragedia e chiede un'informativa del Governo. Non condivide l'equazione tipica del centrodestra tra criminalità e immigrazione e ritiene sbagliato caricare sull'isola di Lampedusa tutti i problemi nazionali relativi alla sicurezza e all'immigrazione irregolare. Sollecita, infine, la risposta all'interrogazione 3-00472 sui tagli che hanno colpito i collegamenti con le Isole minori.

PRESIDENTE. La Presidenza chiederà al ministro Maroni di riferire sulla situazione di Lampedusa. Nella seduta pomeridiana di domani, dedicata allo svolgimento di interrogazioni con risposta immediata, il ministro Matteoli risponderà anche sul tema dei collegamenti con le Isole minori.

MARAVENTANO (*LNP*). Il senatore Lumia, non essendo nato né vissuto a Lampedusa, non ha titolo per rappresentare le istanze dell'isola.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1334, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati accolti gli ordini del giorno su cui i relatori ed il rappresentante del Governo avevano espresso parere favorevole.

Passiamo quindi all'esame degli ordini del giorno, su cui i relatori ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Senatore Perduca, stante il parere contrario del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G200?

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, a dire la verità, non abbiamo avuto l'opportunità di illustrare gli ordini del giorno e in sede di pareri, questa mattina, c'era stato anche un parere difforme fra il relatore e il Governo su un ordine del giorno, che non è questo. In proposito, non so se occorre attendere che il sottosegretario Mantica arrivi in Aula per capire se la riformulazione da me proposta può essere accolta.

Tenuto conto dell'ambiente in cui ci troviamo a discutere della questione, insisto nella votazione se non altro nel tentativo di sollevare il problema che era al centro di questo ordine del giorno. Con la decisione che andiamo a prendere, sono stati stanziati dei fondi affinché l'Italia partecipi alla missione Atalanta, decretata dall'Unione europea, che ha come scopo la protezione delle navi del programma alimentare destinato agli sfollati in Somalia.

La Somalia, contrariamente a quanto si possa pensare, non è un territorio interamente iscrivibile tra i cosiddetti Stati falliti: nel Nord del Paese esiste una Regione, che si chiama Somaliland, dove – malgrado appunto l'inesistenza di strutture e la totale negazione dei minimi diritti umani che caratterizza il resto del Paese – si passa invece addirittura all'elezione di un Parlamento e di un Governo. Tra l'altro, per la fine del mese di marzo, sono previste elezioni che dovranno eleggere quello che i somalilandesì stessi considerano il loro Presidente; Presidente di uno Stato che non è riconosciuto da nessuno, anche se gode di uno *status* speciale all'interno dell'Unione africana.

L'ordine del giorno G200 intendeva porre all'attenzione del Governo l'opportunità di stabilire se non altro un rapporto di collaborazione con il Somaliland, visto e considerato che in passato la Francia ha utilizzato il porto di Berbera, che ne è l'ex capitale, per stazionarvi alcune motovedette, senza usare tra l'altro le basi che ha già a Gibuti. Inoltre, di loro spontanea volontà, le guardie costiere del Somaliland – secondo quanto riporta la stampa internazionale – hanno bloccato almeno due gruppi di pirati.

Ora, visto e considerato che è difficile penetrare in Somalia, per quanto riguarda le forze sia di terra che di mare, prendere in considerazione l'ipotesi di collaborare con le autorità del Somaliland e, quindi, magari anche di sostenere il loro esercizio, pur con tutti i problemi, di democrazia, era – secondo noi – da accogliere almeno come raccomandazione.

Se invece il Governo mantiene il proprio parere contrario sull'ordine del giorno, insisterei per la sua votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G200, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Non è approvato.

Senatore Perduca, anche sull'ordine del giorno G201 c'è un parere contrario del Governo. Insiste per la sua votazione?

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, anche in questo caso insisto per la votazione dell'ordine del giorno, dal momento che si tratta di qualcosa che sta emergendo, se non altro negli Stati Uniti, relativamente al subappalto di determinate funzioni che spesso i Governi si trovano a dover accordare a imprese private per attività di logistica, ma sempre più spesso – ahinoi – anche pienamente militari. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il vostro brusìo è davvero eccessivo.

PERDUCA (*PD*). Negli anni scorsi sono stati predisposti una serie di principi volontari sulla sicurezza e sui diritti umani, elaborati da Paesi Bassi, Norvegia, Regno Unito e Stati Uniti, che fissano una serie di parametri per i Governi ed i settori privati attivi in zone dove sono presenti attività relative all'estrazione di materie prime e all'approvvigionamento di fonti energetiche.

In considerazione del fatto che di questo si potrebbe parlare presto, almeno in due zone dove si trovano le nostre truppe (e cioè in Iraq – è stato stabilito da questo disegno di legge – e in Sudan), riteniamo che l'Italia dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi sia di non dare in subappalto i servizi ricordati (funzioni militari e anche logistiche), sia comunque di impegnarsi a mantenere il massimo rispetto dei principi enunciati dai quattro Paesi nostri partners tutte le volte che le nostre truppe si troveranno in zone in cui appunto si svolgono attività estrattive o di approvvigionamento di fonti energetiche.

Ritengo quindi che quest'ordine del giorno debba essere messo ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G201, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Non è approvato.

Senatore Perduca, stante il parere contrario del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G202?

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, insisto perché questo ordine del giorno, molto dettagliato, è la madre di tutte le battaglie, quando si arriva

a parlare della promozione della pace, della stabilità, della democrazia e dello Stato di diritto in Afghanistan.

Come si può notare dalle tre pagine di «considerando», sono ormai tre anni e mezzo, quasi quattro che la comunità internazionale si interroga sulla possibilità di prendere in considerazione il 40 per cento del prodotto interno lordo dell'Afghanistan con politiche di tipo diverso, quelle, cioè, che potrebbero regolamentare la produzione del papavero per fini medici e far diventare l'Afghanistan uno dei quattro o cinque Paesi che forniscono questa materia prima per la produzione di morfina e codeina.

Esistono – e lei, signora Presidente, lo sa meglio di altri, visto che nel settembre 2005 era a capo della missione dell'Unione europea che monitorava le elezioni parlamentari in quel Paese – una serie di delibere formali in tal senso, sia del Parlamento europeo, che due volte è tornato sulla questione, sia del Parlamento italiano della scorsa legislatura che alla Camera dei deputati, con un ordine del giorno prima e una mozione poi, ha chiesto all'Italia, di concerto con i partner europei, di prendere in considerazione il lancio di progetti pilota per la produzione di papavero, e non di oppio, per farne analgesici da distribuire poi, attraverso un apposito fondo delle Nazioni Unite, ai Paesi poveri o in via di sviluppo che non hanno accesso minimo a questo tipo di medicine per la cura del dolore.

Pertanto, proprio perché non aiuta nascondere la testa sotto la terra tutte le volte che parliamo di Afghanistan e, quindi, far finta che non esista un'economia che per metà si basa su qualcosa che potrebbe essere legalizzato – lo dicono le Nazioni Unite, non io – non prendere in considerazione, ancora una volta, questa proposta politica, secondo noi, non aiuterà mai, né nel medio né nel lungo periodo, la pacificazione di quel Paese.

Insisto dunque nel chiedere la votazione dell'ordine del giorno G202.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G202, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G203, in merito al quale il relatore aveva chiesto al rappresentante del Governo se intendeva accoglierlo come raccomandazione, ma il Governo aveva espresso parere contrario. Il rappresentante del Governo conferma tale parere?

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signora Presidente, ribadisco il parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, prima di procedere al voto, vuole chiarire alla Presidenza la riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno, da lei proposta?

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, nel motivare il parere contrario, il rappresentante del Governo, senatore Mantica, aveva fatto riferimento ad una parte non condivisibile del dispositivo e, specificamente, alle parole: «alla sospensione immediata dei responsabili di tali operazioni, in attesa del compimento di indagini». Nulla osta a che questa riga possa essere soppressa se il Governo dovesse far proprio il parere del relatore e, quindi, accogliere come raccomandazione la restante parte del dispositivo.

È chiaro a tutti – e ciò è emerso dal dibattito che ha caratterizzato la parte finale della seduta antimeridiana – che occorre promuovere una legge alla quale tutti, stranieri e afgani, debbono sottostare; quando, durante le operazioni militari, si verificano vittime civili è necessario avviare delle indagini ed individuare i responsabili di questo tipo di errori; nessuno, infatti, sostiene che siano state deliberatamente condotte operazioni contro i civili. Questo chiede l'ordine del giorno.

Riteniamo quindi che, tolta la riga che ho letto poco fa, l'ordine del giorno G203 possa essere accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Come si esprime in merito il rappresentante del Governo?

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G203 limitatamente alla prima parte del dispositivo, cioè sino alle parole «coinvolgimento della popolazione civile nel conflitto».

PRESIDENTE. Il Governo dunque accoglierebbe come raccomandazione l'ordine del giorno in esame nella formulazione testé enunciata. Senatore Perduca, la accetta?

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, accolgo la modifica proposta dal rappresentante del Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G203 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Pedica, stante il parere contrario del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G01.200?

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, con questo ordine del giorno chiediamo che il Ministero, prima di affidare consulenze, venga a riferire in Aula su costi, natura e durata dei progetti di cooperazione allo sviluppo e sul perché abbia bisogno di ricorrere a personale estraneo alla pubblica amministrazione.

Si chiede inoltre di ampliare la relazione semestrale che il Ministero deve presentare alle Camere, compresa quella scorsa del 15 novembre che, a nostro parere, risulta troppo generica. Ricordo anche l'articolo 14 della

legge 11 agosto 2003, n. 231 – quindi Governo di centrodestra – e la «Relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni in corso», che dice quello che vado a leggere, cioè che bisogna dare dei tempi e rispondere anche di cosa si fa durante le missioni.

L'ordine del giorno – non so se il Governo oltre che bocciarlo l'abbia anche letto – prevede intanto l'impegno per il Governo a riferire alle Camere, preventivamente alla predisposizione di progetti di cooperazione allo sviluppo che si intendono avviare avvalendosi della collaborazione di personale estraneo alla pubblica amministrazione, circa la durata degli stessi progetti, precisandone le finalità, l'organizzazione, il costo e la durata complessiva, evidenziando altresì le ragioni per le quali non è possibile provvedere allo svolgimento degli stessi col personale di servizio. In sostanza, chiediamo di riferire circa il conferimento di incarichi di consulenza a personale estraneo alla pubblica amministrazione.

Il comma 3 dell'articolo 01 del decreto-legge al nostro esame autorizza, infatti, il Ministero a derogare a quanto stabilito dalla legge finanziaria 2006, la quale prevedeva un limite massimo per le spese inerenti studi e incarichi di consulenza, stabilendo che le stesse non potessero essere superiori al 50 per cento di quelle sostenute nel 2004. Il Ministero, con quel comma 3, può avvalersi di tale deroga per stipulare anche con enti e organizzazioni specializzate contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Quindi, si richiede di illustrare preventivamente la conclusione dei contratti e la natura dei progetti di consulenza e di precisarne le finalità, l'organizzazione, il costo e la durata complessiva. Questo per il contenimento dei costi. L'Italia dei Valori ritiene che il comma in questione sia troppo generico nella formulazione e lasci eccessiva discrezionalità finanziaria e di gestione al Ministero. E continuiamo a parlare di costi della politica.

L'eccessiva facilità porterebbe a fare, come successo fino ad oggi, molte regalie e poche cose concrete. Infatti, derogare alla norma tetto della finanziaria 2006, finalizzata alla razionalizzazione delle risorse nonché alla limitazione degli sprechi che spesso si annidano proprio in consulenze e prestazioni occasionali ben retribuite, significa negare tutta quella ricerca dell'efficienza amministrativa che questo Governo ha tanto pubblicizzato con l'opinione pubblica (dai fannulloni, al rigore in finanziaria), salvo poi derogare, laddove necessario, come al presente comma. Come sempre, si decanta una linea e poi nei fatti si fa esattamente l'opposto.

Si impegna, inoltre, al Governo – anche questa credo sia una richiesta legittima – ad inserire nella relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, concernente il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2008, che verrà presentata al Parlamento a breve, maggiori informazioni concernenti i risultati raggiunti, l'efficacia degli interventi e il completamento degli obiettivi fissati, così come stabilito dall'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231. È la «Relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni in corso» di cui parlavo prima, dove si

dice che si deve informare dei risultati raggiunti. La seconda parte dell'ordine del giorno riguarda appunto tale possibilità.

Nel corso della discussione è stata oggetto di emendamenti presentati in Commissione anche la proposta di porre in capo al Governo l'obbligo di presentare un documento consuntivo dello *status quo* delle missioni all'estero 40 giorni prima del finanziamento delle stesse e di utilizzare questo documento come base per proporre linee e principi da seguire nel decreto di rifinanziamento. Concordo, quindi, sullo spirito della proposta, ritenendo che, ogni qualvolta si discute di missioni nelle quali sono impegnati i nostri militari, sia necessario arrivare a formulare una valutazione politica dell'impegno estero. Credo che un apprezzamento di carattere sostanziale solo economico, come avviene con il decreto di proroga, non sia sufficiente.

Ricordo che dalla lettura del documento del Senato recante «Relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso», concernente il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2008, presentato dal ministro Frattini in data 15 novembre 2008, si evince che la previsione contenuta nell'articolo 14 della legge menzionata non è stata trattata con la dovuta attenzione. Infatti, altre parti della relazione – ripeto, mi riferisco alla relazione firmata dal Governo Berlusconi del 2003 – appaiono sommarie ed incomplete nello spirito generale e si riscontra una mera descrizione di attività portate avanti dai contingenti, senza nessuna comparazione tra ciò che ci si era riproposti di conseguire con le missioni e ciò che in effetti è stato conseguito. Mi riferisco alla missione a Cipro (anche il collega Perduca questa mattina ne ha fatto cenno), che viene liquidata a pagina 25 della relazione con cinque righe, in cui sono riportati solo il numero di uomini presenti – quattro sottoufficiali – e le funzioni generiche della missione. Cosa fanno questi uomini? Che risultati hanno raggiunto? Sono ancora utili?

Noi sappiamo – e credo che nel corso degli anni ci siano arrivate tante richieste in questo senso – di sottoufficiali che vogliono andare a Tahiti o alle Mauritius. Che cosa vanno a fare queste persone in questi luoghi? Mi sembra che il collega Perduca lo abbia reso evidente. Vogliamo sapere gli obiettivi che hanno raggiunto. Se c'è una risorsa, allora utilizziamola meglio e non certo per consentire ad alcuni di «fare le vacanze».

In tal senso, il Gruppo dell'Italia dei Valori chiede di inserire nella Relazione concernente il periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2008 e che sarà presentata al Parlamento a breve, maggiori informazioni riguardanti l'effettività dei risultati raggiunti. Nell'ultima relazione sono stati trascurati.

Avviandomi alla conclusione, ritengo utile utilizzare lo strumento della relazione semestrale, già stabilito nel nostro ordinamento, piuttosto che introdurre un nuovo strumento che è la legge quadro sulle missioni internazionali, la quale presenta tra l'altro un'eccessiva rigidità nella trattazione di una materia che è invece sensibile agli eventi di attualità. Lo strumento della relazione potrebbe magari essere potenziato introducendo una disposizione che vincoli il Governo a seguire nella predisposizione del

decreto di rifinanziamento gli orientamenti emersi nella discussione parlamentare sulla relazione. Tale momento di dibattito, se fatto su un testo completo ed esaustivo, come sancisce la legge n. 231, potrebbe rappresentare l'*input* per avviare una discussione sullo stato delle nostre missioni all'estero e sulle ipotesi per una loro ristrutturazione.

Quindi, vi chiedo e chiedo al Governo di voler considerare questo ordine del giorno. Anzi, dirò di più: chiedo di voler leggere questo nostro ordine del giorno visto che non è stato letto. Qui si barra, ma non si commenta e si dice solo: voto contrario. Se fosse letto meglio, forse – ma ho forti dubbi – questo ordine del giorno potrebbe suscitare una considerazione maggiore che credo sarebbe opportuna per senso di responsabilità. Invito quindi sia il relatore che il rappresentante del Governo a leggere attentamente il documento per accogliere una cosa che è un diritto sacrosanto: vedere e sapere che cosa fanno alcune persone, fissare degli obiettivi e raggiungerli, altrimenti sono soldi sprecati come sempre. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende intervenire.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signora Presidente, desidero rispondere. Senatore Pedica, io ho seguito con attenzione i suoi commenti e non le nascondo che su alcune tematiche, dal punto di vista personale, ho memoria di quanto alcuni parlamentari dell'attuale maggioranza hanno detto e fatto nel corso di precedenti legislature.

Comunque, chiaramente, da parte mia sarebbe scorretto, nei confronti del Parlamento ma anche del sottosegretario Mantica, rivedere una posizione già espressa dal Governo: ancor più quando, nel suo tono e anche in alcuni tratti del suo ordine del giorno (in particolare nel suo riferimento al fatto che forse non è stato letto), non posso che sottolineare una certa mancanza di rispetto nei confronti del Governo e del sottosegretario Mantica. Io sono certo che il Sottosegretario ha letto con attenzione il suo ordine del giorno, nella sua interezza, ma per leggerlo bene bisogna anche scriverlo bene; evidentemente, potrebbero esserci stati problemi anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G01.200.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G01.200, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MONGIELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, con i seguenti presupposti: che in relazione agli oneri con valenza semestrale dovrà procedersi al rifinanziamento con apposito provvedimento; che in relazione all'articolo 4, comma 7, il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento avverrà nei limiti degli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio per gli ufficiali delle forze di complemento. In ordine agli emendamenti, esprime parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Non essendo stati presentati emendamenti e ordini del giorno agli articoli 01, 1 e 2 del decreto-legge, procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, che invito i presentatori ad illustrare.

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, illustro l'emendamento 3.2 relativo al problema delle *clusters bomb*, di cui abbiamo discusso più volte in quest'Aula. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Pinotti, ma devo interromperla. Signor Ministro della difesa, signor Presidente e signori Vice Presidenti del Gruppo PdL, vi invito, per favore, a collaborare con la Presidenza per fare in modo che la discussione si svolga in modo ordinato e senza costringermi a sospendere la seduta.

Senatore Quagliariello, mi sto rivolgendo a lei come anche al signor Ministro. Ministro la Russa, mi ascolta? Vi invito a collaborare con la Presidenza per garantire lo svolgimento ordinato dei nostri lavori.

Senatrice Pinotti, riprenda pure il suo intervento.

PINOTTI (PD). Signora Presidente, stavo dicendo che più volte abbiamo discusso di *clusters bomb*. Ricordo sempre, perché mi è sembrato un atto importante, che al Senato questa legislatura si è aperta con una mozione, votata all'unanimità, per un impegno del Governo all'eliminazione totale delle *clusters bomb*.

Quando poi abbiamo discusso, in sede di legge finanziaria, un emendamento di questo tipo, il sottosegretario Vegas disse che non vi era bisogno di prevedere dei fondi per lo sminamento (i due milioni e mezzo precedentemente stanziati) assicurando che, comunque, essi erano ricompresi.

Quindi, rispetto all'emendamento 3.2 che chiede una cifra anche minore di quella richiesta in finanziaria (cioè un milione di euro per lo sminamento umanitario), io chiedo al Governo di dare un segnale che in realtà corrisponde a una volontà unanime del Senato.

DEL VECCHIO (PD). Con l'emendamento 3.3 si prevede l'autorizzazione alla spesa di 12 milioni di euro per la partecipazione di personale militare ad una missione a Gaza. È ben nota la situazione esistente nella Striscia di Gaza. Poiché i risultati del conflitto sono conosciuti da tutti noi, è stata auspicata anche in quest'Aula del Parlamento la possibilità di intervenire, nei momenti di maggiore crisi, con un'operazione che ponesse termine ad un conflitto così pesante.

Con questo emendamento, si intende appunto prevedere una riserva di risorse finanziarie per potere avviare, appena possibile, con il consenso di tutte le parti in causa, un'operazione nella Striscia di Gaza.

L'emendamento 3.5 attiene ad un'altra tematica particolarmente sensibile. Come i colleghi sanno perfettamente, esiste una serie di patologie riscontrate tra il personale che rientra dalle missioni all'estero. Nell'ambito delle scorse legislature, sono state istituite apposite Commissioni di inchiesta proprio per verificare se esistesse un rapporto di causa-effetto tra l'impiego dei militari in operazioni fuori area e queste patologie. Queste Commissioni, purtroppo, non hanno raggiunto un risultato definitivo, ma certamente il problema si pone in tutta la sua enormità.

Pertanto, con questo emendamento, si prevede l'assegnazione di una somma di 3 milioni di euro per sottoporre tutto il personale impiegato in tali operazioni ad uno *screening* sanitario, in modo da arrivare, quanto più realmente possibile, ad un giudizio, ad una valutazione in merito alla salute di questo personale. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RAMPONI, *relatore*. Condivido lo spirito dell'emendamento 3.2, ma poiché questo comporterebbe un costo ulteriore, mi rimetto al Governo. Sugerirei di trasformarlo in un ordine del giorno, che potrebbe essere accolto come raccomandazione, in quanto l'argomento è certamente condivisibile.

L'emendamento 3.3 anticipa una decisione che verrà eventualmente presa a seguito di accordi internazionali, relativamente alla nostra presenza sulla striscia di Gaza, quindi su di esso esprimo parere contrario.

Anche dell'emendamento 3.5 si condivide certamente lo spirito, poiché dà seguito alle raccomandazioni della Commissione di inchiesta sulle conseguenze dell'uso di uranio impoverito, però comporta delle spese e quindi mi rimetto al Governo. Sugerisco anche in questo caso la presentazione di un ordine del giorno, che sensibilizzi il Governo a tale riguardo, mantenendo però invariate le risorse stanziare dal decreto.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Pinotti e da altri senatori, con riferimento al primo punto in esso trattato, quello relativo cioè ad attività di ricerca e disattivazione di ordigni inesplosi, il Governo fa presente che nelle aree di competenza queste attività sono effettivamente già svolte dai nostri militari e di esse quindi si è tenuto conto nella determinazione degli oneri ordinari. Nel caso del Libano, ad esempio, sono addirittura stati concessi al Governo libanese gli strumenti che abbiamo impiegato: quindi in parte, lo ripeto, devo considerare queste attività già spese negli oneri ordinari.

Quanto, poi, al secondo punto dell'emendamento, quello relativo all'attività di educazione al rischio mine a favore della popolazione civile – in particolare, e ancora una volta, se parliamo di mine e di *clusters bomb* in relazione al Libano – il Governo fa presente che queste attività potrebbero essere assegnate ai comandanti locali che hanno a disposizione dei fondi per attività di urgenza.

Il Governo si permette quindi di suggerire, in relazione a questa seconda parte dell'emendamento – fermo restando quanto già indicato poco fa in relazione alla prima – la trasformazione in un ordine del giorno dal quale risulti che questa attività possa essere svolta dai comandanti sulla base dei fondi (se non erro si tratta di circa 500.000 euro) reperiti per le attività di competenza dei comandanti sul territorio. Se vi fosse un ordine del giorno formulato in questo senso, il parere del Governo sarebbe sicuramente favorevole. In caso contrario, si invita al ritiro dell'emendamento. Ove tale invito non venga accolto, il parere del Governo sarà contrario.

Allo stesso modo, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 3.3. Quanto all'emendamento 3.5, primo firmatario il senatore Scanu, il Governo fa presente che è disposto ad impegnarsi non solo per l'adozione di un piano di monitoraggio, ma anche per il proseguimento delle attività già in corso per l'individuazione dei rischi connessi all'impiego del personale in zone inquinate. Non è invece possibile per

il Governo in questa sede impegnarsi in relazione alla previsione di spesa, mentre accoglierebbe un ordine del giorno in cui si prevedesse sostanzialmente un impegno per il rafforzamento delle attività già in corso in relazione al monitoraggio, fino alle parole «di prevenzione e protezione». Diversamente, il parere del Governo non potrà che essere contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, accoglie l'invito formulato dal rappresentante del Governo in relazione all'emendamento 3.2?

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Cosiga per le spiegazioni: ovviamente siamo a conoscenza del fatto che è presente l'attività di sminamento in Libano, dove peraltro è in corso anche un'attività molto interessante che vede per la prima volta un'intensa collaborazione tra le ONG e le nostre Forze armate, con un protocollo d'intesa che prevede anche le modalità di suddivisione dei ruoli. Pertanto, da questo punto di vista, sia per quanto riguarda lo sminamento in cui sono impegnati i nostri soldati, sia per altre attività, siamo a conoscenza del fatto che sono già previste nel provvedimento.

Tuttavia, come tutti sappiamo in quella zona nell'ultima settimana di conflitto tra Israele e Libano sono state gettate circa un milione di *clusters bomb*: stiamo parlando cioè di un terreno che, per essere bonificato, ha bisogno di molti interventi. Quindi, oltre agli stanziamenti già previsti, essendo importante che venga proseguito questo lavoro, non solo dalle nostre Forze armate – lo ripeto – ma anche dalle ONG che sono impegnate e con le quali c'è un'ottima collaborazione (si tratta di uno dei settori in cui si sta creando un'intesa molto profonda e positiva), crediamo sia necessario sostenerlo con un impegno finanziario ulteriore.

Insisto, quindi, per la votazione dell'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.4 è stato ritirato e che l'emendamento 3.200 è stato trasformato in un ordine del giorno, già accolto dal Governo.

Chiedo ai presentatori se accolgono la proposta del Governo di ritirare e trasformare l'emendamento 3.5 in un ordine del giorno.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 3.5 e ne chiedo la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai successivi articoli del decreto-legge, passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, con l'ordine del giorno G7.200 vorremmo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul comma 1 dell'articolo 7, in cui è prevista la copertura finanziaria per complessivamente 808.385.522 euro per l'anno 2009 e 250.000 a decorrere dall'anno 2010.

Nonostante il summenzionato articolo 7, comma 1, si riferisca in generale agli oneri per l'anno 2009, il calcolo che li vede quantificati in 808.135.522 attiene quasi totalmente alla proroga delle missioni internazionali limitatamente sino al 30 giugno 2009. Rammento quanto stabilito dalla legge finanziaria 2007, che autorizza per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di 1 miliardo di euro per la partecipazione alle missioni internazionali di pace ed istituisce a tale scopo un apposito fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

Quindi, al netto dei fondi utilizzati nel presente disegno di legge per il finanziamento delle missioni attinenti al primo semestre 2009, i fondi stanziati dalla legge finanziaria 2007 per coprire gli oneri di spesa che interessano il periodo 30 giugno 2009 – 31 dicembre 2009 sono quantificati in poco più di 190 milioni di euro. Ritenendo quindi reale il rischio che, per il secondo semestre 2009, non sussistano fondi sufficienti a garantire la proroga delle summenzionate missioni, si vuole impegnare il Governo a valutare il pericolo illustrato e contestualmente ad indicare alle Camere quali fondi alternativi eventualmente pensa di poter utilizzare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G7.200.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non posso accogliere questo ordine del giorno per il semplice fatto che non nutro le stesse preoccupazioni del presentatore. Quindi, illustrerò la motivazione per cui non lo accolgo e probabilmente riuscirò anche a togliere alcuni dei dubbi che i presentatori hanno avanzato.

Come noto, la legge finanziaria del 2007 ha autorizzato la spesa di un miliardo di euro per tre anni, sulla base del criterio di programmazione, che sin qui è stato seguito, secondo il quale gli oneri addebitati a ciascuna singola missione erano soltanto i cosiddetti oneri diretti.

Con questo decreto, in particolare, in relazione alle richieste provenienti da entrambi i rami del Parlamento, sono stati presi in carico nel primo semestre (mi riferisco ai 1.808 milioni di euro che lei ha citato) anche alcuni altri oneri, in particolare quelli relativi alla preparazione delle forze prima del loro impiego in teatro ed anche di quelli relativi a delle manutenzioni straordinarie in relazione all'impiego dei mezzi in teatro. Questa è la ragione per cui quel fondo, che era stato costruito seguendo un'altra logica, è evidentemente non capiente.

Nell'emanazione di tale decreto, in sede di Consiglio dei ministri (da questo punto di vista il Governo non ha difficoltà a confermarlo), è stata comunque assicurata la copertura degli oneri semestrali, che saranno pari a circa 700 milioni nel secondo semestre, impiegando ovviamente altri fondi presenti in finanziaria, o direttamente o attraverso una nuova alimentazione. La ragione per cui non c'è capienza deriva quindi proprio dalla modifica concettuale delle spese che vengono coperte.

Pertanto, da questo punto di vista il Governo può serenamente confermare la volontà di mantenere il cosiddetto livello di ambizione in relazione alle nostre missioni all'estero, anche se ciò localmente può comportare delle modifiche, perché il livello di ambizione e di impegno non è ovviamente esclusivamente legato al numero di soldati che partecipano ad una missione o ai soldi che vengono spesi, ma è un concetto più ampio. Per tale ragione il Governo si impegna a garantire il finanziamento anche per i restanti sei mesi, anche se è perfettamente a conoscenza del fatto che ciò avverrà attraverso quel fondo che è stato costruito secondo una logica diversa.

Quindi, formalmente, come vede, non posso accettare questo ordine del giorno, ma il Governo ha già sostanzialmente provveduto ad evitare che le preoccupazioni da lei espresse si possano concretizzare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G7.200.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.200, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, colleghi senatori, l'Aula del Senato è chiamata a votare nuovamente, a distanza di poco tempo, la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali.

È evidente che non ci sono dubbi sul nostro voto a favore di questo provvedimento, di quello che riteniamo cioè un dovere nei confronti dei nostri soldati, al quale non ci dobbiamo, né ci vogliamo, sottrarre. A loro, ancora una volta, va il nostro profondo senso di rispetto e di riconoscenza, perché con alto senso dello Stato e coraggio portano aiuto alle popolazioni civili, in situazioni spesso di estrema difficoltà e delicatezza, in operazioni di *peace keeping* molto dispendiose sotto il profilo degli uomini, dei mezzi e delle capacità da mettere in campo.

Per tali motivi vorremmo che questo non fosse un appuntamento burocratico, cadenzato in pochi mesi, ma che si possa avviare una seria programmazione per dare più certezze ai nostri soldati. In questo senso, non giovano di certo i tagli predisposti ai fondi per la difesa, lontani dallo standard che la NATO ci chiede per rendere affidabile il nostro sistema difensivo.

Nel disegno di legge è illustrato, con la necessaria dovizia di particolari, il grande lavoro che i nostri militari stanno svolgendo in ogni parte del mondo e che oggi siamo chiamati a rinnovare: le iniziative di cooperazione in Afghanistan, in Iraq, in Libano, gli interventi per le esigenze di prima necessità delle popolazioni locali di regioni quali i Balcani, il soste-

gno alla ricostruzione, alla pacificazione, alla stabilizzazione politica di aree in bilico tante parti del mondo.

L'Afghanistan appare certamente lo scenario più ricco di avversità. Per stessa recente ammissione del ministro La Russa, siamo di fronte ad una missione pericolosissima, in un clima che, se anche recentemente non sta interessando le cronache dei giornali, si sta facendo di giorno in giorno più pesante. A fronte di un impegno delle truppe italiane a contatto con la popolazione civile, sempre teso alla ricostruzione, i talebani stanno rispondendo con attentati, ordigni esplosivi per le strade, lanci di razzi. Negli ultimi due mesi si sono verificati ben trenta tentativi di attacco nei confronti dei soldati italiani.

Il nostro contingente – ci fa sapere lo stesso Ministro – non aumenterà oltre i 2.800 soldati, anche se, qualche ora fa, il Ministro degli esteri ha ventilato la possibilità di un contingente aggiuntivo di circa 200-250 uomini per il periodo di svolgimento delle elezioni presidenziali. Soldati ai quali, in ogni caso, spetterà l'arduo compito di limitare gli atti di terrorismo, di garantire libere elezioni, ma anche di bloccare le attività illegali che arricchiscono i talebani; pensiamo, ad esempio, al commercio di oppio, di cui l'Afghanistan resta, nonostante gli sforzi internazionali, il maggior produttore mondiale.

In Libano la situazione appare molto più complessa sotto il profilo politico. Esiste una forza di interposizione UNIFIL, che nacque – lo ricordiamo – anche grazie a un forte impegno congiunto di maggioranza e opposizione nell'agosto 2006, per arginare la guerra tra Israele e i miliziani di Hezbollah. Oggi il Partito di Dio è ancora forte, minaccia con i suoi razzi il confine con Israele e ha insanguinato il Paese con una lunga catena di attentati. Le prossime elezioni di giugno saranno decisive per capire a chi i libanesi daranno fiducia, le conseguenti alleanze del Paese e i rapporti con le vicine Iran e Siria. Restano i rischi per una missione di interposizione che si pone di fatto come cuscinetto di divisione e che quindi riveste grande importanza per la stabilizzazione di tutto lo scacchiere mediorientale, anche se sono evidenti i limiti della nostra interposizione.

Nei Balcani, altro punto nodale, la situazione appare congelata, ma in realtà è in grande fermento. C'è da registrare la forte instabilità della Bosnia, ma soprattutto l'indipendenza del Kosovo, che resta un capitolo ancora non chiuso e che rischia di trascendere in scontri di stampo ultranazionalistico, etnico e religioso. La stabilità dei Balcani, vista la sua posizione geografica, deve essere il prima possibile un punto fermo per il nostro Paese e per tutta l'Europa, specie per il rischio che una nuova ondata di profughi da quelle zone possa interessare proprio l'Italia.

Tra le altre operazioni che oggi rifinanziamo certamente citiamo quelle per la ricostruzione dell'Iraq, Paese nel quale resta comunque di altissimo profilo il nostro impegno; e poi un impegno che va dalla Georgia, all'Albania, dal Congo a Hebron e Rafah, contro il fenomeno della pirateria sulle coste della Somalia, per la cooperazione contro l'immigrazione clandestina in Libia, di cui molto si è parlato in quest'Aula nei giorni

scorsi, grazie all'aiuto della Guardia di finanza e senza dimenticare il contributo di Polizia e Carabinieri per addestrare la polizia locale e renderla quindi pienamente autonoma.

Particolarmente significativo, poi, sotto il profilo umanitario, ci pare il nostro prossimo impegno in Darfur, dove da anni viene perpetrato un genocidio dimenticato quasi del tutto dai mezzi di informazione, un nuovo Olocausto di fronte al quale si vorrebbe chiudere gli occhi. L'Italia sarà presente, seppur limitatamente alle sue potenzialità, con personale militare alla missione UNAMID, che raggruppa forze delle Nazioni Unite e dell'Unione africana.

Ci interroghiamo semmai su una possibile razionalizzazione delle risorse e degli uomini, per esempio in scenari come quello albanese, dove da molti anni la situazione dell'immigrazione clandestina appare normalizzata e dove quindi il nostro impegno può essere, crediamo, limitato e le forze dislocate in altri luoghi più a rischio.

Signora Presidente, colleghi senatori, i nostri soldati impegnati in ogni parte del mondo oggi ci chiedono di metterli in condizione di fare il proprio dovere: portare la pace, aiutare le popolazioni in difficoltà, ricostruire laddove una guerra ha distrutto, garantire lo svolgimento di una vita democratica. Lo faremo, convinti della necessità che le nostre Forze armate abbiano il riconoscimento e il sostegno che meritano, ben maggiore di quello che hanno oggi, perché venga valorizzata sempre più la funzione fondamentale che svolgono: portare il Tricolore nelle parti più difficili del mondo, rappresentando con coraggio e abnegazione l'Italia e i suoi migliori valori. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e della senatrice Carlino).*

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, l'Italia dei Valori ha preso posizioni caratterizzate da senso di responsabilità istituzionale, da attenzione alle esigenze dei militari impegnati all'estero, anche da diversi anni, nonché da un approccio dialogante e aperto con la maggioranza di Governo. Delle missioni all'estero il tratto che osserviamo con più favore come Italia dei Valori è quello del multilateralismo.

In un contesto internazionale complesso, in cui la singola forza di ogni Stato nazionale impallidisce rispetto alle organizzazioni criminali sopranazionali ed in cui ogni aspetto della vita pubblica, da quello economico a quello politico, è intimamente legato alle vicende estere, confermare un impegno multilaterale è l'unica via per poter esercitare un ruolo di primo piano. Si invita, quindi, il Governo a continuare sulla linea che caratterizza la nostra politica estera, ribadendo, con mezzi e finanze, la partecipazione italiana a missioni ONU, a operazioni NATO, agli impegni dell'Unione europea e alle attività OSCE.

È di poche ore fa la notizia che la Repubblica Ceca ha ratificato, dopo molti rinvii, il Trattato di Lisbona, che, come ricorderete, prevede un rafforzamento della politica estera comunitaria, dà uno *status* giuridico autonomo all'Unione europea nelle relazioni internazionali e rivaluta la figura dell'Alto rappresentante per la PESD. Dunque, anche con tale piccolo passo ulteriore, ci si avvia verso un'epoca in cui o si è multilaterali ed europei o non lo si è.

Per tali motivi, come ho rilevato in discussione generale, quando l'Italia conclude, come ha fatto con la Libia, trattati bilaterali (anzi unilaterali se si considera quanto il nostro Paese dà e quanto riceve dalla Libia) l'Italia dei Valori è e sarà fortemente critica ed esprimerà i suoi dubbi sull'utilizzo di risorse per sancire tale antidemocratica alleanza, come si è fatto al comma 25 dell'articolo 3 dell'Atto Senato n. 1334 oggi in esame. E critica sarà di nuovo, lo anticipo colleghi, la nostra posizione in ordine alla discussione in Aula, domani mattina, relativamente all'ultimo accordo frutto di una volontà personalistica del *Premier*, ossia quello di una cooperazione in materia giudiziaria e di polizia concluso con la Russia. Tuttavia, quando si tratta di approvare provvedimenti come quello di oggi, in cui lo spirito generale va nel senso di una *partnership* europea e di una condivisione di oneri ed onori con gli altri Paesi, non possiamo che essere d'accordo.

Rimangono però alcune ombre sul provvedimento, che riguardano principalmente la mancanza da parte del Governo di un'analisi globale della nostra linea di politica estera. Penso, ad esempio, alla situazione afgana. Sempre dalle agenzie di questa mattina, si apprende che l'Italia sta valutando l'invio di rinforzi, per qualche centinaio di uomini, con l'obiettivo di garantire il regolare svolgimento delle elezioni presidenziali afgane del prossimo 20 agosto. Lo ha annunciato il ministro Frattini, che si trova alla base dei militari italiani ad Herat, nell'Ovest dell'Afghanistan. Tale annuncio porta chiaramente con sé un messaggio circa l'estrema fluidità delle condizioni e l'instabilità della regione.

Pertanto, oltre che confermare il nostro impegno nell'area, come si fa con il decreto-legge di proroga delle missioni, ed annunciare un aumento delle forze per le elezioni ad Herat, sarebbe utile che il Ministro venisse in Aula e prevedesse un momento di confronto più generale sullo stato del Paese afgano, sui risultati conseguiti dai nostri soldati, sulla necessità di riformulare la missione, magari concentrandola di più su iniziative economiche che contrastino l'economia illegale degli oppiacei, base di finanziamento dei terroristi.

La necessità di condurre un confronto di ampio respiro fra Governo, Ministero degli esteri e della difesa e Parlamento, si evidenzia anche su altri punti deboli del disegno di legge, quelli in cui si rifinanziano missioni composte da pochissimi uomini, come a Haiti, Cipro o Malta, sulla cui reale effettività è lecito nutrire dei dubbi.

Anche sulla crisi nella Striscia di Gaza, in cui i rifugiati e la popolazione civile versano in condizioni drammatiche, sarebbe importante – ed è già stato più volte richiesto – un confronto volto a definire possibili

iniziative future, che risultano sempre più utili ora che anche il Governo israeliano si caratterizza per un'estrema debolezza. Solo oggi il presidente israeliano Shimon Peres inizierà le consultazioni per decidere a chi assegnare l'incarico di formare il nuovo Governo dopo le elezioni del 10 febbraio.

Da quanto detto fino ad ora, si desume chiaramente che lo strumento della decretazione d'urgenza sulla proroga delle missioni internazionali e sul loro rifinanziamento non è sufficiente per esaurire l'impegno di tutti sulla politica internazionale. Si adoperino, dunque, gli strumenti che l'ordinamento prevede. Tra di essi è importante citare la relazione che è stata oggetto dell'ordine del giorno dell'Italia dei Valori, purtroppo non letta e non compresa dal Governo, come avrò modo di spiegare tra breve. Oppure se ne inventino di nuovi, basta che si arrivi ad una consultazione complessiva su ciò che l'Italia fa al di fuori dei suoi confini e su come lo fa.

Ai rilievi mossi sinora si associano, poi, quelli di carattere economico circa la copertura finanziaria del provvedimento, che impiega praticamente tutte le risorse del 2009 per coprire solo – lo sottolineo – i primi sei mesi dell'anno. Spero che, anche stimolati dalle nostre riflessioni, si possa fare chiarezza sul punto.

Mi è dispiaciuto che il Governo abbia bocciato gli ordini del giorno presentati, certo non ostruzionistici, ma cooperativi e mi dispiace che questi siano caduti nel vuoto e nel silenzio della maggioranza. Poiché il Governo ha tenuto a specificare che non è stato ben chiarito a cosa si impegnasse l'Esecutivo nel dispositivo del nostro ordine del giorno G01.200, faccio notare che l'impegno del Governo da noi formulato corrisponde alla lettera dell'articolo 14 «Relazione sulle operazioni internazionali in corso» della legge 11 agosto 2003, n. 231, da voi stessi approvata. Invito il Governo a non rispondere con l'arroganza che lo ha caratterizzato fin dalla sua nascita e a leggere questo articolo, che recita le stesse parole che ho scritto nell'ordine del giorno. Il Governo, quindi, fa una legge, la scrive e oggi la boccia.

Anche il Partito Democratico in questo momento non ha letto questo impegno e credo non abbia letto quello che nel 2003 è stato votato dal centrodestra. Questo è un atto di irresponsabilità da parte di un Governo che fa le leggi e non le applica, anzi oggi addirittura smentisce quella legge esprimendo parere contrario su un ordine del giorno che dice le stesse cose. Questo è una cosa che deve far riflettere.

Invito pertanto i colleghi del Partito Democratico ed il Governo a leggere la legge 11 agosto 2003, n. 231, perché è grave che il Governo oggi ci dica che non abbiamo capito: che cosa non abbiamo capito? Quello che hanno scritto loro? Si boccia una legge che ha scritto la maggioranza nel 2003. Questo deve fare riflettere, signor Presidente. L'articolo 14 di quella legge, «Relazione sulle operazioni internazionali in corso» recita le stesse parole dell'impegno al Governo che l'Italia dei Valori ha chiesto di votare. Senso di responsabilità vorrebbe che il Governo leggesse quello che non ha letto e che addirittura ha bocciato: fa le leggi e se le boccia.

Insomma, cari colleghi del Partito Democratico, oggi l'Italia dei Valori dimostra, ancora una volta, che l'opposizione deve saper svolgere un ruolo duplice. Di contrasto, di denuncia, di ferma lotta quando si propongono decreti e linee politiche incostituzionali o irragionevoli. Di cooperazione, di proposta costruttiva, però, di dialogo aperto, quando si trattano provvedimenti che mirano a mantenere l'Italia un Paese influente e capace di fare la differenza per tanti popoli, per tante sofferenze, per tanti conflitti. Oggi, colleghi, che discutiamo della proroga delle missioni, credo che l'opposizione debba svolgere questo secondo ruolo di cooperazione.

L'Italia dei Valori, nonostante i rilievi mossi, voterà positivamente alla conversione del decreto-legge. L'Italia dei Valori ritiene infatti che la pace e gli sforzi per il raggiungimento di questa, non abbiano colore politico, ma solo il bianco rosso e verde di una Italia bella, che si impegna per garantire condizioni democratiche e pacifiche in tanti Paesi, in tante realtà. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Sbarbati*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge di proroga delle missioni militari internazionali delle nostre Forze armate è stato varato dal Consiglio dei ministri il 18 dicembre; è stato quindi varato in anticipo rispetto a quanto avveniva negli scorsi anni, quando occorreva spesso attendere la metà o la fine di gennaio, e questo per noi è un valore aggiunto e sicuramente fa onore al Ministro e al Governo tutto.

Questo è uno dei segnali che, secondo noi, il comparto della Difesa si aspettava e che è stato dato: un netto cambio di marcia, un approccio nuovo ed un rinnovato dinamismo del Governo rispetto alle missioni internazionali goveranno sicuramente alle nostre Forze armate e a tutti i militari che vi sono impiegati.

Tuttavia, questo non è il solo elemento sostanziale di novità che merita di essere esaminato, ma ve ne sono almeno altri due. Il primo è che per quanto riguarda l'orizzonte temporale del provvedimento si è infatti ritornati alla vecchia cadenza semestrale, dopo un'esperienza di livello annuale; pertanto, il Ministro ritiene molto importante questo cambiamento sostanziale, come dato di legislatura.

Il secondo aspetto riguarda la novità dell'entità delle risorse allocate agli interventi, per consentire la prosecuzione di quelli all'estero fino al 30 giugno. Come tutti sanno, infatti, sono stati messi a disposizione ben 808 milioni di euro, che non sono pochi, ma anzi costituiscono una cifra imponente, comprensiva di 78 milioni per la copertura delle spese assicurative di trasporto dei nostri contingenti lungo tutto l'arco del 2009 e di altri 32 milioni per la realizzazione delle infrastrutture d'interesse dei militari italiani nuovamente schierati all'estero.

L'incremento che si va a delineare è tanto più significativo se si tiene conto del fatto che a luglio sarà difficile realizzare risparmi sulle missioni che risultano ancora in corso, seppure si pensi già agli eventuali tagli che si potrebbero effettuare sul Libano, sulla Bosnia Erzegovina e sul Ciad. In seguito al varo di questo provvedimento oggi all'esame dell'Aula del Senato, crescerà senza dubbio la presenza in Afghanistan: riteniamo che sarà così e – come si era già intuito all'indomani della conclusione della visita a Roma del generale Petraeus – sicuramente il contingente là presente potrebbe essere ampliato.

Costituisce un elemento nuovo anche la decisione di partecipare agli sforzi delle Nazioni Unite e dell'Unione africana in Darfur, stanziando 5,5 milioni di euro per permettere a 100 uomini e a due elicotteri la partecipazione all'operazione UNAMID: in questo modo, il Governo ha anche adempiuto ad un impegno che aveva già preso in Parlamento.

Riteniamo ottima la scelta di mettere 8,7 milioni di euro a disposizione di Atalanta, la missione europea per il contrasto alla pirateria somala: ciò dovrebbe bastare ad assicurarci la presenza di una fregata della classe Maestrale in quelle acque abbastanza tempestose. Alla Camera dobbiamo tener presente anche che con opportuni emendamenti si ha avuto cura di inserire disposizioni che permettano ai nostri militari imbarcati di catturare e perseguire adeguatamente coloro che si sono macchiati di questo crimine di pirateria.

Collegli, abbiamo davanti ai nostri occhi forse il provvedimento più importante di politica estera e di sicurezza nazionale di questo semestre del 2009. Si tratta di un disegno di legge in cui si esprime la volontà del nostro Paese di fare la sua parte nella lotta al terrorismo internazionale e al fanatismo religioso, per la creazione di un mondo più stabile e, soprattutto, prevedibile.

In conclusione, vorrei inoltre muovere alcune considerazioni e dare un suggerimento al Ministro: come ha già ribadito il mio collega di Gruppo, senatore Alberto Filippi, missione dopo missione, il nostro Paese sta dimostrando con i fatti di essere presente ovunque e di contribuire con grande generosità agli impegni internazionali assunti. Inoltre, le nostre Forze armate, con i loro uomini, non hanno mai occupato nulla nel mondo; anzi, hanno dato tanto, e le affermazioni che faccio sono supportate da alcuni fatti. L'esempio più lampante è costituito dai militari che, nell'ambito delle diverse missioni, hanno dato vita soprattutto ad un'attenzione umanitaria nei confronti delle popolazioni presso cui sono intervenuti e non ad un atteggiamento di conquista (come in passate legislature volevano far credere alcune frange della sinistra antagonista). Di missioni di pace si tratta: sono state messe in campo soprattutto missioni che hanno portato la pace. Non solo, abbiamo costruito ospedali, scuole e, in alcuni casi, aeroporti. In Africa e in Asia ve ne sono tracce e testimonianze.

Dobbiamo anche ragionare. Quella di oggi ritengo sia per questo Parlamento, che discute di un tema così serio, una giornata molto importante. Dobbiamo prendere atto che tutte le forze politiche hanno cercato, chi in un modo chi in un altro, con alcune diversità, di appoggiare *in toto* le mis-

sioni che devono essere effettuate all'estero e non è un dato di poco conto; anzi, è molto importante. Ritengo che questo inizio di legislatura abbia cambiato l'approccio ad impegni così importanti, evitando molta litigiosità ma, soprattutto, mettendo in campo il buon senso. A tal proposito, vorrei rivolgermi al Ministro per suggerirgli che sarebbe buona cosa che faccia tesoro di queste convergenze che si sono create fra tutti i partiti e, soprattutto, non abbia paura a farsene carico. È un merito perché sicuramente è un nuovo modo di fare politica.

Noi della Lega Nord Padania sicuramente condividiamo *in toto* i contenuti del decreto per la cui conversione voteremo a favore, rivolgendo però una raccomandazione al Governo: sarebbe opportuno che in futuro si verificino situazioni di più rigoroso impegno dei militari, soprattutto controllando meglio le missioni. Per il resto, abbiamo poco da aggiungere. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni.*)

SCANU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signora Presidente, vorrei iniziare a svolgere qualche riflessione muovendo da un'affermazione appena pronunciata dal collega Torri, il quale, ritengo con molto acume politico, ha considerato che quello in discussione questa sera è l'atto più importante di politica estera che un Governo compia nel corso di un anno solare. Ciò che purtroppo contrasta e stride rispetto a questa affermazione così impegnativa è il risultato del contesto in cui questa discussione, signora Presidente, si sviluppa, un contesto che ha una caratterizzazione per niente politica. Il provvedimento che stiamo discutendo sembra essere piuttosto un rendiconto di tipo ragionieristico, anziché una serie di valutazioni di carattere politico. (*Applausi del senatore Perduca.*)

Stiamo parlando di 8.500 uomini per turno (potremmo dire che in tutto sono 40.000) ai quali puntualmente, come rispondendo ad un *refrain* ancestrale, inviamo saluti e baci senza che però a questo tipo di riconoscimento, che può sembrare soltanto di maniera, corrispondano poi i fatti, corrisponda l'impegno. È troppo chiedere al Governo di predisporre un veicolo legislativo che consenta al Parlamento di ragionare di politica relativamente a questi aspetti così importanti? È troppo chiedere che del destino di 40.000 persone si possa parlare con un maggiore senso di responsabilità, senza che questo avvenga in un contesto ripetitivo, scontato, come se piuttosto che parlare di politica parlassimo soltanto di numeri?

Eppure i problemi non mancano. (*Brusìo*). Signora Presidente, io non voglio sostituirmi a lei, ma ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

SCANU (*PD*). Dicevo, eppure i problemi non mancano. L'amministrazione americana, per il tramite del suo Vice presidente, nella recente

conferenza di Monaco, ha ammesso sostanzialmente il fallimento della politica della NATO in terra di Afghanistan; ha ammesso che ci vuole più politica, che ci vuole una ricerca maggiore di consenso; ha ammesso che un'intensificazione dell'azione bellica non è ciò di cui c'è bisogno, perché semmai c'è bisogno di interloquire di più e meglio, di aprire fronti di dialogo e di stendere ponti di discussione. Eppure di questo qui oggi non si è parlato. Non s'è parlato stamattina neanche del fatto (ne ha fatto cenno in verità soltanto – e non è poco – il collega Marcenaro) che nel 2008, a causa dei cosiddetti danni collaterali (non poteva essere coniato un più cinico eufemismo), ben 2.118 persone civili sono morte, segnando un aumento del 40 per cento (fonte ONU) rispetto a quanto avveniva nel 2001.

Non abbiamo sentito parlare, signora Presidente e signori del Governo, neppure della necessità di sollecitare un rapporto nuovo e diverso col Pakistan, con l'Iran, con la Russia, Regioni, Stati, Nazioni dai quali non si può prescindere se si vuole cercare di dare una risposta seria in quella regione così disastrosa.

Non si è parlato, e ritengo che questo sia l'aspetto politicamente più grave, della schizofrenia di questo Governo, un Governo che predica la sicurezza, che si manifesta e si esprime anche con atteggiamenti marziali accanto ai soldati, che cerca di accreditare l'idea che sente i problemi di quella categoria, ma che in realtà trascura vergognosamente il comparto della difesa e della sicurezza, ignora i bisogni di quei lavoratori (*Applausi dal Gruppo PD*) e cerca di gabbare il popolo italiano con indicazioni di particolare fumosità gabbando per scelte politiche *spot* elettorali, questioni che non hanno niente a che vedere con la soluzione effettiva dei problemi della sicurezza e della difesa.

In questo Senato, appena qualche mese fa, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Camporini, ha formalmente manifestato tutta la propria preoccupazione relativamente al fatto che la carenza di fondi e i tagli che sono stati inferti a questo comparto... (*Brusio. Richiami del Presidente*). Forse bisogna raccontare barzellette per essere ascoltati in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*). Dicevo, il generale Camporini, capo di Stato maggiore della Difesa, ha formalmente riconosciuto e dichiarato la mancanza di risorse finanziarie per garantire l'addestramento di queste persone; ha formalmente invitato a stare attenti, perché con questi fondi, con queste disponibilità finanziarie non esistono oggettivamente le condizioni per preparare queste persone alle missioni internazionali. Di questo non si è parlato. Oggi non si è parlato di questo. Si è parlato di altre cose. Si è parlato di tutt'altro, tranne che delle missioni internazionali.

Non si è parlato di Gaza. Io trovo sconvolgente che con una battuta e, prima ancora, con una dichiarazione del tipo «vorrei ma non posso», sia stato liquidato l'emendamento del Partito Democratico con il quale veniva chiesto a questo Governo di prevedere – e i tempi ci sono, perché il decreto scade il 2 marzo – uno stanziamento di 12 milioni di euro per dare

una risposta concreta, e non con i lacrimoni, ad un popolo che sta soffrendo. (*Applausi del senatore Serra*).

La missione di Gaza, infatti, non è un'invenzione del Partito Democratico, come ritengo non sia stata un'invenzione del ministro Frattini quando un mese fa ne ha riconosciuto l'utilità. E allora perché non accettare questo emendamento? Perché abbarbicarsi all'inviolabilità dei decreti? Di inviolabilità, infatti, si tratta perché, benché esista il tempo per modificarlo proprio perché scade il 2 marzo, voi della maggioranza e del Governo, pur riconoscendone l'importanza, avete preferito tenere blindato il pacchetto perché nulla possa essere modificato.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,50)

(*Segue SCANU*). E siccome in quest'Aula qualche giorno fa qualcuno di voi, rivolgendosi alla nostra parte, ci ha attaccati e tacciati di essere portatori di morte e di essere ostili ad una cultura della vita, vorremmo sapere per quale ragione non è stato accettato neppure uno dei nostri emendamenti: quello con cui si vorrebbe ridurre la mortalità da parto in Afghanistan; quello con cui si vorrebbero intensificare le vaccinazioni dei bambini che muoiono a grappoli, colpiti dalle malattie endemiche; oppure quelli per il rifinanziamento delle attività di bonifica dalle *clusters bomb*. Qualche mese fa, questa stessa Aula ha solennemente e pomposamente votato una mozione e oggi non si trovano il tempo e la disponibilità di andare oltre un usurato ordine del giorno.

Perché quest'Aula, questa maggioranza e questo Governo, che hanno a cuore la vita delle donne e degli uomini, italiani e non che siano, in questa circostanza fa scelte di questo tipo piuttosto che dare risposte concrete? Noi non diremo che questa è una cultura della morte, ma da questo episodio e da queste circostanze così gravi può certamente derivare un invito ad essere più prudenti quando formulate certe considerazioni nei confronti di questa parte politica.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento perché ci rendiamo conto che esso è necessitato dalle circostanze, ma votiamo contro la politica che il Governo ha attuato e ha manifestato in questo preciso contesto. Votiamo contro l'azione del Governo per la sua indisponibilità ad accogliere anche le seppur minime indicazioni dell'opposizione.

Signora Presidente, mi permetta di concludere con un pensiero rivolto al senatore Pedica del Gruppo dell'Italia dei Valori, il quale ritiene di dover dare lezioni al Partito Democratico su come si fa l'opposizione. Caro senatore Pedica, se lei intende maramaldeggiare, ritenendo che qui ci sia qualche uomo quasi morto da sfinire, se lei ritiene che il nostro sia un partito in agonia del quale cercare di fare strame con certe lezioni che volen-

tieri rimandiamo al mittente, si sbaglia: il nostro è un partito in piedi. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signora Presidente, signor Ministro, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, io credo che forse sia sfuggito un passaggio importante (quanto meno è stato sottaciuto), che pure è emerso da questo dibattito e dal dibattito nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa, e che ha visto il Governo sensibile proprio ad un'iniziativa di carattere parlamentare; iniziativa di carattere parlamentare che credo possa essere inquadrata e sostenuta proprio dall'emendamento e dal successivo ordine del giorno che il relatore, senatore Ramponi, ha presentato.

Nel corso di questo dibattito è emersa la disponibilità del Governo a fare in modo che nelle prossime circostanze sia meno rituale questo passaggio alle Camere in riferimento a questo specifico tema e sia invece pronto e disponibile il Governo a coinvolgere i due rami del Parlamento su un'importante, fondamentale attività della politica internazionale dell'Italia e della politica della difesa italiana.

Io credo che questo aspetto vada sottolineato, avendo presente un fatto importante: le operazioni militari sono uno strumento di progetto politico e quindi bisogna abituarci a discutere sugli obiettivi politici della missione. È necessario parlarne prima, discuterne, capire, conoscere, avere contezza di tutti quegli argomenti che sono stati accolti dal Governo recependo appunto, come dicevo prima, l'ordine del giorno presentato dal senatore Ramponi.

È giusto che non si parli di questo tema solamente nel momento in cui il Parlamento viene chiamato alla conversione del decreto. Del resto, lo stesso decreto, nell'articolo di copertura, mostra la portata e l'importanza dell'argomento e di quanto sia giusto e corretto che vi sia un approfondimento. Avere impegnato oltre 800 milioni di euro per sei mesi dà proprio l'immagine chiara di quanto l'Italia voglia essere protagonista, così come lo è, in riferimento alle missioni militari di pace per la crescita e l'organizzazione di quei popoli che hanno bisogno di sostegno ma anche, nello stesso tempo, di quanto l'Italia sia in prima linea a combattere ogni forma di terrorismo, confermando in tal maniera le linee di questo Governo e della maggioranza. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Tofani. Colleghi, per cortesia, consentite al collega di svolgere il proprio intervento.

Prego, senatore Tofani, prosegua.

TOFANI (*PdL*). Grazie, signora Presidente. Al di là di quelli che pure sono stati gli elementi polemicamente espressi da parte dei Gruppi dell'opposizione, questi non hanno potuto che prendere atto della necessità e del-

l'opportunità di continuare su questa politica internazionale dell'Italia, su questa politica della difesa dell'Italia.

Colleghi senatori, se dovessimo volgere per un attimo uno sguardo all'indietro ci renderemmo conto di come le politiche in tal senso siano cambiate e migliorate. L'Italia ha ben dodici operazioni condotte da forze di polizia, mentre cinque missioni sono svolte dalla Guardia di finanza. Ciò significa che il progetto è essenzialmente propenso a far comprendere l'effettivo ruolo che vuole aver l'Italia.

Nel momento in cui si parla di affidabilità della nostra Nazione noi siamo felici e nel momento in cui si sottolinea il successo per l'ottimo lavoro svolto dai nostri soldati siamo altrettanto felici, però, altrettanto importante – e mi rivolgo al Governo – è svolgere un'ulteriore riflessione *a latere*, riflessione che non è seconda agli impegni previsti in modo specifico da questo decreto che stiamo convertendo. Questa riflessione riguarda il nuovo assetto geopolitico.

Siamo di fronte ad un quadro che in questi ultimi anni si è differenziato e dà la possibilità e l'opportunità all'Europa, e all'Italia in modo particolare, di riaffermare con determinazione questa volontà di solidarietà e di presenza nei confronti degli altri popoli. È altrettanto vero che, insieme a questo nuovo assetto geopolitico, deve essere compreso anche l'assetto macroeconomico delle Nazioni che si stanno in qualche modo posizionando in modo diverso.

Tutto fa parte di un progetto e noi non dobbiamo, e non possiamo, vedere questo importante impegno dell'Italia per le missioni di pace all'estero, che oggi viene confermato, scisso da queste altre riflessioni. Sono convinto, infatti, che gli italiani apprezzeranno ancor più quanto si sta facendo ove riuscissimo a dare loro ulteriori indicazioni sulla politica generale dell'Italia, sulla politica estera, su una politica di pace ma anche sociale ed economica, perché è difficile dividere, rompere questi elementi che invece convivono. Credo che questo discorso improntato al realismo spesso sfugga a talune ipocrisie, ma penso sia necessario ribadirlo, per l'importanza e la portata che hanno questi aspetti.

Occorre operare con capacità e dignità e dare risultati. Non vorremmo – desidero sottolinearlo – che, nel momento in cui si raggiungesse un equilibrio nella situazione di crisi, si continuasse con una linea simile a quella che abbiamo seguito in Albania, cioè una forte presenza dell'Italia per aiutare a sostenere quella Nazione, per farla crescere e rimettere in moto, e poi una nostra scarsissima presenza attuale nell'attività ordinaria socio-economica di quel Paese.

Se riusciremo a dare questo taglio alla nostra politica e ad esplicitare questi arricchimenti, che sono impliciti, sono convinto che daremo anche un attestato di maggiore onore agli uomini e alle donne che vestono la divisa fuori dai confini nazionali e a tutti quegli operatori civili che lavorano per la crescita di quei territori.

In estrema sintesi, signor Ministro, mi auguro che il Governo, negli incontri che precederanno l'emanazione dei futuri decreti riferiti a queste missioni, possa approfondire questo dibattito ed esaltare gli intendimenti

veri dell'Italia, nei confronti degli altri Paesi, in termini di amicizia e di solidarietà, ma altresì possa reclamare un ruolo più specifico dell'Italia, che non può essere solo richiesta e acclamata per ciò che sanno fare i suoi soldati e – consentitemelo – anche i suoi governanti, ma deve esserlo anche per tutto il sistema Paese, che non può svanire come un fenomeno carsico nel momento in cui in questi Paesi si determinano situazioni diverse.

Il Popolo della libertà vota perciò con convinzione a favore della conversione di questo decreto. Siamo convinti che in quest'Aula – forse è sfuggito, perciò lo ripeto – oggi sia stata scritta una pagina importante, quella di una maggiore collaborazione tra il Parlamento e il Governo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni.*)

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che sta assistendo ai nostri lavori la prima media della scuola «Paolo Stefanelli» di Roma. Rivolghiamo il nostro saluto agli alunni e agli insegnanti. (*Applausi.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334 (ore 18,07)

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato. (*Brusìo*)

Colleghi, vi invito per cortesia a evitare questo brusìo. Chi non è interessato ai lavori può continuare la conversazione fuori dall'Aula.

Discussione del disegno di legge:

(1341) Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Relazione orale) (ore 18,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1341.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signora Presidente, già nel 2004 si era ritenuto opportuno accorpate le elezioni amministrative a quelle per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. (*Brusìo.*)

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, per lo meno non parlate davanti al relatore! Vi ringrazio.

MALAN, *relatore*. Grazie, signora Presidente.

Questo accorpamento fu deciso evidentemente per ragioni economiche (accorpendo le due consultazioni, infatti, si sarebbe risparmiata una somma notevole), oltre che per una migliore organizzazione dell'andamento delle lezioni scolastiche, poiché, com'è noto, la maggior parte dei seggi si trova appunto in istituti scolastici.

L'ostacolo risiede nel fatto che, mentre la normativa europea prevede che le elezioni si tengano fra il giovedì e la domenica, e non oltre la domenica, nel nostro Paese le elezioni, siano esse politiche o amministrative (salvo un breve periodo in cui si sono tenute nella sola giornata di domenica), in genere si tengono di domenica e nella prima parte della giornata di lunedì. Nel 2002 fu approvata una legge che reintroduceva anche la giornata di lunedì nell'ambito del termine in cui era possibile esprimere il proprio voto.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,10)

(*Segue MALAN, relatore*). Evidentemente, per accorpare queste due consultazioni era ed è necessario fare una di queste due cose: o si deve ridurre la possibilità di esprimere il voto alla sola giornata di domenica, cambiando la legge italiana; oppure si deve individuare un altro sistema. Questo sistema nel 2004 è stato trovato nel prevedere la possibilità di esprimere il voto in tutta la giornata di domenica, come è in tutte le consultazioni, aggiungendovi, anziché la prima parte del lunedì, la seconda parte della giornata di sabato.

Questo meccanismo nel 2004 ha funzionato: ci fu infatti una buona affluenza alle urne rispetto all'andamento di quel periodo. Si trattò però di una norma non definitiva, che limitava il suo effetto alle consultazioni che dovevano svolgersi in quell'anno.

Passati cinque anni, ci troviamo ora nella stessa situazione. Nella prossima primavera ci saranno numerose consultazioni per l'elezione di sindaci e di consigli comunali, nonché di presidenti di Provincia e di consigli provinciali: anche quest'anno, poi, ci sono le elezioni europee. Dunque anche quest'anno – anzi, direi più che mai – si manifesta la necessità e l'opportunità di accorpare queste due consultazioni.

Da qui il decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, che all'articolo 1 tratta proprio di questo aspetto. In esso, accanto alla norma principale, secondo la quale sarà possibile esprimere il proprio voto dalle ore 15 alle ore 22 del sabato e dalle ore 7 alle ore 22 della domenica, vi sono alcune norme di accompagnamento, sempre applicabili soltanto all'anno 2009. L'articolo

1 si apre infatti con le parole: «Limitatamente all'anno 2009»; questo anche per evitare che con un decreto-legge si vadano a modificare in maniera definitiva delle importanti norme elettorali. Credo che quella qui riportata sia certamente un'esigenza condivisa da tutti, ma si tratta pur sempre di un decreto-legge.

A questa norma, che è la principale, ne sono state aggiunte altre, credo altrettanto condivise. All'articolo 2, innanzitutto, ci si occupa del «voto dei cittadini temporaneamente fuori dal territorio dell'Unione europea per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia dell'anno 2009»; anche in questo caso si tratta di una norma transitoria, valida solo per quest'anno, anche se credo che, dopo lo svolgimento delle prossime elezioni, si dovrà esaminare a fondo la possibilità di inserirla definitivamente nel nostro ordinamento, in modo da evitare nuovi provvedimenti che debbano interessare soltanto una scadenza elettorale.

In questo articolo ci si occupa, come ho detto, di coloro che temporaneamente risiedono all'estero per motivi di servizio. Sappiamo bene che, con la cosiddetta legge Tremaglia, approvata a seguito di una riforma della Costituzione, e poi con la legge applicativa approvata alla fine del 2001, si è regolata in modo molto ampliativo la possibilità per i nostri connazionali che risiedono permanentemente all'estero di votare per le elezioni politiche. Andava risolto il problema per i nostri connazionali che temporaneamente risiedono all'estero. Questo si riferisce, soprattutto, alle categorie più numerose che si trovano all'estero per servizio (necessariamente ci si limita a questo tipo di motivazione per la residenza temporanea all'estero). Pensiamo ai militari che si trovano nelle numerose missioni internazionali; al nostro personale di altre amministrazioni dello Stato; ad insegnanti di vari gradi che si trovano per motivi di servizio all'estero.

L'articolo 2 fa in modo che queste categorie di cittadini possano esprimere il loro voto in modo analogo a quanto possono fare i nostri connazionali che risiedono all'estero in via permanente. Anche questo era già stato stabilito prima delle elezioni politiche del 2006, ma facendoli votare nell'ambito della circoscrizione Estero, affiancandosi pertanto in modo sostanzialmente improprio a coloro che risiedono permanentemente all'estero. Nel 2008 si fece un passo in più, facendo in modo che potessero votare all'estero ma come appartenenti ad una delle circoscrizioni italiane: per semplicità, la circoscrizione alla quale appartiene la capitale.

In questo provvedimento, tendenzialmente, coloro che voteranno all'estero come italiani temporaneamente ivi residenti voteranno ancora per la circoscrizione di cui fa parte la capitale ma, ove dipendano da unità militari che hanno sede in altre circoscrizioni, voteranno come se risiedessero o in quanto risiedono – perché spesso è così – nella sede del reparto dal quale dipendono, nella maggior parte dei quali casi per l'appunto non è Roma. Vi è quindi un rafforzamento della possibilità di votare per i nostri connazionali all'estero.

L'articolo 3 si occupa di un'altra necessità che si prospetta imminente, cioè delle modalità di espressione del voto all'estero per quanto riguarda i *referendum* previsti dall'articolo 75 della Costituzione. È previsto per la prossima primavera il voto su un *referendum* che fu rinviato l'anno scorso perché, come la legge prescrive, un *referendum* non si può tenere nello stesso anno delle elezioni politiche, e che pertanto dovrebbe svolgersi quest'anno. Nuovamente, ci sono delle norme che prevedono la possibilità di esprimere il voto all'estero per gli italiani che vi risiedono temporaneamente, con modalità analoghe a quella prevista dall'articolo 2 per quanto riguarda, invece, il voto per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

Vi è poi l'articolo 4, che contiene «disposizioni per assicurare la funzionalità delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali», che hanno registrato negli ultimi anni delle difficoltà di funzionamento.

L'articolo 5 riporta una copertura finanziaria che potrebbe a prima vista contrastare con l'intendimento, che viene illustrato e che è certamente reale, di risparmiare una notevole somma accorpando le elezioni. Ma bisogna ricordare che, poiché la fissazione della data in cui si tengono le elezioni amministrative è demandata dalla legge al Governo, la legge non può imporre al Governo di indire le elezioni amministrative insieme a quelle dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, ma solo offrirne la possibilità.

Pertanto, non può la Relazione tecnica tener conto di un fatto che è soltanto eventuale. Di conseguenza, qui c'è solo la parte relativa alla maggiore spesa, che peraltro è molto limitata e si riferisce ad alcuni adempimenti relativi alle modalità di voto che prima ho illustrato; non è conteggiato, invece, ma sarà di gran lunga più importante, il grande risparmio (forse il Governo lo preciserà), che ammonterà a diverse centinaia di milioni di euro, e di certo questo è un fatto positivo, specialmente in un momento come quello che stiamo attraversando.

È un provvedimento, come ho detto, che ritengo incontrerà il sostegno di tutti, poiché affronta certamente un'esigenza condivisibile e non già di una parte politica o di un'altra, quella di migliorare la possibilità per tutti i nostri cittadini di esprimere il loro voto, sia che si trovino in Italia che all'estero. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vita. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, stiamo dibattendo di un provvedimento di un certo rilievo, sarebbe quindi importante che ci si dedicasse con cura, perché quella elettorale è una materia di assoluta delicatezza sotto il profilo delle libertà, dei diritti di cittadinanza e, in generale, dei grandi temi dello Stato moderno.

Permettere a tutti i cittadini di partecipare adeguatamente alla competizione elettorale è un dovere, in una stagione in cui la partecipazione rischia di scemare con una crescente forma di astensionismo. Ecco perché

parlare di questo testo ha un peso non rituale. È utile, e certamente di rilievo sotto il profilo, non solo del risparmio (lo ha detto bene il relatore Malan), ma anche della semplificazione della vita dei cittadini, che si tenda a concentrare in un'unica giornata le diverse competizioni elettorali. Sarebbe anche importante che i vari sistemi elettorali si combinassero in maniera più organica.

Ci sono alcuni chiarimenti che vorrei avere, mi riferisco al Governo ed al relatore... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, vorrei pregarvi di lasciare il senatore Malan libero da distrazioni. Grazie.

VITA (*PD*). Grazie, signor Presidente. Ripeto, è un tema di qualche rilievo e anche pieno di aspetti su cui non si può essere generici; in questa materia, tra l'altro, l'interpretazione com'è noto, è molto ristretta.

Un primo chiarimento che mi sembra doveroso, perché il testo non definisce tale aspetto, riguarda la necessità di pubblicizzare la scadenza dell'8-9 marzo, vale a dire il termine entro il quale i cittadini comunitari devono chiarire ove intendono esercitare il proprio voto. Poiché siamo vicini a questa data, sarebbe opportuno che la massima pubblicità venisse garantita ad una scadenza di questa natura.

L'altra considerazione che mi pare importante svolgere, rivolgendomi sempre al Governo e al relatore, è relativa ad una maggiore precisione sulla garanzia per i cittadini malati, donne e uomini di diversa età, naturalmente con diritto di voto, di poter gratuitamente usufruire del proprio diritto all'elettorato attivo e passivo. Questo mi pare un punto su cui deve essere fatta una chiarezza maggiore.

Relatore, mi rivolgo ancora a lei, perché il brusio forse ha impedito la concentrazione: la scadenza dell'8 e del 9 marzo da pubblicizzare per i cittadini comunitari e il tema dei cittadini malati.

Vorrei aggiungere ancora che, data la natura complessa del provvedimento, si è pensato da parte di diversi colleghi di presentare anche emendamenti che non hanno un carattere oppositivo, ma che certamente sono utili per chiarire qualche aspetto.

Un primo emendamento – mi riferisco a un dibattito che è già avvenuto in quest'Aula sull'altro provvedimento, in qualche modo omologo e contiguo, sulla soglia elettorale per il Parlamento europeo – attiene al numero di firme necessarie per presentarsi alla scadenza elettorale europea. Trattandosi di materia inerente al testo, anche in questo caso si è presentato un emendamento. Pare a me – e non sembri faziosità – che sia un emendamento accoglibile, perché è ragionevole che, essendo in mutazione, per così dire, l'ordinamento elettorale per una scadenza così vicina, chi avesse inteso o intendesse presentarsi debba avere per lo meno il vantaggio di dover raccogliere un minor numero di firme.

Accanto a questo e in un certo senso della stessa famiglia è l'emendamento sulla possibilità di ottenere un finanziamento laddove si raggiunga la soglia del 2 per cento. Si potrebbe obiettare che vi è un'altra

soglia, ormai decisa, tuttavia è evidente che anche in questo caso il tempo fa premio sulle altre obiezioni. Avessimo fatto questa discussione alcuni mesi fa, il tenore del mio intervento sarebbe stato diverso, ma oggi, a macchine avviate, ovviamente le risposte devono essere pertinenti.

Vorrei dire in conclusione che la mia speranza, quindi, è che attorno a questo testo la nostra Aula non dibatta, mi si permetta, signor Presidente, colleghe e colleghi, come se fosse una sorta di pratica da evadere il più presto possibile. È un tema molto importante e tra l'altro è un testo pieno di questioni rilevanti che arricchiscono la nostra normativa. Quindi l'invito che vorrei rivolgere è a svolgere una discussione approfondita e a tener conto delle proposte emendative, che sono proposte di miglioramento; far sì, insomma, che, anche attraverso la conversione di un decreto-legge apparentemente finalizzato solo all'*election day*, si possa migliorare l'insieme della nostra legislazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori guarda con favore a un provvedimento che stabilisce lo svolgimento contestuale delle elezioni amministrative ed europee. Quindi, il punto di vista del Gruppo sul provvedimento è in sostanza favorevole, soprattutto a causa della motivazione di alleggerimento economico di un'attività, doverosa in democrazia, ma che si può cercare di rendere il meno dispendiosa possibile.

Per questo motivo presentiamo un semplice emendamento, il 4.0.100, che cerca di migliorare la situazione proprio dal punto di vista della dispendiosità. Non è un mistero che, con una modifica legislativa apportata nel 2006 (si tratta del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito dalla legge n. 248 del 2006), si è stabilito che in caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica i rimborsi previsti per le elezioni non si sarebbero interrotti con la legislatura in corso, ma sarebbero proseguiti fino alla data di scadenza naturale di questa. Ciò significava impegnare sostanzialmente una cifra doppia perché si sarebbero spesi soldi per la legislatura interrotta e altri soldi per la nuova legislatura.

Considerato questo aspetto, il Gruppo Italia dei Valori presenta l'emendamento 4.0.100. Tale proposta al comma 1 stabilisce che l'ammontare dei fondi previsti per i rimborsi spese per le consultazioni elettorali deve essere calcolato non sulla base del numero degli aventi diritto al voto, ma sul numero effettivo dei votanti, cosa che permette un certo risparmio. Il comma 2 dell'emendamento è ancora più importante perché stabilisce che in caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica il versamento delle quote annuali e dei relativi rimborsi è interrotto.

Sulla base di questa motivazione, volta ad un risparmio dei fondi per le attività elettive, concludo il mio intervento preannunciando il voto favorevole del nostro Gruppo. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, che si compone di vari articoli, consente una puntualizzazione rispetto a focalizzazioni tematiche avanzate nel tempo e più volte oggetto di vaste discussioni sia in Parlamento, sia, ove possibile, nell'ambito dei consigli regionali che hanno potestà in materia: mi riferisco all'unificazione o no dei momenti elettorali.

Come ricorderanno molti colleghi e lo stesso Presidente, si è sviluppata una discussione molto forte in passato anche in considerazione del fatto che alcune normative, fra cui quella riferita alla Regione Sicilia, non consentiva l'abbinamento della tornata elettorale per l'elezione di consessi locali, sia di livello amministrativo che politico, come nel caso dell'Assemblea regionale, tanto che per potere arrivare all'unificazione del momento elettorale c'era bisogno di una legiferazione in materia e quindi di potersi reimpossessare delle prerogative da parte del Consiglio regionale.

Nel prosieguo, la produzione legislativa e anche il modo di prodursi nell'esternazione della decisione rispetto alla scelta dei propri rappresentanti, ha portato sempre di più il Parlamento a legiferare in tal senso. La decisione, in un modo abbastanza comunicativo e immediato di cui si sono impossessati i mezzi di comunicazione, è volta a garantire un risparmio non soltanto economico, come precisa giustamente l'emendamento 1.300 del relatore quando ricorda che ciò avviene senza ulteriore impegno di risorse finanziarie pubbliche, rispetto al bilancio dello Stato ma anche a quello della pubblica amministrazione, intesa nel senso delle autonomie e degli enti locali.

Vi è, dunque, un risparmio *latu sensu* e in particolare un risparmio di tempo per gli interessati alla tornata elettorale stessa in modo da ridurre un dibattito, che produce una contrapposizione dei programmi e quindi della ricerca del consenso, e concentrarlo al fine di garantire nella rimanente parte della discussione una maggiore qualità di decisioni e quindi una migliore produzione rispetto agli atti amministrativi propri e non rispetto a quelli prettamente politici che rientrano nella scelta e dunque nel rapporto tra eletto ed elettore.

La decisione non è stata scervra da consensi diversi e da altalenanti scelte in proposito: si cominciò già nel 1996, dopo l'innovazione politica dettata dalla scelta del voto e quindi della scelta dei parlamentari attraverso il collegio uninominale e successivamente, quando l'evoluzione politica aveva determinato questa necessità di risparmio non soltanto economico, alcune Regioni si uniformarono. Il punto di discriminare rispetto al dibattito è stato ritrovato poi nel 2006, quando la volontà di togliere il livello politico della scelta della rappresentanza politico-amministrativa degli enti locali ha trovato il giusto e totale consenso.

Il ragionamento che facciamo oggi con il decreto al nostro esame non è soltanto quello della unificazione della tornata elettorale, che come abbiamo visto è stato oggetto di un ampio dibattito che si è risolto poi nel-

l'unificazione sia nel 2006, sia nel 2008, ma quello di uniformare il nostro sistema elettorale (quindi non soltanto le tornate elettorali politiche, ma anche quelle a livello locale) in modo da essere coerenti alla tornata europea per la scelta dei rappresentanti al Parlamento europeo.

Da un lato, quindi, si ha l'innovazione, l'uniformazione, il risparmio, la migliore attenzione al momento elettivo; dall'altro, questo decreto fa riferimento soltanto alle consultazioni per il 2009, ma si spera che il dibattito consenta una uniformizzazione più elevata, dato che portando il momento elettorale sia al sabato, sia alla domenica avremo una europeizzazione del sistema elettorale.

Si viene così, però, a restringere il periodo di meditazione, quello che, come ricordiamo, era stato introdotto dalla legge elettorale del 1948 e che consentiva, attraverso la sospensione dei comizi e della propaganda elettorale tra il venerdì e la domenica, quella meditazione che avrebbe portato, in assenza di ogni pressione, ad una più veritiera, più rispondente, più trasparente, più intimistica espressione della preferenza; si tratta di un tempo bastevole a quello che in quel momento si valutò necessario. Adesso, con l'anticipo del momento elettorale, e quindi dell'espressione del voto, alle ore 15 del pomeriggio del sabato si è riaperto il dibattito, cioè se l'anticipazione dell'espressione al sabato sia in contraddizione con quello che era stato il recepimento, attraverso la produzione legislativa, di una espressione di volontà popolare.

Siamo dell'idea che ormai la velocità della comunicazione, la maturità dell'elettorato, la possibilità che la ricerca del voto possa essere concentrata e ancor più la necessità di risparmio di risorse economiche richiedono la concentrazione del momento elettorale e questa, oltre a prevedere che non si vada oltre la domenica, potrà consentire un miglioramento delle condizioni e quindi dell'assetto rispetto alla ricerca del voto e all'espressione del consenso.

Si deve considerare che nei casi in cui l'espressione del voto si determina anche, come era previsto nelle precedenti tornate elettorali, di lunedì, in quella giornata si registra una dispersione della capacità di lavoro e quindi una disarmonia non soltanto amministrativa per quanto attiene agli enti locali deputati alla raccolta del consenso, alla sua trasmissione ed elaborazione, ma anche una distonia con le esigenze del mondo del lavoro, che il lunedì si produce in attività del tutto diversa che non in quella importantissima dell'espressione del voto e quindi della garanzia di una democrazia.

Ora, il fatto che il Governo e il relatore abbiano evidenziato che la disposizione non consente un ricevimento nel nostro ordinamento futuro, ma riguarda soltanto il contingente, non ci trova perfettamente d'accordo. Potrebbe essere, infatti, un momento di grande innovazione nella legislazione vigente, perché se da parte del Governo, del relatore o anche dei colleghi si esprimerà parere favorevole, il decreto-legge sarà convertito (come probabilmente accadrà) e la tornata elettorale sarà concentrata soltanto nella giornata del sabato e della domenica.

Quindi, molti punti ci spingono ad essere assolutamente d'accordo con l'anticipazione, con l'uniformizzazione e, quindi, con il rilievo che comunque le condizioni oggettive del dibattito nel Paese sono cambiate. Mostriamo però una perplessità circa il fatto che la modifica venga ad essere perimetrata temporalmente soltanto a questa tornata elettorale: quando si dice, infatti, per il 2009, si intende soltanto per quella tornata elettorale.

Un'altra osservazione è data da fare: la semplificazione operata, cioè l'unificazione della tornata elettorale, trovava dissenzienti alcune parti politiche e sociali per il fatto che il voto è politico. E senza dubbio quello europeo lo è e forse è ancora più qualificante – lo speriamo e ne siamo convinti – di quello per la formazione della rappresentanza nei due rami del Parlamento. E dunque quando in essa si dovesse andare a concentrare anche la tornata delle elezioni amministrative, per la natura propria di quest'ultima, riteniamo che la scelta si dovrebbe operare nell'ambito di una presenza diversa di formazioni politiche. Chiaramente, infatti, ci sarebbero e ci saranno liste e richieste di rappresentanze diverse nelle elezioni provinciali e comunali nelle varie Regioni.

Invece, anche in ragione della soglia di sbarramento del 4 per cento per le europee, introdotta con il provvedimento approvato stamattina, abbiamo visto che l'uniformità non ha generato gravi squilibri, anzi, nelle elezioni precedenti, questa ha avuto un recepimento sostanzialmente positivo da parte dell'elettorato.

Ed è questo, assieme a quanto poc'anzi illustrato, uno dei motivi per cui ci troviamo assolutamente d'accordo con il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare, con particolare attenzione, come l'individuazione di una sola giornata di elezione per le consultazioni europee e per quelle riguardanti il rinnovo degli organismi delle autonomie locali abbia anche una specifica rilevanza politica e civile.

Se dovessimo ricominciare la storia delle elezioni nel nostro Paese e, in particolare, dell'espressione del diritto di voto, che è strettamente connesso con i diritti di cittadinanza, sin dallo Statuto del 1848, potremmo rilevare che queste consultazioni introducono il cittadino all'esercizio dei diritti politici. E questi ultimi contraddistinguono l'evoluzione democratica dei Paesi occidentali sin dalle due rivoluzioni, quella francese e quella inglese.

Ora, individuare nella stessa giornata i candidati che saranno scelti per rappresentare il nostro Paese nel Parlamento dell'Unione europea e negli organi di Governo delle autonomie locali mette in particolare rilievo la necessità di prestare grande attenzione ad una scelta politica fondamentale.

Credo che non possa sfuggire a nessuno, ad esempio, che il quadro politico nell'ambito del quale gli elettori si troveranno a scegliere i candidati che si presenteranno alle consultazioni europee è diametralmente opposto a quello nell'ambito del quale invece si dovrà scegliere tra coloro i quali si siano candidati ad assumere la responsabilità di condurre le amministrazioni locali e degli enti locali.

Certamente l'Italia e i Paesi dell'Unione europea in questo processo di integrazione dovranno raggiungere una omogeneizzazione introducendo una comune e uniforme legge elettorale. Ciò nondimeno, noi ci confronteremo con due sistemi elettorali, il sistema proporzionale previsto per le elezioni europee ed il sistema che è stato introdotto con la riforma dei primi anni '80 circa l'elezione dei sindaci e l'elezione dei presidenti delle Province.

Tutti sappiamo che il fine di quelle riforme, poi successivamente corroborate con la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha modificato la struttura elettiva delle Regioni nel nostro Paese, era quello di delineare un quadro di stabilizzazione politica degli amministratori locali, introducendo quella formula della stabilità, che non è solo dei giuristi ma è anche ormai del gergo giornalistico, per cui si diceva, eletti gli amministratori, quindi il sindaco con la sua Giunta, sia comunale che provinciale, ed il presidente della Regione, sempre con la sua Giunta, essi rimangono in carica, e se si dovesse verificare una crisi, cade l'intera amministrazione comunale. Il brocardo, che ormai è invalso nel linguaggio giuridico-giornalistico, è appunto *simul stabunt, simul cadent*.

Se noi proviamo a sottolineare questi passaggi così importanti, di certo non possiamo neppure sottacere il rilievo che poi era stato particolarmente esposto da alcuni emendamenti presentati in quest'Aula, ma che non ha potuto trovare accoglimento per il divieto che la legge n. 400 del 1988 pone in sede di conversione dei decreti-legge, cioè quello di far approvare proposte emendative in materia elettorale. Ebbene, noi avremmo dovuto affrontare il nodo della rieleggibilità dei sindaci dei Comuni sotto i 5.000 abitanti. Non l'abbiamo potuto fare per un impedimento strutturale del veicolo legislativo che è appunto il decreto-legge, ma di certo dovremmo realizzare questo intervento normativo con la legge che riguarda la Carta delle autonomie. Come sappiamo, con la legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha modificato in radice il sistema del riparto legislativo tra Stato e Regioni, le leggi elettorali degli organi di governo e l'autonomia degli organi locali, quindi le funzioni essenziali, devono essere individuate con legge dello Stato.

Nella Carta delle autonomie, di cui è stato avviato l'*iter* in Commissione affari costituzionali, non è escluso che questo intervento di rivalutazione della legge elettorale che riguarda le autonomie locali, il sistema delle preferenze e anche tutto il sistema normativo possa essere oggetto di un raffronto con il sistema elettorale europeo.

Il decreto-legge in esame, quindi, non solo concentra in un'unica giornata, o due giornate, le consultazioni elettorali, con un risparmio evidente per le finanze pubbliche e, quindi, in una condizione di particolare

stress del sistema finanziario pubblico adotta delle misure particolarmente utili all'economia del nostro Paese, ma, soprattutto – ripeto – sarà oggetto di approfondimento e di riflessione proprio per mettere a confronto i due sistemi elettorali, il sistema degli organi di governo e delle amministrazioni delle autonomie locali e l'elezione del Parlamento europeo.

Occorre anche sottolineare la particolare attenzione che il Parlamento nazionale dovrà indirizzare verso la riforma della legge che riguarda le autonomie locali, non solo per adeguare, come ho appena detto, il quadro normativo del Testo unico n. 267 del 2000 alla modifica del Titolo V della Costituzione, quanto e soprattutto perché tutto il sistema elettorale di un Paese civile avanzato deve non solo produrre l'espressione della volontà politica degli elettori ma soprattutto individuare organi di governo in un Paese che ha una struttura federale e amministrativa ed in cui le Regioni esercitano una potestà legislativa e gli organi dei Comuni esercitano addirittura una particolare forma di autonomia che è prevista dagli Statuti.

Sulla base degli studi più recenti e della migliore dottrina si sostiene persino che nell'esercizio dell'autonomia degli enti locali, che è stata individuata e descritta all'articolo 114 della Costituzione, si possa anche concretizzare un conflitto e quindi un'antinomia con le leggi dello Stato. Anche su questo terreno dovremo individuare un particolare criterio selettivo nell'esercizio delle potestà normative statutarie degli enti locali e legislative delle Regioni che a tutt'oggi non trovano evidentemente una struttura tesa a dirimere a dirimere questi conflitti nella Corte costituzionale.

Con questa approssimazione assolutamente generale e basata su teste di capitolo, credo che questo decreto-legge superi tutti i problemi che abbiamo cercato, in rapidissima rassegna, di sottolineare. Li supera semplicemente perché, individuando nella stessa giornata questo turno elettorale, avremo la possibilità di anticipare una valutazione del corpo elettorale. Infatti, raffrontando i dati e i risultati delle elezioni delle autonomie locali e i dati e i risultati delle elezioni europee si potranno trarre delle conseguenze, non solo sul piano elettorale, ma anche sul piano politico, che potranno essere uno strumento indispensabile per le scelte che il nostro Paese dovrà compiere. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo ha ascoltato con molta attenzione gli interventi che in questa discussione generale hanno cercato di mettere in evidenza gli aspetti salienti e peculiari di un provvedimento che dà risposte ad un tipo di domanda che viene dalla gran parte dei nostri cittadini.

Al momento delle elezioni, a qualsiasi livello istituzionale ci troviamo, si scatenano diverse richieste (dal desiderio di modificare le norme a quello di avere un sistema chiaro e inequivocabile per esprimere le proprie preferenze) e a volte si assiste a quella sorta di assalto alla diligenza,

così che si vuole cercare di inserire nel provvedimento di tutto e di più per poter fare quelle cose di cui si sente obiettivamente l'esigenza.

In questo provvedimento sono stati toccati 3 o 4 temi importanti. Con l'accorpamento delle elezioni amministrative e delle elezioni europee si è intanto voluto favorire l'affluenza dei cittadini alle urne. Non è cosa di poco conto perché mettiamo il cittadino in condizione di andare a votare in un'unica occasione, senza essere altrimenti costretto, laddove avesse la coscienza di adempiere a questo dovere, a recarsi più volte in un anno al seggio elettorale per poter esprimere le sue preferenze.

Non è una cosa di poco conto se pensiamo che negli ultimi anni abbiamo avuto un sensibile calo della percentuale della gente che si reca al seggio per votare. Abbiamo delle percentuali che a volte lasciano veramente sgomenti: alcune elezioni amministrative e provinciali vedono l'affluenza di neanche il 50 per cento degli elettori. Siamo al di sotto del 50 per cento dell'affluenza al voto e questo, dal punto di vista della nostra democrazia così compiuta, non è un dato positivo.

E allora – mi rivolgo a quelle istituzioni che non sempre sono vicine al cittadino – ecco che quando si tratta di andare a votare il sindaco del proprio paese o della propria città si ha un contatto diretto: si conoscono i candidati sindaci e si va a votare sulla base della conoscenza della persona (magari di come si è comportata, nel caso in cui sia un sindaco uscente) e di quale programma presenta ai suoi elettori. Quindi: vicinanza al cittadino e percentuali di affluenza che sono molto alte rispetto ad altre elezioni.

Già con riferimento alle elezioni di un Presidente o di un consigliere di Provincia, il dato cala sensibilmente perché la Provincia non si sente così vicina al cittadino. Se poi sconfiniamo sulle elezioni europee – ahimè – si registra sempre meno la sensibilità di tutti a recarsi alle urne per votare.

Questa proposta di accorpamento evidenzia e apre un altro aspetto importante, che è quello del risparmio della spesa. Chi ha avuto la possibilità di amministrare un Comune sa bene quanti soldi e quante risorse devono essere messe a disposizione quando vi sono elezioni, malgrado lo Stato restituisca in seguito parte delle somme impiegate. Queste devono comunque essere messe a bilancio per essere spese e in seguito si aspettano mesi per poterle riavere indietro. Sappiamo anche che tutto ciò rappresenta delle difficoltà per gli enti locali: difficoltà di gestione amministrativa, di gestione economica e finanziaria e anche di organizzazione del lavoro.

Gli uffici elettorali di alcuni Comuni (in modo particolare dei capoluoghi di Provincia) sono chiamati a rappresentare un punto di riferimento per tutti gli altri Comuni della Provincia e a dare direttive giuste e certe. A volte, infatti, gli ufficiali dell'anagrafe o dello stato civile si ritrovano con numerosissime richieste e con tutta una serie di casi non normali: ad esempio, richieste avanzate da persone che magari hanno in corso il trasferimento di residenza o quello di altri atti amministrativi e i cui certificati elettorali non risultano quindi dagli elenchi. Insomma, non si tratta di

una cosa di facile gestione e gli enti locali preposti a gestire le elezioni incontrano a volte reali difficoltà.

Il provvedimento cerca quindi di semplificare e di risparmiare nel vero senso della parola: questo è almeno l'obiettivo sulla carta, visto che poi i risparmi vanno verificati a conti fatti. Inoltre, venire incontro al cittadino italiano che al momento dell'elezione non ha la possibilità di essere presente nel proprio seggio vuol dire dare sicurezza e garanzia di democrazia a tutti coloro che sentono il senso civico e il bisogno di esprimere la propria preferenza per un sindaco, un Presidente di Provincia o un rappresentante al Parlamento europeo.

Noi siamo orientati all'espressione di un voto favorevole al provvedimento, che è stato illustrato con i dovuti approfondimenti dal relatore Malan e esaminato dalla Commissione preposta. Inoltre, laddove si sia potuto dare dei contributi per migliorare il provvedimento lo si è fatto.

Qualche emendamento è stato anche presentato e io voglio ricordare, brevemente, quello riguardante la partecipazione degli osservatori alle elezioni europee a firma della nostra senatrice Rossana Boldi. Vedremo se esso troverà accoglimento da parte del relatore e del Governo.

Insomma, noi siamo orientati a esprimere un voto favorevole al provvedimento perché pensiamo che, così come è disegnato, le risposte alle domande che i cittadini hanno fatto possano essere positive.

Certo, ci sarebbero tanti elementi da sistemare e da perfezionare, ad esempio per quanto riguarda il diritto di voto, dal momento che parliamo di elezioni. Tutti i cittadini comunitari hanno il diritto di voto, ma a noi sembra un po' strano che i cittadini comunitari possano votare, anche se non sono cittadini italiani, ma sono residenti in un Comune o, addirittura, abbiano in corso il procedimento per il rilascio della residenza. I tempi sono cambiati e nella Comunità europea sono entrati Paesi, come recentemente la Romania, per i quali forse valeva la pena, non di porre maggiori sbarramenti, ma di contingentare questo ingresso massiccio.

In modo particolare, secondo me, anche il diritto di voto deve essere controllato meglio. Io penso che, anche questa volta, l'Assemblea del Senato voglia dare a questo provvedimento un consenso generale, che possa trovare, come mi sembra di capire, un consenso trasversale e quindi favorire ancora più tutti i cittadini. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boschetto. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, questa discussione generale così interessante mi fa andare, con il pensiero e con l'occhio, ad alcuni emendamenti dichiarati improponibili per le ragioni che così bene ha spiegato il Presidente del Senato.

Questo è un provvedimento estremamente specifico per le ragioni che conosciamo; quindi, in esso non trova adeguata sede la questione di estendere la materia di osservazione e, eventualmente, di voto al problema dei

piccoli Comuni o dell'unico turno per l'elezione di sindaco e Presidente di Provincia.

Siccome il sottosegretario Davico ha annunciato, come già prima di lui il ministro Maroni, che nella Carta delle autonomie andremo ad affrontare e risolvere qualcuno di questi temi, credo che la discussione in oggetto sia utile anche in questa sede. Porci i problemi serve per dare al Ministero dell'interno, al sottosegretario Davico e, prima di lui, al ministro Maroni qualche logica in relazione a queste problematiche.

Qui noi troviamo l'emendamento 3.0.3, che ha come primo firmatario il senatore Bianco e che – lo ribadisco – è stato dichiarato improponibile per le ragioni che ho spiegato (ma che tanto meglio di me ha spiegato il Presidente del Senato), dove si consente il terzo mandato consecutivo nei Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti. Abbiamo poi l'emendamento 3.0.100, a firma del senatore Zanetta, dove invece si consente il terzo mandato consecutivo nei Comuni con popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti.

Bisogna porsi il problema, in questo momento, con un puro intento speculativo, come dicevo (intendendo ovviamente il dato intellettuale e non un atto di speculazione), perché si rimanga fermi su determinati numeri e non si pensi invece ad altri. Noi sappiamo che i Comuni fino a 5.000 abitanti sono più di 5.000, quindi l'inserimento di un terzo mandato per i sindaci di tutti questi Comuni avrebbe un peso notevole sul contesto elettorale in generale. Si metterebbe in difficoltà anche un principio di razionalità, perché i Comuni fino a 5.000 abitanti hanno già una certa consistenza, oltre ad essere tantissimi, come ho ricordato.

Una proposta che non è contenuta nel testo, ma che fa parte del nostro bagaglio di nozioni, è quella di limitare la possibilità di un terzo mandato ai sindaci di Comuni sotto i 1.000 abitanti, con il ragionamento che in questi Comuni così piccoli il ricambio amministrativo è estremamente difficile. Pertanto, limitando a due mandati la possibilità per un buon sindaco di ricandidarsi, si provocano situazioni spesso negative, addirittura al limite del comico o del cattivo gusto. Quando il sindaco, dopo due mandati, fa candidare la moglie, la cugina, un figlio o un parente prossimo, probabilmente riesce lo stesso a vincere le elezioni, ma sostituisce a se stesso persone che non hanno capacità amministrativa, che non sono in grado di reggere il confronto diretto che il sindaco deve avere con la società intesa nel senso più ampio. Quindi, se quel sindaco, dopo aver completato due mandati, pensa di governare attraverso i parenti (intendendo il concetto in senso lato), ciò finisce per danneggiare l'ente, soprattutto se è di piccole dimensioni.

Pertanto, sottosegretario Davico, nel caso di Comuni fino a 1.000 abitanti, credo che sia necessario prevedere la possibilità di un terzo mandato per il sindaco.

Pertanto, il discorso del terzo mandato in sé non ha un grande significato. Si potrebbe stabilire che, come avveniva una volta, è possibile ricandidarsi più volte, anche fino a cinque. Infatti, nei casi in cui la scelta amministrativa è molto limitata, se c'è un buon sindaco, la sua ammini-

strazione dovrebbe poter andare avanti fino a quando le forze lo reggono e finché continua ad essere eletto grazie al consenso dei suoi compaesani.

Potremo poi trasferire questi concetti anche in situazioni più ampie. La *ratio* del divieto per un sindaco di andare oltre i due mandati era quella di evitare – così si diceva – l'incrostazione di potere. Infatti, esagerare con gli anni di sindacatura poteva creare una situazione per cui il sindaco finiva per abusare del suo successo e mettere in difficoltà l'ente.

Abbiamo visto che in fondo non è così: chi vuole abusare della situazione del proprio ente può farlo anche al primo mandato o al secondo, perciò la limitazione sta diventando, alla luce dell'esperienza, irrazionale.

Anche su questo, dunque, signor Sottosegretario, la invito a meditare. Passare da due a tre mandati è molto semplicistico, nel momento in cui si finisce per non comprendere più bene la *ratio* – della quale parlavo – del divieto di andare oltre i due mandati. Se un sindaco ha successo, forse è inutile limitarne il mandato, indipendentemente dalla popolazione del Comune.

Quello che poi non capisco – me lo spiegherà il collega Zanetta, tanto amico e tanto stimato – è come mai si voglia abolire il doppio turno per l'elezione del sindaco nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, e non in quelli con popolazione inferiore. In questo modo, infatti, si eviterebbe ad esempio il ballottaggio nel Comune di Milano, mentre in qualche Comune con popolazione al di sotto dei 15.000 abitanti, esso continuerebbe ad esistere.

Sono d'accordo con la sua linea di evitare i ballottaggi che, anche per i presidenti di Provincia, vedono un afflusso alle urne percentualmente molto più basso rispetto a quello del primo turno: sono momenti elettorali faticosi ed ovviamente raddoppiano i costi della consultazione elettorale. Le stesse ragioni che hanno dogmaticamente sorretto l'esigenza teorica del ballottaggio, alla luce della verifica fattuale negli anni, non hanno più particolari ragioni per esistere: anche su questo punto, quindi, signor Sottosegretario, occorre riflettere. Il nostro non è un Paese da ballottaggi: oltretutto da noi il ballottaggio è sottratto a quelle tradizioni che possono esserci per esempio in Francia, dove sappiamo che il sistema del doppio turno a ballottaggio è consolidato anche alle elezioni politiche, è ben accettato dai cittadini ed è ben considerato dalla classe politica. Abbiamo dunque bisogno, in tempi brevi, di porre in essere meccanismi che non portino le elezioni a durare quasi un mese.

PRESIDENTE. Senatore Boschetto, la invito a concludere.

BOSCETTO (*PdL*). Le chiedo scusa, signor Presidente, ma questa problematica mi stimola, anche perché sono stato presidente di Provincia, consigliere comunale, per cui ho vissuto queste problematiche settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno.

Accetto comunque il suo cordiale e cortese richiamo, sottolineando come questi pochi concetti che ho espresso – tante altre cose si potevano dire! – siano propedeutici a quella Carta delle autonomie che in tempi

brevi sarà esaminata in Commissione, e poi in Aula, ed alla quale dobbiamo tentare di dare un apporto preventivo, affinché il testo sul quale andremo a lavorare sia già molto ben meditato, possibilmente distaccandoci dalle incrostazioni che si sono create nel tempo. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la mia sarà una breve replica, in modo da lasciare il tempo adeguato per le votazioni.

Volevo innanzitutto ringraziare i senatori Vita, Pardi, Ferrara, Saltamartini, Bodega e Boschetto per il contributo dato alla discussione: si tratta di un argomento importante di cui è bene studiare i dettagli.

In particolare, il senatore Vita ha ricordato l'importanza di pubblicizzare la data entro la quale bisogna fare la scelta per gli italiani che votano all'estero. È prevista infatti una data limite, entro la quale bisogna chiedere di votare all'estero, e ciò per dare il tempo di cancellare l'elettore – ovviamente solo per queste elezioni – dalle liste elettorali del proprio Comune, in modo da evitare il doppio voto, cioè per impedire che qualcuno voti sia all'estero che in Italia.

Vorrei dire qualche parola sugli emendamenti, giustamente ritenuti improponibili perché non potevano entrare nella particolare tipologia di provvedimento che affrontiamo, in particolare perché introducono temi che dovremo affrontare in futuro e che solo la particolare situazione nella quale ci troviamo ci impedisce di approfondire: ad esempio, le proposte dei senatori Gamba ed altri, Contini ed altri, che volevano rendere definitiva questa disciplina per gli italiani all'estero. Si potrà sicuramente fare questo in seguito.

Il senatore Esposito ha proposto un emendamento per includere anche i marittimi italiani all'estero tra coloro che possono esprimere il voto in quanto temporaneamente residenti all'estero. È necessità che era stata avanzata anche dal senatore Nespoli in Commissione: anche questo è un punto sul quale bisognerà tornare. Per intanto è importante varare il provvedimento all'esame, che comunque rappresenta, sia pure soltanto per questa scadenza, una importante agevolazione a tutti per esprimere il proprio voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nulla da aggiungere alle considerazioni del relatore, se non la comunicazione al senatore Vita che tutta la problematica relativa all'informazione e pubblicizzazione delle elezioni per i cittadini neocomunitari è già in atto. Dal Ministero dell'interno sono già partite le comunicazioni dirette alle prefetture che hanno già diramato a tutti i sindaci l'invito alla massima pubblicizzazione di tutte le normative necessarie per l'adempimento elet-

torale. Analogamente, per i cittadini ammalati, tutta la macchina organizzativa è in atto.

Nell'altro ramo del Parlamento, inoltre, è in Commissione un provvedimento per l'accesso al voto dei cittadini inamovibili da casa. Si tratta di un'ulteriore estensione per quei cittadini che non possono muoversi dalla propria abitazione o perché attaccati alle macchine – era già prevista questa normativa per loro – o perché affetti da gravissime patologie. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MONGIELLO, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 4 le parole: «senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato» siano sostituite dalle altre: «senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Osserva poi che, sebbene i nuovi oneri recati dal provvedimento siano coperti sul fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, ossia sul bilancio a legislazione vigente, tuttavia, il decreto-legge innova la legislazione vigente riducendo il periodo di apertura delle urne unificando così le modalità per tutti i tipi di elezione e determinando un sensibile risparmio. Sarebbe quindi più corretto, in occasione di analoghi provvedimenti, prevedere un meccanismo esplicito di compensazione tra i risparmi associati a modifiche legislative (quantificati nel dettaglio con la relazione tecnica) ed i nuovi oneri introdotti con il provvedimento.

Per quanto concerne gli emendamenti, esprime parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 2.100, 2.0.103, 2.0.104 e 3.100, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché delle proposte 4.0.1 e 4.0.2, sulle quali il parere è di contrarietà semplice.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.300 (testo corretto) e 2.300 trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che sono da ritenersi improponibili per estraneità alla materia oggetto del provvedimento in esame emendamenti e ordini del giorno che abbiano a riferimento la ridefinizione delle circoscrizioni elettorali, la sottoscrizione delle liste dei candidati, il divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci, l'abolizione del doppio turno per l'elezione del presidente della Provincia, l'abolizione del doppio turno per l'elezione del sindaco nei Comuni con popolazione supe-

riore a 15.000 abitanti, i rimborsi elettorali relativi alle elezioni politiche, la revisione della disciplina generale del voto dei cittadini temporaneamente residenti all'estero.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili i seguenti emendamenti: 1.0.1, 1.0.2, 2.100, 2.0.103, 2.0.104, 3.0.3, 3.0.100, 3.0.101, 3.0.102, 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.100.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, questa mattina, nel corso della discussione del disegno di legge per la modifica della legge elettorale europea, dai colleghi Oliva e Pistorio era stato presentato un emendamento per inserire, in quel provvedimento, l'aumento da 20 a 30 millimetri del diametro dei contrassegni che vengono pubblicati sulle schede elettorali. Si tratta di una norma che è stata introdotta con la legge elettorale n. 270 del 2005 per le elezioni nazionali, mentre per le elezioni europee vige ancora la vecchia norma, che riporta nell'Allegato B) uno schema di scheda elettorale in cui il contrassegno è soltanto di 20 millimetri.

L'innovazione di passare da 20 a 30 millimetri è stata molto apprezzata dagli elettori, specialmente da coloro che non hanno una vista perfetta, ed è sicuramente un'esigenza avvertita: già stamattina il ministro Calderoli aveva preso la parola, dopo essersi consultato con il senatore Ceccanti ed il sottoscritto, relatori su quel provvedimento, ritenendo importante approfondire tale aspetto. Tale norma non poteva essere approvata in quella sede, considerato l'obiettivo estremamente mirato di quel disegno di legge che, inoltre, era già stato approvato alla Camera, per cui avremmo dovuto prevedere un ulteriore passaggio parlamentare solo per quella modifica. Era stato pertanto preannunciato che essa sarebbe stata introdotta nel provvedimento al nostro esame questo pomeriggio (come poi è stato fatto): se ne prevede l'inserimento nell'articolo 1, per cui si tratta di nuovo di una norma transitoria nell'ambito dei provvedimenti che vengono assunti per rendere possibile l'accorpamento delle elezioni e le particolari modalità seguite nel procedimento elettorale.

Pertanto, ove questo emendamento venisse approvato, anche in queste elezioni ci sarà la possibilità di avere sulle schede simboli più grandi e più leggibili da un lato, venendo incontro alle esigenze degli elettori dall'altro, rendendo più difficile la confusione tra simboli che si somigliano, sia che si tratti di casualità sia perché magari qualcuno ha pensato di prendere qualche voto in più con un simbolo che può somigliare a quello di qualche altro partito caratterizzato da un sostegno maggiore.

Faccio presente che il testo dell'emendamento è da intendersi lievemente corretto – era stato scritto in modo affrettato dal relatore – per cui le parole «le dimensioni dei» sono state soppresse e restano le parole «i contrassegni di tutte le liste di candidati sono riportati nelle schede con

il diametro di mm 30. I contrassegni depositati a tal fine devono avere le stesse dimensioni». Questo si riferisce, tra l'altro, anche alle elezioni provinciali e comunali.

PRESIDENTE. Una domanda, senatore. Lei parlava poc'anzi di norma transitoria. Vorrei comprendere il senso della transitorietà della norma. È una norma a regime o è intesa soltanto per questa competizione elettorale?

MALAN, *relatore*. È intesa per questa competizione elettorale, in quanto la modifica è inserita all'articolo 1 che, al primo comma, inizia con le parole «Limitatamente all'anno 2009, in caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia con il primo turno di votazione per le elezioni dei presidenti della provincia, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali, anche quando disciplinate da norme regionali, lo svolgimento delle operazioni elettorali è regolato dalle seguenti disposizioni». Naturalmente la più importante, che dà luogo a tutto il resto delle disposizioni, è quella riguardante gli orari di votazione; tra le altre disposizioni ci sarà, qualora questo emendamento fosse approvato, quella sul contrassegno maggiormente leggibile che, essendo inserita in questo comma, resta applicabile soltanto alle consultazioni di quest'anno.

PRESIDENTE. La ringrazio. Rimane la perplessità della Presidenza, con tutto il rispetto per la nostra attività legislativa, sull'opportunità di prevedere questa norma come transitoria e non come norma a regime. Forse, non dico una collocazione più opportuna, perché in effetti questo è un decreto-legge *ad hoc*, ma un inserimento con un'espressione che dia il senso non della transitorietà, ma della stabilità della modifica potrebbe rendere un miglior servizio anche per il futuro.

La mia è una semplice osservazione, visto che si sta ovviando giustamente ad un'anomalia, posta da alcuni colleghi, sulla differenza di dimensioni dei simboli tra elezioni politiche ed europee. In questo caso stiamo intervenendo soltanto per le elezioni europee, ravvisando comunque che l'anomalia esiste.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la sua osservazione è estremamente appropriata. Pertanto, si potrebbe pensare di accantonare questo emendamento e gli altri relativi all'articolo 1, inclusi gli aggiuntivi, in modo da poterlo studiare meglio e riscriverlo in modo che resti una norma definitiva.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, gli emendamenti riferiti all'articolo 1 sono accantonati.

Passiamo quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN, *relatore*. Illustro l'emendamento 2.300. Si tratta di una norma che consentirà, se approvata, l'istituzione di un numero minore di sezioni per lo svolgimento di elezioni per gli italiani residenti all'estero. Attualmente la norma su cui si interviene prevede un massimo di 1.600 elettori per ogni sezione che viene istituita. Questo emendamento porterebbe il numero massimo a 3.000 e di conseguenza sarebbe possibile un notevole risparmio. Il Ministero dell'interno e il Ministero degli esteri sono stati consultati: entrambi ritengono fattibile questa innovazione, confermando che si tratterebbe di risparmiare una somma notevole.

Credo pertanto che fosse opportuno presentarlo, sia pure fuori dai termini previsti per la presentazione degli emendamenti. Del resto, credo che la norma sia molto chiara.

GAMBA (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, gli emendamenti 2.100 e 2.0.103 che ho presentato insieme alle colleghe Contini e Licastro Scardino sono volti ad estendere l'efficacia delle norme, molto opportunamente contenute nel decreto-legge in esame, con riferimento alle modalità di voto degli italiani temporaneamente all'estero ed in particolare dei militari impegnati nelle missioni internazionali all'estero. È, infatti, un tema che sta particolarmente a cuore a coloro che si sono occupati con maggiore attenzione delle vicende che interessano i nostri militari, come si è potuto verificare in Aula qualche ora fa in sede di conversione in legge del decreto-legge relativo alla proroga delle missioni internazionali. Tali norme, già previste per le elezioni politiche del 2008, hanno dato un'ottima prova e sono dunque state opportunamente riprese in questo decreto-legge con riferimento alle elezioni europee, con qualche ulteriore miglioramento opportunamente evidenziato dal relatore.

Ci sembrava di venire incontro ad un'esigenza ampiamente avvertita anche nell'ambito di vari settori governativi, e certamente nell'ambito del settore della difesa, proponendo che l'applicazione di tali norme fosse estesa anche al di là del caso specifico che ci vede impegnati per le elezioni del 2009, in particolare quelle europee.

Pertanto, comprendiamo le ragioni di opportunità che hanno portato alla dichiarazione di improponibilità dei due emendamenti, anche se riteniamo che non si riscontrasse l'estraneità di materia in quanto non ricorrono quegli elementi che il Presidente ha illustrato ieri, in occasione della discussione sul disegno di legge in materia elettorale con riferimento al tema delle elezioni europee.

Come ricordato dallo stesso relatore Malan, chiediamo quindi che il Governo predisponga al più presto un provvedimento, nelle forme che saranno ritenute più opportune, volto a garantire che la disciplina, sia pur non definitiva in quanto sempre modificabile dalle Aule parlamentari attraverso nuovi provvedimenti qualora se ne ravvisasse la necessità, possa essere normalmente utilizzata sia per l'elezione del Parlamento europeo, sia per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato, ma anche, come previsto dal successivo articolo 3, per i referendum abrogativi ed,

eventualmente, per quelli di natura confermativa ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione.

Si auspica che al più presto, condividendo quanto detto dal relatore, possa essere resa quanto meno stabile, se non definitiva, una disciplina che ha l'indubitabile vantaggio di avere ovviato anche alle difficoltà che si erano riscontrate in occasione delle elezioni del 2006 per le votazioni degli italiani temporaneamente all'estero; difficoltà che invece nelle ultime elezioni sono state opportunamente affrontate con le norme richiamate nel decreto-legge in fase di conversione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.300.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Poiché l'emendamento 2.300 tratta la questione del riaccorpamento delle sezioni elettorali, chiedo alla Presidenza, al relatore e al rappresentante del Governo di poterlo accantonare per verificare le ripercussioni che si potranno avere sui territori e dunque esprimere più compiutamente, magari nella giornata di domani, un voto al riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha alcun problema, visto che sono già stati accantonati degli emendamenti.

MALAN, *relatore*. Sono d'accordo.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.300 è pertanto accantonato.

Colleghi, poiché restano da esaminare gli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4 del decreto-legge, proporrei, se siete d'accordo, di proseguire fino alla chiusura dei nostri lavori con l'illustrazione di tutti gli emendamenti, rinviandone la votazione a domattina, dal momento che l'esame di questo provvedimento non si esaurirà comunque in serata, visto che ci sono stati degli accantonamenti. Quindi, se l'Assemblea è d'accordo, suggerirei di continuare con le illustrazioni, ma senza passare alle votazioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Prima, però, consento ai senatori di defluire, in modo tale che chi deve illustrare possa farlo in un ambiente consono. Colleghi, vi pregherei cortesemente di lasciare l'Aula ove non foste interessati ad ascoltare l'illustrazione degli emendamenti e di farlo con una certa celerità per consentire la ripresa dei lavori.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, condivido il suo giudizio di improponibilità, ma collegandomi anche all'intervento del senatore Boschetto, voglio significare al Governo l'importanza degli emendamenti presentati a mia firma. L'emendamento 3.0.100 tratta la questione riferita alla possibilità di un terzo mandato per i sindaci dei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti: credo che su questo il Governo stia ragionando e mi auguro ci possa essere un accoglimento nell'*iter* dei provvedimenti che verranno successivamente presentati.

Gli emendamenti 3.0.101 e 3.0.102 riguardano l'eliminazione del turno di ballottaggio: se vogliamo considerare il rispetto che dobbiamo all'elettore, il quale va tranquillamente a votare e pensa di esprimere il proprio consenso e quindi il suo consenso deve essere esaltato e tenuto in considerazione, credo che affrontare il tema dell'eliminazione del ballottaggio sia un dovere. Invito il Sottosegretario a considerare, all'interno della discussione riferita al codice delle autonomie, anche l'eliminazione del turno di ballottaggio sia per i Comuni con più di 15.000 abitanti nel caso di elezione del sindaco sia per l'elezione del Presidente della Provincia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.300 riporta semplicemente una norma richiesta dalla Commissione bilancio, per specificare che le misure previste nell'articolo stesso non devono comportare oneri. In sostanza, i funzionari che vanno a sostituire i componenti titolari di quelle Commissioni elettorali lo fanno nell'ambito dei loro compiti, senza che questo dia loro diritto a emolumenti aggiuntivi, non gravando quindi sul bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Come concordato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che le interrogazioni a risposta immediata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previste per la seduta pomeridiana di domani, concerneranno oltre agli argomenti già previsti, e cioè: condizioni di rischio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria; privatizzazione della società Tirrenia e collegamenti con le isole minori, anche la disciplina del servizio di noleggio con conducente.

Sull'incendio del CIE di Lampedusa. Per lo svolgimento di un'interrogazione

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, cari colleghi, desidero portare alla vostra attenzione l'evento tragico che oggi ha colpito la mia isola: il centro d'identificazione ed espulsione di Lampedusa è stato vittima di un incendio doloso, da parte dei clandestini. Sono veramente disperata, perché ormai da tanti anni subiamo tutto questo. Quest'evento è irresponsabile, non disperato, cari colleghi di sinistra, mi dispiace che in tutti questi anni stiate portando avanti questo tipo di politica. (*Commenti della senatrice Incostante*).

Si tratta di un evento che oggi avrebbe potuto veramente provocare una tragedia a Lampedusa: tutte le forze dell'ordine sono state impegnate e non eravamo pronti per affrontare una situazione di questo tipo. Infatti, vorrei ringraziare le forze dell'ordine (sia i poliziotti sia i vigili del fuoco), che oggi hanno affrontato un momento veramente particolare.

Andremo avanti, però, perché chiederò al Ministro di farlo: il nostro Paese ci chiede sicurezza e di rispedire costoro a casa. In questi anni e soprattutto negli ultimi mesi tutti sappiamo quello che è successo nel nostro Paese, soprattutto con riguardo alle violenze. Questa gente, quindi, visto che è così irresponsabile, deve ritornare a casa propria. Pertanto, chiedo con forza al ministro Maroni di andare avanti con il nostro progetto (*Applausi dal Gruppo LNP*). Questo è un progetto importante per il nostro Paese.

Scusatemi, colleghi, sono veramente arrabbiata, perché in questi mesi ho subito... (*Commenti dal Gruppo PD*). Non fomentate continuamente, perché non fate altro che fomentare e questa cosa mi ha dato e mi sta dando molto fastidio, soprattutto negli ultimi mesi, in cui siete venuti a Lampedusa a fomentare. Devo dare a qualcuno la responsabilità di tutto quanto è successo.

Desidero concludere il mio intervento dicendo veramente al ministro Maroni di andare avanti e non fermarci, perché il nostro Paese tutti i giorni ci chiede di rispettarli a casa, perché abbiamo bisogno di sicurezza: quindi, questa gente deve ritornare a casa. (*Commenti del senatore Marino Mauro Maria*).

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, mi soffermerò brevemente su due questioni. Una prima questione... (*Scambio di invettive tra i senatori Torri e Marino Mauro Maria*).

PRESIDENTE. Che succede? Calma, colleghi; prego, senatore Lumia, parli pure.

LUMIA (PD). Signor Presidente, mi soffermerò su due questioni, affrontando, in primo luogo, la vicenda di Lampedusa. Anche noi esprimiamo il nostro vivo dispiacere per l'incendio che si è sviluppato nel centro e anche noi esprimiamo piena solidarietà alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco che si sono adoperati in un contesto difficile per evitare che potesse consumarsi un'immane tragedia.

Sul tema del collegamento sicurezza-immigrati ci dividono dalla maggioranza profonde divergenze che non voglio ora ripetere. In merito alla vicenda di Lampedusa non ho mai usato parole che potessero essere ricondotte ad un atteggiamento strumentale. Penso che anche la collega Maraventano possa convenire sul fatto che caricare quell'isola del problema complessivo della sicurezza e del respingimento degli immigrati irregolari possa essere eccessivo. E non penso che il ruolo che abbiamo assegnato a Lampedusa possa essere condiviso da tutti. C'è bisogno di una profonda revisione della funzione che abbiamo assegnato a quella piccola isola. È sbagliato sovraccaricarla di compiti, di spese, di una condizione sociale esagerata.

Pertanto, signor Presidente, penso che, anche alla luce di quello che è avvenuto stamattina, lei si debba fare carico di intervenire presso il Governo per impedire che su quell'isola possa continuare a pesare una richiesta di intervento così forzata in grado di mettere a dura prova sia la struttura di accoglienza lì presente, sia, complessivamente, la tenuta sociale della comunità di Lampedusa.

La seconda questione, signor Presidente, sulla quale penso che da parte sua e di tutti debba essere prestata la massima attenzione, riguarda il problema del collegamento con le piccole isole. Lei sa che sono in corso diverse proteste, anche clamorose, come quella del consiglio comunale di Lipari che si trasferisce a Sanremo per protestare contro i tagli alla Siremar. A tal proposito, le chiedo, signor Presidente, di sollecitare al Governo una risposta immediata all'interrogazione 3-00472, pubblicata il

13 gennaio 2009 e di cui sono primo firmatario, che tratta proprio della questione dei collegamenti marittimi.

Signor Presidente, sono state fatte delle promesse. Il Governo aveva assunto degli impegni. Era stato anche promesso specificamente lo stanziamento di 46 milioni di euro. Così non è stato. Credo sia giunto il momento perché il Governo si assuma le proprie responsabilità in modo chiaro e netto in quest'Aula solenne, e si presenti in questa sede per riferire, attraverso la risposta all'interrogazione suddetta, cosa realmente intenda fare in merito ai collegamenti con le isole minori, affinché possa essere avviato un rapporto trasparente con i sindaci e con le comunità locali e il Parlamento possa essere messo al corrente delle vere intenzioni del Governo.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo nuovamente di sollecitare la risposta all'interrogazione, in modo tale che insieme si possa trovare la migliore soluzione, una soluzione che possa essere corrispondente a quello che le comunità delle isole minori richiedono a tutti noi.

PRESIDENTE. Senatore Lumia, rispondo immediatamente a questa sua ultima richiesta, segnalandole che domani pomeriggio il ministro Matteoli sarà presente in Aula per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata che avranno come oggetto non soltanto la questione della privatizzazione della società Tirrenia, ma anche quella dei collegamenti con le isole minori.

Pertanto, domani pomeriggio sarà possibile ascoltare il Ministro in merito e lei sicuramente potrà esprimere le sue osservazioni, con riguardo anche all'interrogazione presentata sul tema da lei sollevato.

Quanto alla prima parte del suo intervento, le significo che questa Presidenza richiederà al ministro Maroni di riferire in Senato sul tema Lampedusa. Vi era già stato un impegno in tal senso da parte del Ministro, che poi non ha potuto onorarlo perché in contemporanea si trovava all'estero proprio per la conclusione di Trattati bilaterali in relazione ai problemi dell'immigrazione (credo che in quei giorni fosse in Tunisia o in Libia).

Torneremo comunque a chiedere al ministro Maroni, che – ripeto – aveva già dato la sua disponibilità, a venire a riferire in Senato sul tema complessivo Lampedusa.

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Brevemente, però.

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, volevo ringraziare – per carità! – il collega Lumia per l'interesse mostrato per la mia isola. Solo che se ne interessa ora e a Lampedusa in questi anni non c'è mai stato.

Senatore Lumia, di Lampedusa me ne occupo io. Ti ringrazio se ci vuoi dare una mano, perché io accetto la disponibilità dei colleghi; per

le isole minori, l'accetto volentieri, perché la lotta sarà dura, e tu lo sai, ma per Lampedusa già basta un senatore. Non ti preoccupare che il Governo a Lampedusa ci sta pensando.

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, c'è anche il detto «l'unione fa la forza».

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 19 febbraio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (1341) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione di documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (1302).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali, con Protocollo e Verbale d'intesa, fatta a Washington il 25 agosto 1999, con Scambio di Note effettuato a Roma il 10 aprile 2006 e il 27 febbraio 2007 (1325) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su: condizioni di rischio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria; privatizzazione società Tirrenia e collegamenti isole minori; disciplina del servizio di noleggio con conducente.

*DOCUMENTI DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 1).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di un'intercettazione di conversazioni telefoniche del senatore Marcello Dell'Utri (*Doc. IV*, n. 2).

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 1).

4. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 2).

5. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri (*Doc. IV-ter*, n. 4).

6. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 6).

7. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai

sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 7).

8. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 8).

9. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 9).

10. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 10).

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (1334)

ORDINE DEL GIORNO G200 E SEGUENTI

G200

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Il Senato,

considerata la prossima partecipazione italiana alla Missione Atalanta che ha lo scopo di proteggere le navi del programma alimentare mondiale (PAM) destinate agli sfollati in Somalia;

considerato che la Somalia non presenta alcuna garanzia dal punto di vista delle istituzioni con continue lotte intestine fra le fazioni che erano riuscite a riportare un minimo di stabilità il Paese, nonché improvvisi cambi di Governo senza il ricorso a dinamiche assimilabili alla pratica democratica;

considerato altresì che dall'indipendenza la regione nord-occidentale del Somaliland è riuscita a non cadere vittima della deriva di «stato fallito» (*failed State*) che ha caratterizzato la Somalia dall'inizio degli anni Novanta, e a sviluppare e rafforzare istituzioni dove i governanti sono sottoposti a un controllo popolare attivo e dove nel mese di marzo sono previste elezioni per il rinnovo delle cariche di Governo;

considerato che nel mese di settembre 2008, proprio per consentire una maggiore e rapida penetrazione nella zona, la Francia ha avviato contatti per l'utilizzazione del porto di Berbera, in Somaliland;

considerato che nel mese di luglio 2008, e ancora in autunno dello stesso anno, le forze del Somaliland hanno, di propria iniziativa, lanciato una serie di incursioni di terra e di mare per liberare alcuni degli ostaggi tedeschi rapiti in giugno nonché per contrastare il fenomeno della pirateria nelle acque territoriali somale,

impegna il Governo

a prendere in considerazione il Somaliland come partner nel contrasto alla pirateria e nella ricerca della stabilizzazione della Somalia impe-

gnandosi anche nel sostegno dell'esercizio democratico praticato in quella regione.

G201

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Il Senato,

considerate le difficili condizioni in cui le missioni militari italiane all'estero si trovano a operare, spesso in zone a permanente rischio di conflitto a fuoco;

tenute presenti le regole d'ingaggio che, di teatro in teatro, determinano il *modus operandi* delle missioni come articolate dai mandati conferiti dalle deliberazioni degli organi internazionali o regionali che le hanno lanciate;

considerato che in alcuni casi, come in Iraq e Sudan, i contingenti italiani si trovano ad agire in aree dove sono, o possono essere in atto, attività estrattive volte all'approvvigionamento di materie prime e fonti energetiche;

considerato che l'Italia non fa parte del gruppo di paesi che hanno sviluppato i cosiddetti «Voluntary Principles on Security and Human Rights» (principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani), elaborati e sottoscritti da Paesi bassi, Norvegia, Regno Unito e Stati Uniti, che fissano una serie di parametri per Governi e settore privato presenti e attivi in zone dove sono presenti le summenzionate attività,

impegna il Governo:

a non subappaltare, in nessun caso, alcuna delle funzioni militari e logistiche inerenti alle missioni internazionali, nonché al massimo rispetto del diritto umanitario internazionale dei propri militari quanto di quelli degli altri paesi partecipanti a missioni decretate da risoluzioni di organizzazioni internazionali o regionali.

G202

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Il Senato,

viste le stime «Oppio in Afghanistan» dell'UNODC 2006, 2007, 2008, 2009;

vista la relazione annuale 2008 dell'UNODC;

viste le risoluzioni del Parlamento europeo sull'Afghanistan, tra cui quella del 25 ottobre 2007 e quella del 18 gennaio 2006,

visto l'Ordine del Giorno 9/2193/4 della Camera del 7 marzo 2007;
vista la mozione 1/00014 approvata dalla Camera il 19 luglio 2006;

vista la proposta di raccomandazione destinata al Consiglio europeo presentata a nome del gruppo ALDE sulla produzione di oppio a fini terapeutici in Afghanistan (B6-0187/2007);

vista la relazione 2006 dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)/Banca mondiale su «L'industria della droga in Afghanistan»;

viste la risoluzione 2005/25 del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), del 22 luglio 2005, sul trattamento del dolore mediante analgesici oppiacei, in cui si discute la fattibilità di un eventuale meccanismo di assistenza che faciliterebbe tale trattamento, la risoluzione 2004/40 dell'ECOSOC, del 21 luglio 2004, su linee direttrici in materia di trattamento farmacologico, assistito sotto il profilo psicosociale, delle persone dipendenti dagli oppiacei, la risoluzione 2005/26 dell'ECOSOC, del 22 luglio 2005, sulla domanda e l'offerta di oppiacei utilizzati per soddisfare bisogni terapeutici e scientifici, la risoluzione 58.22 dell'Assemblea mondiale della sanità (AMS), del 25 maggio 2005, sulla prevenzione e il controllo del cancro, la risoluzione 55.14 dell'AMS, del 18 maggio 2002, sull'accessibilità ai farmaci essenziali e le raccomandazioni finali della 12a Conferenza internazionale delle autorità di regolamentazione del settore farmacologico, svoltasi a Seoul dal 3 al 6 aprile 2006, che sollecitano i regolatori ad adoperarsi per migliorare l'accesso agli analgesici narcotici;

considerando che le politiche internazionali in materia di stupefacenti emanato dalle Convenzioni delle Nazioni Unite del 1961, 1971 e 1988, le quali vietano, in particolare, la produzione, il traffico, la vendita e il consumo di una vasta gamma di sostanze, salvo a fini terapeutici o scientifici;

considerando che la relazione dell'UNODC intitolata «Afghanistan: Opium Survey 2006» sottolinea che nel 2006, nell'area destinata alla coltivazione illegale di oppio è stato prodotto un volume record di circa 6100 tonnellate, il che significa un incremento di quasi il 50% delle cifre relative al 2004;

considerando che le conclusioni contenute nel documento nel gennaio 2009 dall'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime), intitolata *Afghanistan Opium Winter Rapid Assessment*, hanno messo in evidenza una riduzione della superficie territoriale dedicata alla produzione di oppio in Afghanistan pari al 19 per cento nel 2008, a fronte di una diminuzione del raccolto del 6 per cento dovuta principalmente alle avverse condizioni climatiche e alla ripresa dei combattimenti. Nonostante ciò le sette province afgane (Day Kundi, Farah, Hilmand, Kandhar, Ninuoz, Uluzgan, Zabukl) che nel 2008 hanno prodotto il 98% della produzione totale di oppio afgano, secondo l'UNODC nel 2009 ne produrranno circa il 90%. Infatti, tali province sono considerate dalle Nazioni unite come «high and very high expected cultivation»;

considerando che la Strategia nazionale afgana di lotta contro la droga, adottata nel gennaio 2006, prevede la riduzione sia dell'offerta che della domanda, fonti alternative di sostentamento e il rafforzamento delle istituzioni governative; considerando inoltre che il ministero per la Lotta alla droga («Ministry of Counter-Narcotics»), istituito grazie al sostegno finanziario dell'Unione europea, è la principale agenzia incaricata dell'attuazione di tale strategia;

considerando che il governo afgano ha istituito la Commissione per la regolamentazione degli stupefacenti, composta di funzionari dei ministeri competenti in materia di lotta alla droga, sanità e finanze, allo scopo di disciplinare nel paese la concessione di licenze, la vendita, la distribuzione, l'importazione e l'esportazione di tutti gli stupefacenti a fini leciti;

considerando che, secondo le stime della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, circa il 40% del PIL dell'Afghanistan è imputabile all'oppio e che, secondo le stime dell'UNODC, il settore del papavero impiega 3,3 milioni di persone (su una popolazione di più di 31 milioni di persone), con un reddito annuo per famiglia pari a 1965 dollari USA;

considerando che nel 2007 il valore alla produzione del raccolto di oppio è stato di un miliardo di dollari USA, ovvero il 13% del PIL legale dell'Afghanistan pari a 7,5 miliardi di dollari USA, e che il valore complessivo potenziale del raccolto di oppio nazionale 2007 per i coltivatori, i proprietari di laboratori e i trafficanti afgani ha raggiunto 3,1 miliardi di dollari USA, cifra che rappresenta quasi la metà del PIL legale del paese, ovvero il 32% dell'economia globale, settore dell'oppio incluso;

considerando che per gli agricoltori afgani l'incentivo a produrre oppiacei è in ampia misura finanziario e che, per essere attraenti sotto il profilo economico, gli oppiacei autorizzati dovranno generare profitti più elevati di quelli derivanti dagli oppiacei illegali;

richiamando l'attenzione sul fatto che la Commissione europea ha riconosciuto, come risulta dal documento della Commissione di strategia nazionale per l'Afghanistan (2007-2013), che l'economia dell'oppio in crescita e il pericolo di una «presa in ostaggio» dello Stato da parte degli interessi del narcotraffico rappresentano una minaccia cruciale per lo sviluppo, la costruzione di uno Stato e la sicurezza in Afghanistan;

considerando che, secondo affermazioni circostanziate, la maggior parte del finanziamento degli insorti, dei signori della guerra, dei talebani e dei gruppi terroristici proviene dal traffico di stupefacenti illegali;

ricordando gli studi condotti dal Senlis Council fin dal 2005, che promuovono il progetto chiamato *Poppy for Medicine*, e che prevede la coltivazione controllata del papavero per la produzione legale regolamentata di farmaci essenziali derivati dall'oppio, come la morfina e la codeina, che non sono soggette a brevetto. Una strategia che garantirebbe all'Afghanistan che le entrate derivanti dalla coltivazione di papavero legalmente autorizzate vadano a beneficio dei contadini, migliorando l'economia dei loro villaggi nonché quella del Paese il cui PIL è per circa la metà derivato dal traffico di oppio, e assicurando a milioni di persone una

sicurezza economica, in contesti dove spesso questo tipo di produzione costituisce l'unica fonte di reddito;

considerando che, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dieci paesi consumano l'80 per cento degli oppiacei legalmente disponibili nel mondo e che tra i restanti 180 rientra la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, che rappresentano l'80 per cento della popolazione mondiale; considerando altresì che l'Organo internazionale per il controllo degli stupefacenti (INCB) ha chiesto alla comunità internazionale di promuovere la prescrizione di farmaci analgesici soprattutto nei paesi poveri, dal momento che, per quanto risulta, in più di 150 paesi le cure prestate sono ampiamente insufficienti, considerato che quasi nessuna delle persone che ne avrebbe bisogno le riceve, e che in altri 30 paesi l'insufficienza di cure è ancor più grave o non sono disponibili dati;

considerando che l'articolo 23 della Convenzione delle Nazioni Unite del 1961 stabilisce le condizioni che disciplinano la coltura, la produzione e la distribuzione di oppio sotto la supervisione di un organismo pubblico e reiterando che il governo afgano deve soddisfare dette condizioni, in particolare per quanto riguarda le province meridionali del paese in cui la coltura di oppio è eccessiva;

aggiungendo che la strategia della coltivazione autorizzata di papaveri è stata testata negli anni 70 in Turchia con il sostegno degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite, allo scopo di spezzare il legame tra gli agricoltori locali e il traffico internazionale di eroina senza ricorrere alla sradicazione forzata;

considerando che l'INCB sostiene che a livello mondiale si registra un'eccedenza di oppiacei per usi medici, anche se tale valutazione non prende in considerazione la domanda potenziale;

considerando la relazione dell'Organo internazionale per il controllo degli stupefacenti, in cui si sostiene che esiste un eccesso di offerta mondiale di oppiacei a fini medici dato che la produzione di oppio in Afghanistan eccede di molto detta domanda, anche tenendo in conto i paesi meno sviluppati;

considerando che la Costituzione afgana afferma che «lo Stato farà in modo di impedire tutti i tipi di coltivazione e traffico di stupefacenti; considerando inoltre che la legge afgana per la lotta agli stupefacenti del 2005 ammette, se del caso, la produzione e la distribuzione in Afghanistan su licenza di sostanze controllate;

esprimendo la convinzione che, per promuovere e rafforzare la pace e la sicurezza in Afghanistan, occorre integrare la presenza internazionale con una maggiore cooperazione civile, intesa ad incoraggiare il progresso socio-politico e lo sviluppo economico, nonché a vincere «i cuori e le menti» della popolazione locale;

considerando, ancora una volta, i costi estremamente elevati e le gravi carenze in termini di efficacia di una strategia di lotta contro la

droga che, al momento dell'elaborazione e della messa in atto di misure relative a mezzi di sussistenza alternativi, non tiene conto della diversità regionale, sociale ed economica dell'Afghanistan rurale, e di una strategia basata unicamente sull'estirpazione;

considerando che sarà possibile promuovere un processo di creazione istituzionale, di democratizzazione e affermazione dello Stato di diritto, un sistema giudiziario equo e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali soltanto attraverso politiche che non impongono soluzioni violente, come l'estirpazione delle colture, a prassi che di per sé sono non violente;

considerando che la lotta contro la produzione di stupefacenti in Afghanistan dovrebbe riflettere un approccio differenziato in base alla località; considerando inoltre che gli sforzi intrapresi nel settore della lotta contro gli stupefacenti e diretti contro i produttori devono essere attentamente limitati alle zone in cui sono possibili mezzi di sussistenza leciti (aree in cui l'accesso alla terra e alle risorse idriche è migliore o aree in prossimità dei mercati e in cui il rapporto terra/abitante è più elevato); considerando altresì che i programmi relativi a mezzi di sussistenza alternativi devono concentrarsi soprattutto sulle regioni più povere che dispongono di risorse limitate e che peraltro, sono quelle che dipendono maggiormente dall'oppio;

considerando che il documento di strategia nazionale afgana per il periodo 2007-2013 è opportunamente incentrato sullo sviluppo rurale e sulla sua gestione, ma che occorre mettere maggiormente l'accento sulla riforma dei ministeri afgani incaricati del controllo della produzione di stupefacenti, in particolare il Ministero degli interni;

considerati infine i contenuti delle strategie per la lotta al narcotraffico riportati nella nota di analisi *La produzione di oppio in Afghanistan*, a cura dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) del febbraio 2008, che prevedono l'estirpazione, incentivi a coltivazioni alternative, e utilizzo del papavero per la produzione di medicinali,

impegna il Governo;

a prendere in considerazione fattivamente le raccomandazioni avanzate dal Parlamento europeo nell'ottobre 2007 circa la possibilità di lanciare progetti pilota di coltivazione di papavero per la produzione di analgesici;

a perseguire politiche che, tenendo conto del contesto non avvino l'estirpazione forzata delle colture per non contribuire a creare ulteriori situazioni di conflitto con la popolazione civile, in particolare con le migliaia di contadini che lavorano nel settore della produzione di papavero.

G203

PERDUCA, PORETTI

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

dall'inizio del conflitto in Afghanistan nel 2001 si è registrato, in particolare negli ultimi anni, un costante aumento delle morti nella popolazione civile a seguito dell'aggravarsi del conflitto in varie regioni del Paese e in particolare nella zona sud che confina con il Pakistan;

la costruzione di un regime democratico in Afghanistan è legata indissolubilmente all'affermazione della pace attraverso la giustizia e alla creazione di istituzioni responsabili delle loro azioni di fronte a una popolazione martoriata da decenni di guerre e conflitti e vessata dai «signori della guerra»;

il numero delle morti civili è triplicato dal 2006 al 2007 e, per quanto riguarda i primi mesi del 2008, si va confermando un *trend* di aumento delle vittime;

l'Alto Commissario ONU per i diritti umani stima in 1445 le vittime civili nel periodo compreso tra il 1º gennaio e il 31 agosto 2008, un numero che rappresenta un aumento del 39 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007;

la maggioranza delle morti che colpiscono la popolazione civile è da attribuirsi all'aumento degli attacchi suicidi da parte dei talebani e degli altri gruppi che si oppongono al Governo Karzai e, al tempo stesso, a un notevole aumento degli attacchi aerei da parte delle forze armate ISAF e NATO nel corso degli ultimi due anni;

il Presidente Karzai ha più volte stigmatizzato e denunciato gli attacchi condotti dalla NATO e dall'ISAF che hanno colpito la popolazione civile, dichiarando ad esempio lo scorso aprile al New York Times che le morti civili «mettono seriamente a rischio i nostri sforzi per avere una campagna efficace contro il terrorismo»;

il Presidente Karzai ha più volte aperto delle indagini sugli attacchi militari condotti dalle forze alleate e dall'esercito afgano che hanno causato morti civili e, per quanto di sua competenza, ha ad esempio deposto due responsabili dell'esercito afgano dopo l'uccisione di molte decine di civili lo scorso 22 agosto;

i responsabili delle operazioni militari della NATO e dell'ISAF hanno più volte minimizzato o negato responsabilità per l'uccisione di vittime civili a seguito di scontri armati;

il Rapporto commissionato dall'Unione Europea «Una dottrina europea per la sicurezza umana»;

considera la protezione dei civili nei conflitti armati una condizione essenziale e irrinunciabile per il successo delle operazioni militari che si prefiggono la costruzione di una società aperta e democratica;

occorre che i responsabili delle forze NATO e ISAF comunichino immediatamente all'opinione pubblica afgana e internazionale l'avvio di indagini indipendenti in caso di nuovi attacchi militari che colpiscano la popolazione civile afgana, quale strumento necessario a riacquistare la fiducia dei cittadini afgani nei confronti di un'operazione che dura da oltre 7 anni e che non è destinata a finire presto,

impegna il Governo:

ad agire in tutte le sedi competenti, a partire dal Consiglio Nato, per ottenere che i massimi responsabili delle operazioni militari condotte in Afghanistan esercitino il massimo controllo possibile per evitare il coinvolgimento della popolazione civile nel conflitto e provvedano come regola, laddove siano occorsi o accorran incidenti con vittime civili, alla sospensione immediata dei responsabili di tali operazioni, in attesa del compimento di indagini sui fatti che coinvolgano, oltre al Governo afgano, anche le agenzie delle Nazioni Unite presenti in Afghanistan.

G203 (testo 2)

PERDUCA, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

dall'inizio del conflitto in Afghanistan nel 2001 si è registrato, in particolare negli ultimi anni, un costante aumento delle morti nella popolazione civile a seguito dell'aggravarsi del conflitto in varie regioni del Paese e in particolare nella zona sud che confina con il Pakistan;

la costruzione di un regime democratico in Afghanistan è legata indissolubilmente all'affermazione della pace attraverso la giustizia e alla creazione di istituzioni responsabili delle loro azioni di fronte a una popolazione martoriata da decenni di guerre e conflitti e vessata dai «signori della guerra»;

il numero delle morti civili è triplicato dal 2006 al 2007 e, per quanto riguarda i primi mesi del 2008, si va confermando un *trend* di aumento delle vittime;

l'Alto Commissario ONU per i diritti umani stima in 1445 le vittime civili nel periodo compreso tra il 1º gennaio e il 31 agosto 2008, un numero che rappresenta un aumento del 39 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007;

la maggioranza delle morti che colpiscono la popolazione civile è da attribuirsi all'aumento degli attacchi suicidi da parte dei talebani e degli altri gruppi che si oppongono al Governo Karzai e, al tempo stesso, a un notevole aumento degli attacchi aerei da parte delle forze armate ISAF e NATO nel corso degli ultimi due anni;

il Presidente Karzai ha più volte stigmatizzato e denunciato gli attacchi condotti dalla NATO e dall'ISAF che hanno colpito la popolazione civile, dichiarando ad esempio lo scorso aprile al *New York Times* che le morti civili «mettono seriamente a rischio i nostri sforzi per avere una campagna efficace contro il terrorismo»;

il Presidente Karzai ha più volte aperto delle indagini sugli attacchi militari condotti dalle forze alleate e dall'esercito afgano che hanno causato morti civili e, per quanto di sua competenza, ha ad esempio deposto due responsabili dell'esercito afgano dopo l'uccisione di molte decine di civili lo scorso 22 agosto;

i responsabili delle operazioni militari della NATO e dell'ISAF hanno più volte minimizzato o negato responsabilità per l'uccisione di vittime civili a seguito di scontri armati;

il Rapporto commissionato dall'Unione Europea «Una dottrina europea per la sicurezza umana»;

considera la protezione dei civili nei conflitti armati una condizione essenziale e irrinunciabile per il successo delle operazioni militari che si prefiggono la costruzione di una società aperta e democratica;

occorre che i responsabili delle forze NATO e ISAF comunichino immediatamente all'opinione pubblica afgana e internazionale l'avvio di indagini indipendenti in caso di nuovi attacchi militari che colpiscono la popolazione civile afgana, quale strumento necessario a riacquistare la fiducia dei cittadini afgani nei confronti di un'operazione che dura da oltre 7 anni e che non è destinata a finire presto,

impegna il Governo:

ad agire in tutte le sedi competenti, a partire dal Consiglio Nato, per ottenere che i massimi responsabili delle operazioni militari condotte in Afghanistan esercitino il massimo controllo possibile per evitare il coinvolgimento della popolazione civile nel conflitto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 2008, N.209

All'articolo 1 è premesso il seguente:

«Art. 01. – (*Interventi di cooperazione allo sviluppo*). – 1. Per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi nonché il sostegno alla ricostruzione civile, è autorizzata, fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 45.000.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati nella Tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203. Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo.

2. Per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente articolo e all'articolo 2, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, assegnando priorità assoluta all'impiego di risorse locali sia umane sia materiali.

3. Per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 1 e per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente articolo e all'articolo 2, il Ministero degli affari esteri, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, per esigenze cui non è possibile provvedere con il personale in servizio, può conferire incarichi temporanei ad enti e organismi specializzati nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di spe-

cifiche professionalità. Gli incarichi di cui al presente comma sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

4. È autorizzata la spesa di euro 250.000 a decorrere dall'anno 2009 per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale, con particolare riferimento alla partecipazione italiana, negli aspetti sia civili sia militari, alle missioni internazionali, nell'ambito delle procedure di collegamento tra Governo e Parlamento.

5. Al personale di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, inviato in breve missione per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cui al comma 1 del presente articolo, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman. Nell'ambito delle risorse di cui al medesimo comma 1, per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 96.073 fino al 30 giugno 2009.

6. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e agli interventi di cui al presente articolo si applicano l'articolo 3, commi 1, 2, 3 e 5, e l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2003, n. 219.

7. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1º gennaio 2009 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 5:

al comma 2, dopo le parole: «nei territori» sono inserite le seguenti: «o nell'alto mare»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, inclusi i reati a danno dello Stato o dei cittadini italiani che partecipano alla missione di cui all'articolo 3, comma 14, commessi in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati durante la medesima missione, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale e la competenza è attribuita al tribunale di Roma»;

al comma 5:

il primo periodo è soppresso;

al secondo periodo, dopo le parole: «o fermo» sono inserite le seguenti: «ovvero di interrogatorio di persona sottoposta alla misura coerci-

tiva della custodia cautelare in carcere» e le parole: «comma 5» sono sostituite dalle seguenti: «commi 5 e 6».

All'articolo 7, al comma 1, le parole da: «763.135.522 per l'anno 2009» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «808.385.522 per l'anno 2009 e a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede:

a) quanto a euro 808.135.522 per l'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) quanto a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

ARTICOLO 01 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI PRIMA DELL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE

Articolo 01.

(Interventi di cooperazione allo sviluppo)

1. Per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi nonché il sostegno alla ricostruzione civile, è autorizzata, fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 45.000.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati nella Tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203. Le somme di cui al presente comma non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo.

2. Per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente articolo e all'articolo 2, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, assegnando priorità assoluta all'impiego di risorse locali sia umane sia materiali.

3. Per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 1 e per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente articolo e all'articolo 2, il Ministero degli affari esteri, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, per esigenze cui non è possibile provvedere con il personale in servizio, può conferire incarichi temporanei ad enti e organismi specializzati nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità. Gli incarichi di cui al presente comma sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

4. È autorizzata la spesa di euro 250.000 a decorrere dall'anno 2009 per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale, con particolare riferimento alla partecipazione italiana, negli aspetti sia civili sia militari, alle missioni internazionali, nell'ambito delle procedure di collegamento tra Governo e Parlamento.

5. Al personale di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, inviato in breve missione per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cui al comma 1 del presente articolo, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman. Nell'ambito delle risorse di cui al medesimo comma 1, per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di euro 96.073 fino al 30 giugno 2009.

6. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e agli interventi di cui al presente articolo si applicano l'articolo 3, commi 1, 2, 3 e 5, e l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2003, n. 219.

7. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1º gennaio 2009 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ORDINI DEL GIORNO

G01.2

MARCENARO, LIVI BACCI, MARINI, MARINARO, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PINOTTI, PEGORER, SERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

al fine di assicurare il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, promuovendo il miglioramento

delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, è necessario realizzare attività e iniziative di cooperazione continuative e modulate sulle esigenze proprie di ciascuna realtà territoriale;

la situazione afghana è in particolare caratterizzata da elevati tassi di mortalità materna legata al parto, rispetto ai quali appare opportuno promuovere adeguati interventi idonei a contrastare tale fenomeno;

impegna il Governo:

a realizzare idonei programmi volti alla riduzione della mortalità materna legata al parto in Afghanistan.

(*) Accolto dal Governo. Cfr. Resoconto Sommario e Stenografico Seduta n. 153.

G01.3

MARCENARO, LIVI BACCI, MARINI, MARINARO, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PINOTTI, PEGORER, SERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame autorizza la spesa di 45 milioni di euro per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, nonché il sostegno alla ricostruzione civile;

in Afghanistan ci sono un'alta mortalità e morbilità infantile a causa della mancanza di un efficace programma sanitario di vaccinazioni a favore della popolazione di età inferiore ai sette anni;

impegna il Governo:

a sostenere fra gli interventi di cooperazione allo sviluppo anche le iniziative alla realizzazione di un programma sanitario di vaccinazioni a favore della popolazione di età inferiore ai sette anni in Afghanistan.

(*) Accolto dal Governo. Cfr. Resoconto Sommario e Stenografico Seduta n. 153.

G01.200

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE

Respinto

Il Senato,

premesso che:

nel disegno di legge 1334, avente ad oggetto «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, re-

cante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali», all'articolo 01, «Interventi di cooperazione allo sviluppo», vengono autorizzate specifiche iniziative volte alla realizzazione di attività e di iniziative di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia. Al fine di coadiuvare tali iniziative, al comma 3 di detto articolo, il Ministero degli affari esteri, nei limiti delle risorse di cui al comma 1 del disegno di legge, risulta nella potestà di conferire incarichi temporanei ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità, per esigenze cui non è possibile provvedere con il personale in servizio;

considerando, inoltre, che il disposto affidamento di incarichi di consulenza a tempo determinato, anche eventualmente a enti e organizzazioni specializzati estende l'autorizzazione alla stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa con personale estraneo alla Pubblica Amministrazione e che tale autorizzazione è concessa al Ministero degli affari esteri in deroga al disposto dell'articolo 1, commi 9, 56 e 57 della legge finanziaria per il 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266), che ha previsto un limite massimo per le spese inerenti studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei alla Pubblica amministrazione;

rilevando altresì l'importanza di approntare iniziative di cooperazione allo sviluppo, le quali possono concretamente alleviare le sofferenze delle popolazioni di Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, innalzando le condizioni di vita delle stesse, predisponendo la fornitura di servizi essenziali e la ricostruzione delle infrastrutture di base, nonché fronteggiando le necessità emergenziali dei rifugiati;

ritenendo, tuttavia, imprescindibile garantire l'efficienza delle iniziative menzionate, nonché la trasparenza nella gestione dei fondi concessi per la predisposizione delle stesse tramite incarichi di consulenza a personale estraneo alla Pubblica amministrazione, soprattutto in considerazione della circostanza per la quale l'autorizzazione di spesa per la copertura di dette consulenze viene concessa in deroga alle disposizioni della legge finanziaria per il 2006,

dalla lettura del Doc, Senato LXX n. 2 - recante «Relazione sulla Partecipazione Italiana alle Operazioni Internazionali in corso», concernente il periodo dal 1º gennaio al 30 giugno 2008, presentato dal Ministro degli affari esteri Frattini in data 15 novembre 2008 - si evince che la previsione contenuta all'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231, quale l'obbligo di indicare nella suddetta Relazione la realizzazione degli obiettivi fissati, i risultati raggiunti e l'efficacia degli interventi effettuati nell'ambito delle operazioni internazionali in corso, è stata trattata, per alcune sue parti, in modo sommario ed incompleto,

impegna il Governo:

a riferire alle Camere, preventivamente alla predisposizione di progetti di cooperazione allo sviluppo che si intendono avviare avvalendosi della collaborazione di personale estraneo alla pubblica amministrazione, circa la natura degli stessi progetti, precisandone le finalità, l'organizza-

zione, il costo e la durata complessiva, evidenziando altresì le ragioni per le quali non è possibile provvedere allo svolgimento degli stessi con il personale in servizio;

ad inserire nella «Relazione sulla Partecipazione Italiana alle Operazioni Internazionali in corso», concernente il periodo dal 1º luglio al 31 dicembre 2008 che verrà presentata al Parlamento a breve, maggiori informazioni concernenti i risultati raggiunti, l'efficacia degli interventi ed il completamento degli obiettivi fissati, così come stabilito dall'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231, al fine, di poter avviare una discussione sullo stato delle nostre missioni all'estero e sull'ipotesi di una loro ristrutturazione.

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Interventi per le esigenze di prima necessità della popolazione locale)

1. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa complessiva di euro 10.273.400 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali per la pace di cui al presente decreto, entro il limite di euro 1.770.000 in Libano, euro 7.103.400 in Afghanistan, euro 1.400.000 nei Balcani.

Articolo 2.

(Interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 2.500.000 per la partecipazione italiana ai Fondi fiduciari della NATO destinati all'assistenza alle autorità locali per la riforma del settore sicurezza in Kosovo e al reinserimento nella vita civile dei militari in esubero in Bosnia Erzegovina.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 613.905 per assicurare la partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

3. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 13.596.012 per la prosecuzione degli interventi di

ricostruzione e operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 124.310 per l'invio in missione di personale non diplomatico presso le Ambasciate Italiane in Baghdad e Kabul. Il relativo trattamento economico è determinato secondo i criteri di cui all'articolo 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 247.560 per la partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei Rappresentanti Speciali UE. Ai predetti funzionari è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'Organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'80% di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Per incarichi presso contingente italiano in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del predetto contingente.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 880.483 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESD.

7. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e agli interventi di cui al presente articolo si applicano l'articolo 3, commi 1 e 5, e l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 6.546.081 per la proroga della partecipazione di personale militare impiegato in Iraq in attività di consulenza, formazione e addestramento delle Forze armate e di polizia irachene.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 236.335 per la prosecuzione dell'attività formativa in Italia relativa al corso in materia penitenziaria per magistrati e funzionari iracheni, a cura del Ministero della giustizia, nell'ambito della missione integrata dell'Unione europea denominata EUJUST LEX, di cui all'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite la misura delle indennità orarie e dei rimborsi forfettari delle spese di viaggio per i docenti e gli interpreti, la misura delle indennità giornaliere e delle spese di vitto per i partecipanti ai corsi e la misura delle spese per i sussidi didattici. I programmi del corso di formazione si conformano al diritto umanitario internazionale e ai più recenti sviluppi del diritto penale internazionale, nonché alle regole di procedura e prova contenute negli statuti dei tribunali penali *ad hoc*, delle corti speciali internazionali e della Corte penale internazionale.

CAPO II

MISSIONI INTERNAZIONALI
DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 3.

(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 242.368.418 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate International Security Assistance Force (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, e all'articolo 2-bis, comma 6, del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2008, n. 183.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 192.102.649 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL), compreso l'impiego del gruppo navale European Maritime Force (EUROMARFOR) nella componente navale della missione UNIFIL, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008 e di cui all'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 7.849.728 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata Active Endeavour, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 97.540.539 per la proroga della partecipazione di personale militare, compreso il personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008 e all'articolo 2-bis, comma 7, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008, di seguito elencate:

a) Multinational Specialized Unit (MSU), Criminal Intelligence Unit (CIU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

b) Joint Enterprise, nell'area balcanica;

c) Albania 2, in Albania.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 17.918.470 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata Integrated Police Unit (IPU), di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008 e all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 590.816 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata Temporary International Presence in Hebron (TIPH 2), di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 241.177 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 5.573.720 per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur in Sudan, denominata United Nations/African Union Mission In Darfur (UNAMID), di cui all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 9.905.126 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica del Chad e nella Repubblica Centrafricana, denominata EUFOR Tchad/RCA, di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008 e all'articolo 2-bis, comma 3, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 254.448 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo denominate EUPOL RD CONGO ed EUSEC RD Congo, di cui all'articolo 3, comma 10, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 135.913 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Peacekeeping Force in Cipro (UNFICYP), di cui all'articolo 3, comma 11, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 732.720 per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 3, comma 12, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

13. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 1.223.397 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008.

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 8.736.930 per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia, denominata Atalanta, di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 10 novembre 2008.

15. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 16.369.062 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq.

16. È autorizzata, per l'anno 2009, la spesa di euro 77.839.084 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto di durata annuale e la spesa di euro 32.738.183 per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni di cui al presente decreto.

17. Il Ministero della difesa è autorizzato, nell'anno 2009, a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate libanesi materiali di ricambio per elicotteri AB 205, escluso il materiale d'armamento. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 1.200.000.

18. Il Ministero della difesa è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate della Repubblica dell'Uzbekistan materiali di attendamento. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 100.000.

19. Il Ministero della difesa è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate dell'Ecuador il galleggiante ex unità navale ausiliaria portaacqua in disarmo dal 31 ottobre 2008.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 3.445.285 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 3, comma 15, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

21. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 703.580 per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo) e di euro 343.760 per la proroga della

partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 3, comma 16, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

22. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 gennaio 2009, la spesa di euro 4.550 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea di assistenza per la gestione delle frontiere e i controlli doganali in Moldova e Ucraina, di cui all'articolo 3, comma 17, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

23. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 32.430 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 3, comma 18, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

24. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 703.856 per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata European Union Police Mission (EUPM), di cui all'articolo 3, comma 19, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

25. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 4.822.102 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia in esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, di cui all'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008 e all'articolo 2-bis, comma 8, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008.

26. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 1.536.862 e di euro 533.218 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle missioni in Afghanistan, denominate International Security Assistance Force (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 3, comma 21, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

27. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 815.386 per la partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo) e per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla mis-

sione denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 3, comma 22, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

28. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 185.146 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 3, comma 23, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

29. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 429.655 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione delle Nazioni Unite in Haiti, denominata United Nations Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH), di cui all'articolo 3, comma 24, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008 e all'articolo 2-bis, comma 9, del decreto-legge n. 147 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2008.

30. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 216.500 per la partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate Joint Multimodal Operational Units (JMOUs) costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

31. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 257.419 per la proroga della partecipazione di cinque magistrati collocati fuori ruolo, personale della Polizia penitenziaria e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo).

32. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 367.307 per la proroga della partecipazione di personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate alla missione internazionale in Afghanistan, di cui all'articolo 3, comma 26, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008.

33. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 30 giugno 2009, la spesa di euro 200.000 per lo svolgimento di corsi di introduzione alle lingue e alle culture dei Paesi in cui si svolgono le missioni internazionali per la pace a favore del personale impiegato nelle medesime missioni.

EMENDAMENTI

3.2

PINOTTI, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA, MARCENARO, LIVI BACCI, MARINI, MARINARO

Respinto

Al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «È altresì autorizzata la spesa di 1 milione di euro per la ricerca e la disattivazione di ordigni inesplosi e l'attività di educazione al rischio mine a favore della popolazione civile».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «808.385.522» con le parole: «809.385.522» ed alla lettera a) sostituire le parole: «808.135.522» con le parole: «809.135.522».

3.3

SCANU, PINOTTI, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA, MARCENARO, LIVI BACCI, MARINI, MARINARO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. È autorizzata fino al 30 giugno 2009 la spesa di 12 milioni di euro per la partecipazione di personale militare ad una missione a Gaza, al fine di garantire, nel quadro della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1860 dell'8 gennaio 2009, il libero transito di beni e servizi ad uso civile necessari alla popolazione ed impedire il traffico di materiali di armamento».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «808.385.522» con le parole: «820.385.522» e all'articolo 7, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «808.135.522» con le parole: «820.135.522».

3.4

MARCENARO, MARINARO, LIVI BACCI, MARINI, AMATI, SCANU, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Con cadenza trimestrale il Governo riferisce alle Commissioni parlamentari competenti sulla situazione, i risultati e le prospettive delle missioni di cui ai commi 1 e 2».

3.200

RAMPONI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.200 (*)

Dopo il comma 33, aggiungere il seguente:

«33-bis. Al fine di consentire al Parlamento di esprimere al Governo il proprio giudizio e gli indirizzi politici riferiti alla proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, il Governo, prima della approvazione in sede governativa del relativo decreto, informa il Parlamento: sui risultati ottenuti da ciascuna missione in atto, sulla situazione contingente nei territori interessati, sulla intenzione di prolungarne la durata, nonché sulla eventuale necessità di modificare l'entità delle risorse umane, strumentali e finanziarie dedicate e, infine sulle richieste e sugli impegni in sede internazionale».

(*) Cfr. Resoconto Sommario e Stenografico Seduta n. 153.

3.5

SCANU, PINOTTI, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA, MARCENARO, LIVI BACCI, MARINI, MARINARO, INCOSTANTE (*)

Respinto

Dopo il comma 33 aggiungere i seguenti:

«33-bis. È autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2009 a favore del personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto-legge, per l'adozione di un piano di monitoraggio di eventuali rischi derivanti dall'impiego in aree inquinate dalla presenza di uranio impoverito o altre sostanze patogene, con la conseguente adozione di protocolli di *screening* sanitari volti ad assumere adeguate misure di prevenzione e protezione.

33-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 33-bis, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del

decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ORDINE DEL GIORNO

G3.200 (già em. 3.200)

RAMPONI, MARCENARO, NEGRI, DEL VECCHIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

al fine di consentire al Parlamento di esprimere al Governo il proprio giudizio e gli indirizzi politici riferiti alla proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali,

impegna il Governo ad informare il Parlamento, prima della approvazione in sede governativa del relativo decreto, sui risultati ottenuti da ciascuna missione in atto, sulla situazione contingente nei territori interessati, sulla intenzione di prolungarne la durata, nonché sulla eventuale necessità di modificare l'entità delle risorse umane, strumentali e finanziarie dedicate e, infine, sulle richieste e sugli impegni in sede internazionale.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per fine missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto è corrisposta al netto delle ritenute per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di seguito indicate, detraendo eventuali indennità e

contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali:

a) misura del 98 per cento al personale che partecipa alle missioni UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite, MSU, EULEX Kosovo, Security Force Training Plan, Joint Enterprise, Albania 2, ALTHEA, UNMIK, TIPH 2, EUBAM Rafah, UNAMID, MINUSTAH;

b) misura del 98 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, al personale che partecipa alle missioni ISAF ed EUPOL AFGHANISTAN, nonché al personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti e in Iraq, al personale impiegato nelle unità di coordinamento JMOUs, al personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso la sede diplomatica di Kabul e quella di Herat;

c) misura intera al personale che partecipa alla missione EUPOL COPPS in Palestina e alla missione dell'Unione europea in Moldova e Ucraina;

d) misura intera incrementata del 30 per cento, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale che partecipa alle missioni CIU, UNAMID, EUPOL RD CONGO, EUSEC RD CONGO, UNFICYP, Atalanta in Gran Bretagna, EUPM, nonché al personale impiegato presso il Military Liaison Office della missione Joint Enterprise, il NATO HQ Tirana, l'OHQ Parigi e il FHQ EU della missione EUFOR Tchad/RCA;

e) misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale impiegato in Iraq, in Bahrein e a Tampa;

f) misura del 98 per cento ovvero intera incrementata del 30 per cento se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, calcolata sulla diaria prevista con riferimento alla Turchia, al personale che partecipa alla missione EUMM Georgia, a decorrere dal 21 settembre 2008;

g) misura del 98 per cento ovvero intera incrementata del 30 per cento se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, calcolata sulla diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo, al personale che partecipa alla missione EUFOR Tchad/RCA.

2. All'indennità di cui al comma 1 e al trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi di cui all'articolo 3, comma 12, non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

3. Al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica e alla missione in Libia si applica il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della me-

desima legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006.

4. Per il periodo dal 1° gennaio 2009 al 30 giugno 2009, ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185% dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, e successive modificazioni, se militari in servizio permanente, e a euro 70, se volontari di truppa in ferma breve o prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

5. Il personale militare impiegato dall'ONU nella missione UNIFIL con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al comma 1, con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al comma 1, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e alloggio.

6. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali di cui al presente decreto sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

7. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali di cui al presente decreto, in deroga a quanto previsto dall'articolo 64 della legge 10 aprile 1954, n. 113, nell'anno 2009 possono essere richiamati in servizio a domanda, secondo le modalità di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento, nei limiti del contingente stabilito dalla legge di bilancio per gli ufficiali delle forze di completamento.

8. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali di cui al presente decreto, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dal decreto di cui all'articolo 23, comma 2, della legge 23 agosto 2004, n. 226, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

9. Nelle aree operative in cui si svolgono le missioni internazionali, nonché sui mezzi aerei e unità navali impegnati in operazioni militari al di fuori dello spazio aereo e delle acque territoriali nazionali, in assenza di personale medico, al personale infermieristico militare specificatamente formato e addestrato è consentita, nei casi di urgenza ed emergenza, l'effettuazione di manovre per il sostegno di base ed avanzato delle funzioni vitali e per il supporto di base ed avanzato nella fase di pre-ospedalizzazione del traumatizzato. Negli stessi casi di urgenza ed emergenza, in assenza di personale sanitario, ai militari delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, formati quali soccorritori militari è consentita l'applicazione di tecniche di primo soccorso nei limiti di quanto previsto da apposito protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero della difesa e dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

10. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7 e 13 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

11. Per l'anno 2009, al personale civile del Ministero della difesa comandato in missione fuori della ordinaria sede di servizio per esigenze di servizio non si applica l'articolo 1, comma 213, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 100.000.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano il codice penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6, del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono gli interventi e le missioni internazionali di cui al presente decreto, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti agli interventi e alle missioni stessi, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi, nel territorio e per il periodo in cui si svolgono gli interventi e le missioni internazionali di

cui al presente decreto, dal cittadino che partecipa agli interventi e alle missioni medesimi, la competenza è attribuita al Tribunale di Roma.

4. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, inclusi i reati a danno dello Stato o dei cittadini italiani che partecipano alla missione di cui all'articolo 3, comma 14, commessi in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati durante la medesima missione, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale e la competenza è attribuita al tribunale di Roma.

5. Nei casi di arresto in flagranza o fermo ovvero di interrogatorio di persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere per i reati di cui al comma 4, qualora esigenze operative non consentano di porre tempestivamente l'arrestato o il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria, si applica l'articolo 9, commi 5 e 6, del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6. Negli stessi casi l'arrestato o il fermato possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare.

6. A seguito del sequestro, l'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile catturati con atti di pirateria.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

2. Le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 451 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2002 sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento, di equipaggiamenti individuali e di materiali informatici e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 7.

3. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore ai due sesti delle spese autorizzate dal presente decreto, e comunque non inferiore a euro 120.000.000 dei quali euro 100.000.000 destinati al Ministero della difesa, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 7.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 7.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto, pari complessivamente a euro 808.385.522 per l'anno 2009 e a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede:

a) quanto a euro 808.135.522 per l'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) quanto a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINE DEL GIORNO

G7.200

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE

Respinto

Il Senato,

premesso che:

nel disegno di legge 1334, avente ad oggetto «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali», si

provvede a prorogare, sino alla data del 30 giugno 2009, la partecipazione italiana alle missioni internazionali;

nel medesimo disegno di legge il comma 1 dell'articolo 7, modificato dalla Camera, reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del decreto legge in esame, pari complessivamente a euro 808.385.522 per l'anno 2009 e a euro 250.000 a decidere dall'anno 2010;

alla copertura dei suddetti oneri si provvede: quanto a euro 808.135.522 per l'anno 2009 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007),

rilevato che:

nonostante il sovraindicato articolo 7, comma 1 del provvedimento si riferisca in generale agli oneri per l'anno 2009, il calcolo che si effettua per quantificarli in euro 808.135.522, attiene, nella quasi totalità dei casi, alla proroga delle missioni internazionali limitatamente sino alla data 30 giugno del 2009;

rammentando che l'articolo 1, comma 1240, della legge finanziaria per il 2007 autorizza, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di un miliardo di euro per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace ed istituisce, a tale scopo, un apposito fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze;

conseguentemente, al netto dei fondi utilizzati nel presente disegno di legge per il finanziamento delle missioni internazionali attinenti al primo semestre 2009, i fondi stanziati dalla legge finanziaria 2007 per coprire gli oneri di spesa relativi alle missioni internazionali che interessano il semestre successivo, ossia dal 30 giugno 2009 al 31 dicembre 2009, sono quantificati in poco più di euro 190 milioni di euro;

nella prospettiva che, per le missioni internazionali, non vengano previsti sostanziali mutamenti in senso riduttivo, né per ciò che attiene alla natura, né in ordine alla ampiezza degli impegni, né conseguentemente, in relazione al costo di mantenimento delle stesse;

ritenendo reale il rischio che, per il secondo semestre 2009, non sussistano fondi sufficienti a garantire la proroga delle menzionate missioni, essendo altresì pacifico che una totale copertura finanziaria delle stesse non potrà in ogni caso essere effettuata attingendo al medesimo capitolo di spesa previsto per il primo semestre dell'anno 2009;

impegna il Governo:

a esaminare il pericolo testè illustrato, ossia la possibilità di non poter coprire finanziariamente la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per il secondo semestre 2009, e, contestualmente, ad indicare alle Camere quali fondi alternativi il Governo pensa di potere utilizzare per assicurare, successivamente al 30 giugno 2009, la continuità

del nostro impegno internazionale, il cui valore fondamentale è unanimemente riconosciuto.

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (1341)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disciplina per il contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia con le elezioni amministrative per l'anno 2009)

1. Limitatamente all'anno 2009, in caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia con il primo turno di votazione per le elezioni dei presidenti della provincia, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali, anche quando disciplinate da norme regionali, lo svolgimento delle operazioni elettorali è regolato dalle seguenti disposizioni, ferma restando per il resto la vigente normativa relativa alle singole consultazioni elettorali:

a) le operazioni di votazione si svolgono dalle ore 15 alle ore 22 del sabato e dalle ore 7 alle ore 22 della domenica;

b) ai fini del computo dei termini dei procedimenti elettorali si considera giorno della votazione quello della domenica;

c) le operazioni previste dall'articolo 32, primo comma, numeri 2), 3) e 4), del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, devono essere ultimate non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente a quello della votazione, giorno in cui deve essere pubblicato il manifesto recante l'annuncio dell'avvenuta convocazione dei comizi per la elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia; il termine per il compimento delle operazioni previste dal primo comma dell'articolo 33 del citato testo unico n. 223 del 1967 decorre dalla data di pubblicazione del suddetto manifesto;

d) per il materiale occorrente agli uffici elettorali di sezione si applicano le disposizioni dell'articolo 33 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361;

e) le cartoline avviso agli elettori residenti all'estero che esercitano il diritto di voto presso gli uffici elettorali di sezione del territorio nazionale sono spedite col mezzo postale più rapido;

f) salvo quanto previsto dal presente decreto, per la nomina dei componenti, per la costituzione e per il funzionamento degli uffici elettorali di sezione e per le operazioni preliminari alla votazione si applicano le disposizioni di cui alle leggi 8 marzo 1989, n. 95, e 21 marzo 1990, n. 53, nonché del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361;

g) gli uffici elettorali comunali, al fine di rilasciare, previa annotazione in apposito registro, le tessere elettorali non consegnate o i duplicati delle tessere in caso di deterioramento, smarrimento o furto dell'originale, restano aperti dal lunedì al venerdì antecedenti alla votazione dalle ore 9 alle ore 19, il sabato dalle ore 8 alle ore 22 e la domenica per tutta la durata delle operazioni di voto;

h) l'atto di designazione dei rappresentanti presso gli uffici elettorali di sezione è presentato, entro il giovedì precedente il giorno della votazione, al segretario del comune che ne dovrà curare la trasmissione ai presidenti degli uffici elettorali di sezione, ovvero è presentato direttamente ai singoli presidenti degli uffici elettorali di sezione il sabato, purché prima dell'inizio delle operazioni di votazione;

i) gli adempimenti di cui all'articolo 30 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, devono essere effettuati entro le ore 7 e 30 del sabato di inizio delle operazioni di votazione; successivamente, alle ore 9, il presidente costituisce l'ufficio elettorale di sezione, provvedendo ad espletare le operazioni preliminari alla votazione, ivi comprese quelle di autenticazione delle schede;

l) l'ufficio elettorale di sezione, dopo che siano state ultimate le operazioni di votazione e di riscontro dei votanti per tutte le consultazioni che hanno avuto luogo, procede alla formazione dei plichi contenenti gli atti relativi a tali operazioni e le schede avanzate. I plichi devono essere contemporaneamente rimessi, prima che abbiano inizio le operazioni di scrutinio, per il tramite del comune, al tribunale del circondario o sezione distaccata, che ne rilascia ricevuta. Effettuate le anzidette operazioni, l'ufficio elettorale di sezione dà inizio alle operazioni di scrutinio per la elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia;

m) lo scrutinio per le elezioni provinciali e comunali ha inizio alle ore 14 del lunedì successivo al giorno di votazione, dando la precedenza allo spoglio delle schede per le elezioni provinciali e poi, senza interruzione, di quelle per le elezioni comunali;

n) ai componenti di tutti gli uffici elettorali di sezione spettano i compensi di cui all'articolo 1, commi 1, 2, 3 e 4, della legge 13 marzo 1980, n. 70;

o) in caso di successivo secondo turno di votazione per le elezioni dei presidenti della provincia e dei sindaci, si applicano le disposizioni di cui alle lettere a), b), f), g), h), i) ed n) e le operazioni di scrutinio hanno inizio dopo la chiusura delle votazioni nella giornata di domenica, appena completate le operazioni previste dall'articolo 53 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

2. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni di cui al comma 1, l'importo massimo delle spese da rimborsare a ciascun comune per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni dei membri del

Parlamento europeo spettanti all'Italia, fatta eccezione per il trattamento economico dei componenti di seggio, è stabilito nei limiti delle assegnazioni di bilancio disposte per lo scopo dal Ministero dell'interno, con proprio decreto, con distinti parametri per elettore e per sezione elettorale, calcolati, rispettivamente, nella misura di due terzi e di un terzo sul totale da ripartire. Per i comuni aventi fino a 5 sezioni elettorali le quote sono maggiorate del 40 per cento. Dall'attuazione del precedente periodo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'incremento della dotazione finanziaria relativa ai rimborsi elettorali per i comuni aventi fino a 5 sezioni elettorali si provvede mediante compensazione tra gli enti beneficiari. Le spese derivanti dall'attuazione di adempimenti comuni alle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ed alle elezioni dei presidenti delle province, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali sono proporzionalmente ripartite tra lo Stato e gli altri enti interessati alle consultazioni, fermo restando per lo Stato il vincolo di cui al primo periodo. Il riparto delle spese anticipate dai comuni interessati è effettuato dai prefetti sulla base dei rendiconti dei comuni da presentarsi entro il termine di quattro mesi dalla data delle consultazioni, a pena di decadenza dal diritto al rimborso. Con le stesse modalità si procede per il riparto delle altre spese sostenute direttamente dall'Amministrazione dello Stato e relative ad adempimenti comuni.

3. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia con le elezioni dei presidenti della provincia, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali delle regioni a statuto speciale, il riparto di cui al comma 2 è effettuato d'intesa tra il Ministero dell'interno e l'amministrazione regionale, fermo restando per lo Stato il vincolo di cui al medesimo comma 2, primo periodo.

EMENDAMENTO

1.300

IL RELATORE

V. testo corretto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) le dimensioni dei contrassegni di tutte le liste di candidati sono riportati nelle schede con il diametro di mm 30. I contrassegni depositati a tal fine devono avere le stesse dimensioni».

1.300 (testo corretto)

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) i contrassegni di tutte le liste di candidati sono riportati nelle schede con il diametro di mm 30. I contrassegni depositati a tal fine devono avere le stesse dimensioni».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

SANNA, PASSONI, CABRAS, SCANU, SBARBATI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo)

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la tabella A di cui all'articolo 2, primo comma, è sostituita dalla seguente:

CIRCOSCRIZIONI		Capoluogo della Circoscrizione
I	Italia nord-occidentale (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia)	Milano
II	Italia nord-orientale (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia - Emilia Romagna)	Venezia
III	Italia centrale (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)	Roma
IV	Italia meridionale (Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli
V	Sicilia	Palermo
VI	Sardegna	Cagliari

b) al secondo comma dell'articolo 12 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle circoscrizioni V e VI le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 5.000 e non più di 10.000 elettori".

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottarsi su proposta del Ministro dell'interno entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è rideterminato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, il numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni elettorali di cui alla Tabella A della medesima legge, come sostituita dalla presente legge.»

1.0.2

VITA, NEROZZI, CARLONI, CHIAROMONTE, NEGRI, CAROFIGLIO, MAGISTRELLI, SIRCANA, SBARBATI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di sottoscrizione delle liste dei candidati al Parlamento europeo)

1. All'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da almeno 5.000 e da non più di 6.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti; da almeno 10.000 e da non più di 12.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 2 milioni di abitanti e fino a 6 milioni di abitanti; da almeno 15.000 e da non più di 18.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti";

b) il terzo comma è abrogato;

c) al quarto comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o nel caso di candidature per i partiti o i gruppi politici che, nell'ultima elezione, abbiano ottenuto almeno un seggio al Parlamento europeo."».

1.0.5

GASBARRI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 16, comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, le parole: "ottenuto almeno un rappresentante" sono sostituite dalle seguenti: "superata la soglia di cui al comma 3 dell'articolo 9"».

1.0.100 (già 2.0.100)

VITA, NEROZZI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 16, comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, le parole: "ottenuto almeno un rappresentante" sono sostituite dalle seguenti: "ottenuto almeno il 2 per cento dei voti validi"».

1.0.101 (già 2.0.101)

PISTORIO, OLIVA

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modificazione all'articolo 16 comma 3, della legge n. 515, del 1993 in materia di contributo per le elezioni europee)

1. All'articolo 16, comma 3, primo periodo, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 dopo le parole: "ottenuto almeno un rappresentante" aggiungere le seguenti: "o che abbiano ottenuto almeno l'1 per cento dei voti validi espressi a livello nazionale e nelle precedenti elezioni politiche abbiano presentato proprie liste, con lo stesso simbolo e abbiano eletto almeno un rappresentante in ciascuno dei due rami del Parlamento"».

1.0.102 (già 2.0.102)

PISTORIO, OLIVA

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modificazione all'articolo 16 comma 3, della legge n. 515, del 1993 in materia di contributo per le elezioni europee)

1. All'articolo 16, comma 3, primo periodo, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 dopo le parole: "ottenuto almeno un rappresentante" aggiungere le seguenti: "o che abbiano ottenuto almeno il 2 per cento dei voti validi espressi a livello nazionale e nelle precedenti elezioni politiche abbiano presentato proprie liste, con lo stesso simbolo e abbiano eletto almeno un rappresentante in ciascuno dei due rami del Parlamento"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Voto dei cittadini temporaneamente fuori dal territorio dell'Unione europea per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia dell'anno 2009)

1. In occasione delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia dell'anno 2009, esercitano il diritto di voto per corrispondenza all'estero per le circoscrizioni del territorio nazionale, secondo le modalità indicate nel presente articolo, i seguenti elettori:

a) appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente fuori dal territorio dell'Unione europea in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali;

b) dipendenti di Amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome, temporaneamente fuori dal territorio dell'Unione europea per motivi di servizio, qualora la durata prevista della loro permanenza all'estero, secondo quanto attestato dall'Amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi;

c) professori universitari, ordinari ed associati, ricercatori e professori aggregati, di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 4 novembre 2005, n. 230, che si trovano in servizio fuori dal territorio dell'Unione eu-

ropea presso istituti universitari e di ricerca per una durata complessiva all'estero di almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini italiani all'estero, i loro familiari conviventi.

2. Gli elettori di cui al comma 1, lettera *a*), appartenenti alle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, se già effettivi sul territorio nazionale di grandi unità, reggimenti, battaglioni e equivalenti, o unità navali, impiegati organicamente in missioni internazionali esercitano il diritto di voto per corrispondenza per la circoscrizione in cui è compreso il comune ove hanno sede i citati enti di appartenenza. I rimanenti elettori di cui alla stessa lettera *a*), nonché quelli di cui alle lettere *b*) e *c*) del medesimo comma 1 esercitano il diritto di voto per corrispondenza all'estero per la circoscrizione in cui è compreso il comune di Roma.

3. Gli elettori di cui al comma 1, lettere *a*) e *b*), presentano dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 5, quinto periodo, che deve pervenire al comando o amministrazione di appartenenza entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, indicando il nome ed il cognome, il cognome del coniuge per le donne coniugate o vedove, il luogo e la data di nascita, il sesso, l'indirizzo di residenza, il comune di iscrizione nelle liste elettorali, l'indirizzo del proprio reparto o dimora all'estero e, ove possibile, i recapiti telefonici, telematici e telefax all'estero. I familiari conviventi degli elettori di cui al comma 1, lettera *b*), entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, fanno pervenire la dichiarazione all'amministrazione di appartenenza del proprio familiare ed unitamente ad essa rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in ordine allo stato di familiare convivente del dipendente. Il comando o amministrazione di appartenenza o di impiego, entro e non oltre il trentesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, fa pervenire all'ufficio consolare i nominativi dei dichiaranti, in elenchi distinti per comune di residenza e comprensivi dei dati di cui al primo periodo, unitamente all'attestazione della presentazione delle rispettive dichiarazioni entro il termine prescritto e della sussistenza, in capo ad ognuno di essi, delle condizioni previste al comma 1.

4. Gli elettori di cui al comma 1, lettera *c*), fanno pervenire direttamente all'ufficio consolare la dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 5, quinto periodo, comprensiva dei dati di cui al primo periodo del comma 3, entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, ed unitamente ad essa rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti sia il servizio presso istituti uni-

versitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi, sia la presenza all'estero da almeno tre mesi alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi. I familiari conviventi degli elettori di cui al comma 1, lettera *c*), unitamente alla dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 5, quinto periodo, comprensiva dei dati di cui al primo periodo del comma 3, rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in ordine allo stato di familiare convivente del professore o ricercatore.

5. L'ufficio consolare, entro il venticinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, trasmette a ciascun comune, tramite telefax o per via telematica, l'elenco dei nominativi, con luogo e data di nascita, dei residenti nel comune che hanno fatto pervenire le dichiarazioni di cui ai commi 3 e 4. Ciascun comune, entro le successive ventiquattro ore, con le stesse modalità, invia all'ufficio consolare l'attestazione dell'ufficiale elettorale, anche cumulativa, in ordine alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo da parte di ciascuno degli elettori compresi nell'elenco di cui al primo periodo. Nei due giorni successivi alla scadenza del termine di cui al secondo periodo, l'ufficiale elettorale redige l'elenco degli elettori per i quali è stata rilasciata l'attestazione di mancanza di cause ostative all'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero e lo trasmette alla commissione elettorale circondariale, che provvede a depennare, entro il ventesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, i medesimi elettori dalle liste destinate alle sezioni in cui essi risultano iscritti, ovvero, in caso di svolgimento contestuale di altra consultazione in cui non trova applicazione la modalità del voto per corrispondenza, ad apporre apposita annotazione sulle medesime liste. Nei casi in cui vi siano cause ostative al godimento dell'elettorato attivo, l'ufficiale elettorale non rilascia la relativa attestazione ed il comune trasmette, tramite telefax o per via telematica, apposita comunicazione all'ufficio consolare entro il medesimo termine previsto al secondo periodo. L'ufficio consolare iscrive i nominativi degli elettori temporaneamente all'estero aventi diritto al voto per corrispondenza in apposito elenco.

6. Gli elettori di cui al comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), che hanno fatto pervenire la dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 5, quinto periodo, possono revocarla mediante espressa dichiarazione di revoca, datata e sottoscritta dall'interessato, che deve pervenire direttamente all'ufficio consolare entro e non oltre il ventitreesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia. L'ufficio consolare, entro il giorno successivo, provvede a trasmettere la dichiarazione di revoca, tramite telefax o per via telematica, al comune di residenza del dichiarante.

7. Gli elettori che hanno presentato dichiarazione di revoca ai sensi del comma 6 e gli elettori che, pur essendo nelle condizioni previste al comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), non hanno fatto pervenire la dichiarazione nei termini e con le modalità previsti dai commi 3 e 4, restano iscritti

nelle liste della sezione del comune di residenza ed ivi esercitano il proprio diritto di voto per la circoscrizione del territorio nazionale in cui è compresa la sezione di assegnazione. Gli elettori di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, aventi diritto al voto per corrispondenza, che non hanno revocato la relativa dichiarazione nei termini e con le modalità previsti al comma 6, non possono esercitare il proprio diritto di voto nel territorio nazionale. Gli elettori di cui al comma 1, lettera *a)*, aventi diritto al voto per corrispondenza, esercitano il diritto di voto in Italia, qualora presentino al comune apposita attestazione del comandante del reparto di appartenenza o di impiego dalla quale risulti che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto esercitare il diritto di voto per corrispondenza all'estero.

8. Il Ministero dell'interno, entro il ventiseiesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, consegna al Ministero degli affari esteri, per gli elettori che esercitano il diritto di voto per la circoscrizione in cui è compreso il comune di Roma, le liste dei candidati e il modello della scheda elettorale relativi alla medesima circoscrizione. Sulla base delle istruzioni fornite dal Ministero degli affari esteri, le rappresentanze diplomatiche e consolari, preposte a tale fine dallo stesso Ministero, provvedono alla stampa del materiale elettorale da inserire nel plico che viene inviato all'elettore temporaneamente all'estero che esercita il diritto di voto per corrispondenza. Non oltre diciotto giorni prima della data stabilita per le votazioni in Italia, gli uffici consolari inviano agli elettori temporaneamente all'estero che esercitano il diritto di voto per corrispondenza il plico contenente il certificato elettorale, la scheda elettorale della circoscrizione indicata al primo periodo e la relativa busta, le liste dei candidati, la matita copiativa nonché una busta affrancata recante l'indirizzo del competente ufficio consolare. Un plico non può contenere i documenti elettorali di più di un elettore. Una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale mediante la matita copiativa, l'elettore introduce nell'apposita busta la scheda, sigilla la busta, la introduce nella busta affrancata unitamente alla matita copiativa e al tagliando staccato dal certificato elettorale comprovante l'esercizio del diritto di voto e la spedisce non oltre il decimo giorno antecedente alla data stabilita per le votazioni in Italia. Le schede e le buste che le contengono non devono recare alcun segno di riconoscimento.

9. I comandanti dei reparti militari e di polizia impegnati nello svolgimento di missioni internazionali ed i titolari degli uffici diplomatici e consolari, o loro delegati, adottano ogni utile iniziativa al fine di garantire il rispetto dei principi costituzionali di libertà, personalità e segretezza del voto.

10. Le schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, sono scrutinate dai seggi costituiti presso gli uffici elettorali circoscrizionali ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483.

11. I responsabili degli uffici consolari inviano, senza ritardo, al presidente dell'Ufficio elettorale circoscrizionale costituito presso la Corte

d'appello di Roma, le buste comunque pervenute non oltre le ore 16, ora locale, del giovedì antecedente alla data stabilita per le votazioni in Italia, unitamente all'elenco di cui al comma 5, quinto periodo. Le buste sono inviate con una spedizione unica, per via aerea e con valigia diplomatica. I responsabili degli uffici consolari provvedono, dopo l'invio dei plichi in Italia, all'immediato incenerimento delle schede pervenute dopo la scadenza del termine di cui al primo periodo e di quelle non utilizzate per i casi di mancato recapito del plico all'elettore. Di tali operazioni viene redatto apposito verbale, che viene trasmesso al Ministero degli affari esteri.

12. Per gli elettori che esercitano il diritto di voto per circoscrizioni diverse da quella di Roma di cui al comma 2, primo periodo, sono definite, in considerazione delle particolari situazioni locali, di intesa tra il Ministero della difesa e i Ministeri degli affari esteri e dell'interno, le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito all'elettore all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, nonché quelle di consegna dei plichi stessi, a cura del Ministero della difesa, ai presidenti dei rispettivi uffici elettorali circoscrizionali costituiti presso la Corte d'appello nella cui giurisdizione è il capoluogo della circoscrizione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e della tabella A allegata alla medesima legge. Le intese di cui al presente comma sono effettuate, ove necessario, anche per consentire l'esercizio del diritto di voto agli elettori di cui al comma 1, lettera *a*), che votano per corrispondenza per la circoscrizione in cui è compreso il comune di Roma, nonché agli elettori in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari e ai loro familiari conviventi. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, non trova applicazione l'articolo 19 della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

13. L'assegnazione dei plichi, contenenti le buste con le schede votate dagli elettori di cui al comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), è effettuata, a cura dei presidenti dei rispettivi uffici elettorali circoscrizionali, ai singoli seggi in modo proporzionale, in numero almeno pari a venti buste e, in ogni caso, con modalità tali da garantire la segretezza del voto, l'inserimento in una medesima urna, lo scrutinio congiunto e la verbalizzazione unica previsti dai commi 15, lettera *d*), e 16.

14. Insieme ai plichi contenenti le buste inviate dagli elettori, i presidenti degli uffici elettorali circoscrizionali consegnano ai presidenti dei seggi copie, autenticate dagli stessi presidenti, degli elenchi degli elettori temporaneamente all'estero che esercitano il diritto di voto per corrispondenza di cui al comma 5, quinto periodo.

15. A partire dalle ore 15 della domenica fissata per la votazione nel territorio nazionale, i presidenti dei seggi procedono alle operazioni di apertura dei plichi assegnati al seggio. Ciascun presidente, coadiuvato dal segretario:

a) apre i plichi e accerta che il numero delle buste ricevute corrisponda al numero delle buste indicato nel verbale di consegna dei plichi;

b) procede all'apertura di ciascuna delle buste esterne, compiendo per ciascuna di esse le seguenti operazioni:

1) accerta che la busta esterna contenga sia il tagliando del certificato elettorale di un solo elettore, sia la busta interna, destinata a contenere la scheda con l'espressione del voto;

2) accerta che il tagliando incluso nella busta esterna appartenga ad un elettore incluso negli elenchi consolari degli elettori temporaneamente all'estero aventi diritto al voto per corrispondenza;

3) accerta che la busta interna, destinata a contenere la scheda con l'espressione del voto, sia chiusa, integra e non rechi alcun segno di riconoscimento;

4) annulla la scheda inclusa in una busta che contiene più di un tagliando del certificato elettorale, o un tagliando di un elettore che ha votato più di una volta, o di un elettore non inserito negli elenchi consolari, ovvero contenuta in una busta aperta, lacerata o che reca segni di riconoscimento; in ogni caso, separa dal relativo tagliando del certificato elettorale la busta interna recante la scheda annullata, in modo che non sia possibile procedere alla identificazione del voto;

c) successivamente, procede all'apertura delle singole buste interne, accertandosi, in ogni caso, che nessuno apra le schede ed imprimendo il bollo della sezione sul retro di ciascuna scheda, nell'apposito spazio;

d) incarica uno scrutatore di apporre la propria firma sul retro di ciascuna scheda e di inserirla immediatamente nell'urna in uso presso il seggio anche per contenere le schede votate dagli elettori residenti negli altri Paesi dell'Unione europea.

16. A partire dalle ore 22 dello stesso giorno di domenica, i seggi procedono allo scrutinio congiunto delle schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero e delle schede votate dagli elettori residenti negli altri Paesi dell'Unione europea, effettuando anche la verbalizzazione unica del risultato di tale scrutinio congiunto.

17. Per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero e per le operazioni preliminari allo scrutinio trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, ed al relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, in quanto compatibili. Per lo svolgimento delle operazioni di scrutinio e di proclamazione dei risultati trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, fermo restando che il termine orario previsto dal comma 6 del medesimo articolo è anticipato alle ore 14 del giorno fissato per la votazione.

EMENDAMENTI

2.100

GAMBA, CONTINI, LICASTRO SCARDINO

Improponibile

Al comma 1, dopo le parole: «spettanti all'Italia», sopprimere le seguenti: «dell'anno 2009».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «spettanti all'Italia», sopprimere le seguenti: «dell'anno 2009».

2.300

IL RELATORE

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente:

«17-bis. Per le elezioni di cui al comma 1, il numero di elettori da assegnare ad ogni sezione, di cui all'articolo 4, comma 5 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, non può essere superiore a 3000».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2**2.0.103**

GAMBA, CONTINI, LICASTRO SCARDINO

Improponibile

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica)

1. Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente per gli elettori italiani residenti all'estero, in occasione delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, esercitano il diritto di voto per corrispondenza all'estero per le circoscrizioni del ter-

ritorio nazionale, secondo le modalità indicate nel presente articolo, i seguenti elettori:

a) appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali;

b) dipendenti di amministrazioni dello Stato, temporaneamente all'estero per motivi di servizio, qualora la durata prevista della loro permanenza all'estero, secondo quanto attestato dall'amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi;

c) professori universitari, ordinari ed associati, ricercatori e professori aggregati, di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 4 novembre 2005, n. 230, che si trovano in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini italiani all'estero, i loro familiari conviventi.

2. Per le finalità di cui al comma 1, si applica l'articolo 2, commi da 2 a 17, del decreto-legge 15 febbraio 2008, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2008, n. 30».

2.0.104

ESPOSITO

Improponibile

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Diritto di voto dei marittimi italiani all'estero)

1. I cittadini italiani appartenenti alla categoria della gente di mare, di cui al codice della navigazione approvato con RD del 30 marzo 1942, n. 327, che svolgono attività lavorativa a bordo di navi all'estero, esercitano il diritto di voto per corrispondenza, mutuando principi e criteri attuativi delle procedure e dei metodi già previsti dal decreto legge 27 gennaio 2009, n. 3.

2. Al comandante della nave italiana in relazione alle previsioni di cui al comma 1, è riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale, in particolare, egli provvede a documentare le operazioni di voto, ad agevolare le relative attività, nel rispetto della normativa di riferimento e delle direttive emanate dalle Autorità preposte al fine di consentire il diritto di voto ai soggetti di cui al comma 1.

3. Con regolamento governativo di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono richiamate e delineate le procedure da attuare per permettere l'esercizio del diritto di voto dei marittimi italiani imbarcati all'estero».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione che si svolgono nell'anno 2009)

1. In occasione dei *referendum* previsti dall'articolo 75 della Costituzione che si svolgono nell'anno 2009, esercitano il diritto di voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero, secondo le modalità indicate nel presente articolo, i seguenti elettori:

a) appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali;

b) dipendenti di Amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome, temporaneamente all'estero per motivi di servizio, qualora la durata prevista della loro permanenza all'estero, secondo quanto attestato dall'Amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi;

c) professori universitari, ordinari ed associati, ricercatori e professori aggregati, di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 4 novembre 2005, n. 230, che si trovano in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi.

2. A tali fini, trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 3, 4, 5, 6, 7 e 9. Per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero, nonché per lo svolgimento delle operazioni preliminari allo scrutinio, delle operazioni di scrutinio e di proclamazione dei risultati, trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 2001,

n. 459, ed al relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, in quanto compatibili.

3. Negli Stati in cui le Forze armate e di polizia sono impegnate nello svolgimento di attività istituzionali, per gli elettori di cui al comma 1, lettera *a*), nonché per gli elettori in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e loro familiari conviventi, sono definite, ove necessario in considerazione delle particolari situazioni locali, di intesa tra il Ministero della difesa e i Ministeri degli affari esteri e dell'interno, le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito ai suddetti elettori all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, nonché di consegna dei plichi stessi, a cura del Ministero della difesa, all'ufficio centrale per la circoscrizione Estero. Tali intese sono effettuate anche per consentire comunque l'esercizio del diritto di voto agli elettori di cui al presente comma, nel caso in cui non siano state concluse le intese in forma semplificata di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, ovvero vi sia la situazione politica o sociale di cui al comma 4 del medesimo articolo 19.

4. Ai fini dello scrutinio congiunto delle schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), con le schede votate dagli elettori residenti all'estero, l'assegnazione dei relativi plichi è effettuata, a cura del presidente dell'ufficio centrale per la circoscrizione Estero, ai singoli seggi in modo proporzionale, in numero almeno pari a venti buste e, in ogni caso, con modalità tali da garantire la segretezza del voto, l'inserimento in una medesima urna e la verbalizzazione unica delle risultanze di tale scrutinio congiunto tra schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero e schede votate da elettori residenti all'estero, anche provenienti da altro ufficio consolare o Stato della medesima ripartizione.

5. Nel caso in cui le date fissate per le votazioni nel territorio nazionale per i *referendum* previsti dall'articolo 75 della Costituzione e per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia non siano distanti più di quindici giorni, fuori dal territorio dell'Unione europea la dichiarazione pervenuta, ai sensi dell'articolo 2, commi 3 e 4, non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della prima votazione è valida anche per la seconda votazione, salvo espressa volontà contraria e fatta salva la facoltà di revoca entro il ventitreesimo giorno antecedente alla data della relativa votazione. Ove possibile, agli elettori di cui al comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), aventi diritto al voto per corrispondenza per i due diversi tipi di consultazioni, viene inviato un plico unico con buste distinte per ciascun tipo di consultazione, contenenti le schede ed il restante materiale previsto dalla legge per l'esercizio del voto per corrispondenza in ciascuna consultazione.

EMENDAMENTO

3.100

CONTINI, GAMBA, LICASTRO SCARDINO

Al comma 1, sostituire le parole: «dall'articolo 75» con le seguenti: «dagli articoli 75 e 138» e dopo la parola: «Costituzione», sopprimere le seguenti: «che si svolgono nell'anno 2009».

Conseguentemente «alla rubrica, sostituire le parole: «dall'articolo 75», con le seguenti: «dagli articoli 75 e 138» e dopo la parola: «Costituzione», sopprimere le seguenti: «che si svolgono nell'anno 2009».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.3

BIANCO, ADAMO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Deroga al divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti)

1. All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "3-bis. Nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti è sempre consentito un terzo mandato consecutivo"».

3.0.100

ZANETTA

Improponibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Deroga al divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci dei comuni con popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti)

All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. Nei comuni con popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti è ammesso un terzo mandato consecutivo"».

3.0.101

ZANETTA

Improponibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Abolizione del doppio turno per l'elezione del presidente della provincia)

1. All'articolo 74 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. È proclamato eletto presidente della provincia il candidato alla carica che ottiene la maggioranza dei voti validi. In caso di parità di voti è eletto il candidato la cui candidatura sia stata presentata prima";

b) i commi 7, 8, 9, 10 e 11 sono abrogati.

2. All'articolo 75, comma 5, del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: "al primo turno" sono soppresse».

3.0.102

ZANETTA

Improponibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Abolizione del doppio turno per l'elezione del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)

1. All'articolo 72 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ottiene la maggioranza dei voti validi. In caso di parità di voti è eletto il candidato la cui candidatura sia stata presentata prima";

b) i commi 5, 6, 7, 8 e 9 sono abrogati.

2. All'articolo 73 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole: "al termine del primo o del secondo turno" sono soppresse;

b) al comma 7, le parole: "al primo turno" sono soppresse;

c) al comma 8, le parole: "nel turno di elezione del sindaco" sono sostituite dalle seguenti: "nell'elezione del sindaco";

d) al comma 9, le parole: "nel primo turno" sono soppresse;

e) il comma 10 è sostituito dal seguente:

"10. Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato alla carica di sindaco proclamato eletto che non abbia già conseguito, ai sensi del comma 8, almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio, ma abbia ottenuto almeno il 40 per cento dei voti validi, è assegnato il 60 per cento dei seggi, sempreché nessuna altra lista o altro gruppo di liste collegate abbia superato il 50 per cento dei voti validi. I restanti seggi vengono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate ai sensi del citato comma 8"».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disposizioni per assicurare la funzionalità delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali)

1. In previsione degli adempimenti affidati dalla legge alle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali nell'anno 2009, il prefetto, al fine di assicurare comunque il *quorum* alle medesime commissioni, designa al presidente della Corte d'appello, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, funzionari statali da nominare componenti aggiunti. Tali funzionari partecipano ai lavori in caso di assenza degli altri componenti titolari o supplenti e nelle more dell'eventuale procedimento di decadenza previsto dall'articolo 23 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223.

EMENDAMENTO

4.300

IL RELATORE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato» con le seguenti: «senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, PINZGER, FOSSON, D'ALIA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Proroga dei termini per i rimborsi elettorali)

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157 per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi il 13 e 14 aprile 2008 per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e per le consultazioni elettorali svoltesi il 25 maggio 2008 per il rinnovo del Consiglio Valle della Regione Autonoma Valle d'Aosta è differito alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le quote di rimborso relative all'anno 2008 maturate a seguito della richiesta presentata in applicazione del comma 1 sono corrisposte in unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine differito di cui al medesimo comma 1. L'erogazione delle successive quote ha luogo alle scadenze previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

3. all'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse finanziarie già previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

4.0.2

GASBARRI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi il 13 e 14 aprile 2008 per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

è differito al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le quote di rimborso relative all'anno 2008, maturate a seguito della richiesta presentata in applicazione del comma 1 sono corrisposte in un'unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine differito di cui al comma 1. L'erogazione delle successive quote ha luogo alle scadenze previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse disponibili già previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

4.0.100

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Improponibile

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali)

1. All'articolo 1, comma 5, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, le parole: "per le elezioni della Camera dei deputati" sono sostituite dalle seguenti: "per la relativa elezione che hanno effettivamente esercitato il loro diritto elettorale attivo in occasione del rinnovo di ciascuno degli organi per cui si richiede il rimborso".

2. All'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il quarto periodo è sostituito dal seguente: "in caso di scioglimento anticipato del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati il versamento delle quote annuali dei relativi rimborsi è interrotto; la quota ancora non erogata è corrisposta in proporzione alla frazione di anno trascorsa prima dello scioglimento anticipato";

b) il quinto periodo è soppresso».

4.0.101

BOLDI, ALLEGRI, COMPAGNA, PITTONI, RANDAZZO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Ammissione ai seggi elettorali degli osservatori OCSE)

1. In occasione delle consultazioni elettorali e referendarie del 2009 disciplinate da leggi statali, in attuazione degli impegni internazionali assunti dall'Italia nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OCSE), è ammessa la presenza, presso gli uffici elettorali di sezione, di osservatori elettorali internazionali. A tale fine gli osservatori internazionali sono preventivamente accreditati dal Ministero degli affari esteri che, almeno venti giorni prima della data stabilita per il voto, trasmette al Ministero dell'interno l'elenco nominativo per la successiva comunicazione ai prefetti di ciascuna provincia ed ai sindaci.

2. Gli osservatori elettorali di cui al comma 1, non possono in alcun modo interferire nello svolgimento delle operazioni dell'ufficio elettorale di sezione».

ARTICOLI 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, pari a 1.451.850 euro per l'anno 2009, si provvede mediante utilizzo del Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*, iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, alla missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare».

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1334. ODG G01.200, Pedica e altri	240	238	093	012	133	120	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1334. Em. 3.2, Pinotti e altri	251	250	014	098	138	126	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1334. Em. 3.3, Scanu e altri	246	245	015	093	137	123	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1334. Em. 3.5, Scanu e altri	248	246	011	098	137	124	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1334. ODG G7.200, Pedica e altri	246	243	000	113	130	122	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
ADAMO MARILENA	A	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO					
AGOSTINI MAURO					
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	M	M	M	M	M
AMATI SILVANA	A	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO					
ANDRIA ALFONSO					
ANTEZZA MARIA	A	F	F	F	F
ARMATO TERESA	A	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	A	A	A	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	C
BAIO EMANUELA	A	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	M
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	A	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	A	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	A	F		F	F
BATTAGLIA ANTONIO		C	C	C	C
BELISARIO FELICE		A	A	A	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	
BERTUZZI MARIA TERESA	A	F	F		F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA		F	F	F	F
BIANCO ENZO	A	F	F	F	F
BIANCONI LAURA					
BIONDELLI FRANCA	A	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	A	F	F		F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	F
BONINO EMMA	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M	M
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
BOSONE DANIELE	A	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO		F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	A	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA					
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO					
CAFORIO GIUSEPPE	F	A	A	A	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M
CARLINO GIULIANA	F	A	A	A	F
CARLONI ANNA MARIA	A	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI		F		F	F
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	A	C	M	C	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	A	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	A	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	A	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	A	F	F	F	F
CHITI VANNINO					
CHIURAZZI CARLO	A	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA		C	C	C	C
CINTOLA SALVATORE	A	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO					
COMINCIOLI ROMANO		C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	A	F	F	F	F

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
COSSIGA FRANCESCO					
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	A	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE	A	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M
D'ALIA GIANPIERO	A	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	A	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	C
DE ANGELIS CANDIDO	C				C
DE CASTRO PAOLO	A	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	A	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	A	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	A	A	A	F
DEL VECCHIO MAURO	A	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	A	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	A	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO					
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	A	A	A	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	M
DIGILIO EGIDIO	M	M	M	M	M
DINI LAMBERTO	C				
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	A	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO					
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	A	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA					
FIORONI ANNA RITA	A	F	F	F	F

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FIRRARELLO GIUSEPPE					
FISTAROL MAURIZIO	A	F	F	F	F
FLERES SALVO	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	A	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	A	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA					
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	A	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	A	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	A	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	A	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	A	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	A	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	A	A	A	F
GIARETTA PAOLO					
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE		C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	A	F	F	F	F
GRILLO LUIGI		C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO		F	F	F	F
ICHINO PIETRO					F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	A	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	A	A	A	F
LATORRE NICOLA	A	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	A	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	A	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	M	M	M	M	M
LEVI MONTALCINI RITA					

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
LI GOTTI LUIGI	F	A	A	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	A	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE		F	F	F	F
LUSI LUIGI	A	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	A	A	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	A	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	M	M	M	M	M
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	F		F	F
MARINI FRANCO					
MARINO IGNAZIO ROBERTO					
MARINO MAURO MARIA	A	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO					F
MARTINAT UGO	M	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	F	A	A	A	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA					
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	A	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	A	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	A	F	F	F	
MILANA RICCARDO					
MOLINARI CLAUDIO	A	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	A	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	A	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO					
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO		F	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO					
NEGRI MAGDA	A	F	F	F	F

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NEROZZI PAOLO	A				
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	M	M
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	A	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	A	A	F	
PASSONI ACHILLE					
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	A	A	A	F
PEGORER CARLO	A	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	A	F	A	F	F
PERTOLDI FLAVIO	A	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	A	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	A	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO					
PINOTTI ROBERTA	A	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	F	F	F	F
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	C	
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA		F	A	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	A	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	A	F	F		F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	A	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	A	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	A	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	A	F	F	F	F

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
RUSSO GIACINTO	F	A	A	A	F
RUTELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO					
SANNA FRANCESCO		F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	A	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI					
SCANU GIAN PIERO	A	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	A	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	A	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	A	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	A	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA		C	C	C	
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE					
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	A	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C
THALER AUSSEHOFER HELGA	A	F		F	F
TOPANI ORESTE	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	A	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO					
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	A	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0154 del 18/02/2009 16.00.10 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VERONESI UMBERTO					
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	A	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI					
VITA VINCENZO MARIA	A	F	F	F	F
VITALI WALTER					
VIZZINI CARLO					
ZANDA LUIGI	A	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO					

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Bornacin, Caliendo, Cantoni, Carrara, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Cutrufo, D'Ali', Davico, Dell'Utri, Digilio, Di Stefano, Giovanardi, Leoni, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Pera, Poli Bortone, Sciascia e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Baldassarri , per attività di rappresentanza del Senato; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Allegrini, Compagna, Marcellano, Marcucci e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza

La 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha proceduto all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza, con l'elezione di un Vice Presidente. È risultato eletto il senatore Alberto Filippi.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 18 febbraio 2009, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione – approvata nella seduta del 10 febbraio 2009 dalla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle norme di qualità e di sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti (COM(2008) 818 def.) (Atto comunitario n. 26).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati (*Doc.* XVIII, n. 9).

In data 17 febbraio 2009, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione – approvata nella seduta del 12 febbraio 2009 dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Consiglio delle regioni sul programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 (COM(2008) 712 def.) (Atto comunitario n. 24).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati (*Doc.* XVIII, n. 10).

Affari assegnati

È stato deferito alla 7ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alle «Prospettive di finanziamento, riforma e promozione delle Fondazioni lirico-sinfoniche» (Atto n. 140).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 2 e 11 febbraio 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti la nomina del dottor Antonio Granara a Commissario straordinario del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna (n. 31), nonché la nomina del dottor Silvio Vetrano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Asinara (n. 32).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche europee, con lettera in data 4 febbraio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15-*bis* della legge 4 febbraio 2005, n. 11, introdotto dall'articolo 7, comma 1, della legge 6 febbraio 2007, n. 13, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso comunitari riguardanti l'Italia, aggiornato al 31 dicembre 2008 (*Doc. LXXIII-bis*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 febbraio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 14, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, la prima relazione sullo stato dell'attività di riscossione al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dell'attività svolta da Equitalia SpA, riferita all'anno 2007.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CCXIII*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 febbraio 2009, ha inviato il documento che espone il «Bilancio semplificato dello Stato per l'anno 2009».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 141).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettere in data 5 e 9 febbraio 2009, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2008 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la regione Lombardia (Atto n. 142);
per la regione Piemonte (Atto n. 143).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Interpellanze

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

oggi, 18 febbraio 2009 presso il Centro di identificazione ed espulsione immigrati (CIE) di Lampedusa è divampato un incendio che ha distrutto almeno il 60 per cento del centro e ha creato dei disordini e scontri all'interno della struttura e conseguente spostamento di alcuni immigrati;

dal 24 gennaio 2009, il centro di prima accoglienza di Lampedusa è stato trasformato in un centro di identificazione ed espulsione;

dalla fine del mese di gennaio si sono susseguite notizie che hanno stato assicurato la conclusione del il piano di rimpatri da Lampedusa, in particolare verso la Tunisia e il Marocco;

considerato che la trasformazione del centro ha radicalmente cambiato la natura della struttura, facendo diventare quello che era un centro modello per l'accoglienza e il primo soccorso in un vero e proprio campo di detenzione a tempo indeterminato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno recarsi d'urgenza a visitare il centro e riferire sulla reale entità dei danni che le strutture del centro hanno subito;

se non creda che sia necessario riconvertire il CIE in centro di assistenza e di primo soccorso.

(2-00063)

Interrogazioni

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il centro Enea della Trisaia di Rotondella (Matera) ha bandito la gara per l'affidamento del servizio di vigilanza;

il nuovo piano di protezione fisica del centro prevede una riduzione del servizio di 8.000 ore l'anno;

attualmente il servizio di vigilanza impegna quarantadue lavoratori;

gli addetti alla vigilanza del centro da quasi vent'anni lavorano in regime di riduzione di orario;

i lavoratori, a seguito della progressiva riduzione delle ore di servizio richieste dall'Enea e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, firmano contratti di solidarietà che hanno permesso di evitare licenziamenti e che dispongono tre giorni di riposo al mese per tutti i lavoratori con conseguente riduzione dello stipendio di circa 150 euro mensili;

il nuovo appalto di vigilanza già bandito e che entrerà in vigore dal 1° aprile 2009 prevede un'ulteriore riduzione del monte ore (circa 8.760) con conseguente ulteriore riduzione dello stipendio;

considerato che:

il nuovo taglio al servizio di vigilanza fisica del centro Enea della Trisaia di Rotondella aggrava la già precaria situazione stipendiale degli addetti al servizio e solleva dubbi circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

è necessario vigilare per scongiurare eventuali licenziamenti ed individuare le misure necessarie per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori che svolgono il servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso vigilare affinché vengano garantiti i livelli occupazionali degli addetti al servizio di vigilanza del centro Enea della Trisaia di Rotondella;

se ritenga altresì necessario intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori.

(3-00556)

SBARBATI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il grado di civiltà e di modernità di un Paese si determina anche in base ai servizi che riesce a garantire alla popolazione residente;

tutti i lavoratori con un contratto di categoria hanno diritto alla sua scadenza ad un equo rinnovo che tenga conto dell'inflazione e del ruolo che detta categoria svolge nella società;

il comparto sanità sta subendo tagli che ricadono sui malati, sugli anziani e più in generale sui mutuati. Sono stati infatti reintrodotti *ticket* sulle prescrizioni e sulle cure diagnostiche, ridotti i giorni di degenza nelle

strutture pubbliche, limitate le prescrizioni dei farmaci più costosi. Queste restrizioni hanno fatto aumentare il lavoro dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale – medici di famiglia, di emergenza-118, guardie mediche – che aspettano ancora il rinnovo del loro contratto di lavoro per il biennio 2006-2007;

il diritto alla salute e all'assistenza non può essere messo in discussione, soprattutto in tempi di grave crisi economica per le famiglie, gli anziani, i non autosufficienti e le categorie protette;

si premia la dirigenza medica a danno dei medici di base, o li si penalizza incentivando la medicina specialistica privata, i cui costi elevati ricadono solo sugli utenti;

un moderno ed evoluto sistema riconosce ai medici di base un ruolo fondamentale nella società; essi sono punto di ascolto per la popolazione più anziana e sola; primo livello di assistenza e cura per le famiglie; una delle possibili risposte al risanamento della sanità pubblica;

un medico di base che svolge appieno tutte queste funzioni non può vedersi corrispondere, a fronte di una trattativa nazionale in ritardo di quasi tre anni, un incremento del suo stipendio che si attesta al 4,85 per cento che, al netto delle contribuzioni previdenziali dell'1,5 per cento completamente a suo carico e al raddoppio del premio assicurativo pari allo 0,36 per cento, determina un aumento netto del 2,5 per cento circa o, cosa ancora più grave, sentirsi proporre di destinare il 30 per cento della sua retribuzione al salario di risultato;

il medico assolve alle sue funzioni se è in grado di ascoltare, diagnosticare, curare e assistere i suoi pazienti, se riesce a rassicurare i più vulnerabili e se con risposte puntuali e adeguate è capace di evitare esami inutili, assunzione di medicinali non necessari, ricoveri;

un investimento che valorizzi questa categoria e riorganizzi il sistema delle cure primarie deve rispondere a una diversa domanda di salute, eliminare gli sprechi, creare occupazione di qualità,

si chiede di conoscere:

con quali tempi i Ministri in indirizzo intendano arrivare al rinnovo del contratto nazionale e se non ritengano che l'aumento – nelle percentuali proposte – sia inadeguato a trovare la giusta risposta al problema più complesso del risparmio nel comparto sanitario;

se non sia ragionevole anche per i medici di base far ricadere il contributo previdenziale in misura dei 2/3 sulla parte pubblica e 1/3 sui professionisti come per l'area della dirigenza.

(3-00557)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n. 127, recante «Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e

di controllo», al comma 6 dell'articolo 3, rubricato «Disposizioni in materia di dichiarazioni sostitutive e di semplificazione delle domande di ammissione agli impieghi», dispone che la partecipazione ai concorsi indetti da pubbliche amministrazioni non è soggetta a limiti di età, salvo deroghe dettate da regolamenti delle singole amministrazioni connesse alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'amministrazione;

il decreto del Ministro dell'interno del 6 aprile 1999, n. 115, «Regolamento recante norme per l'individuazione dei limiti d'età per la partecipazione ai concorsi pubblici di accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia» prevede, tra i vari requisiti, una età non superiore ai trentadue anni;

in particolare, il regolamento di cui al decreto n. 115 del 1999, è stato adottato in quanto il Ministro ha ritenuto di dover prevedere, per la partecipazione ai concorsi pubblici di accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, limiti di età «funzionali alla peculiarità del servizio prestato dal suddetto personale»;

in particolare, all'articolo 1 del regolamento in questione si prevede che la partecipazione al concorso pubblico per la nomina ad allievo agente di polizia sia soggetta al limite massimo di età di anni trenta«. L'articolo 2 sancisce inoltre che la partecipazione al concorso pubblico per la nomina ad allievo vice ispettore di polizia è soggetta al limite massimo di età di anni trentadue. Non è soggetta a limiti di età la partecipazione al concorso degli appartenenti ai ruoli del personale della Polizia di Stato in possesso dei prescritti requisiti, con almeno tre anni di anzianità di effettivo servizio alla data del bando. Per gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno il limite massimo di età di cui al primo comma è elevato ad anni quaranta. L'articolo 3, con riferimento alla partecipazione al concorso pubblico per la nomina a vice commissario di polizia in prova, prevede che la stessa sia soggetta al limite massimo di età di anni trentadue mentre non è soggetta a limiti di età la partecipazione al concorso degli appartenenti ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti in possesso dei prescritti requisiti, con almeno tre anni di anzianità alla data del bando, nonché degli appartenenti al ruolo degli ispettori in possesso dei prescritti requisiti. Per gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno il limite massimo di età di cui al primo comma è elevato ad anni quaranta;

all'articolo 5, con riferimento alle elevazioni del limite di età, il citato decreto ministeriale prevede che ai concorsi pubblici per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia non si applicano elevazioni dei limiti massimi di età per la partecipazione ai concorsi non contemplate dal regolamento;

considerato, inoltre, che:

il limite d'età fissato dal bando di concorso per commissari è di trentadue anni e che tale limite, secondo quanto prevede il regolamento, dovrebbe essere «funzionale alla peculiarità del servizio prestato», ovvero al cosiddetto «servizio di polizia». Il servizio in questione ricomprende una varietà di servizi quali le indagini, i servizi di ordine pubblico, i ser-

vizi di polizia stradale, servizi che sono svolti tanto dalla Polizia di Stato quanto dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri;

un soggetto appartenente al Corpo della Guardia di finanza o all'Arma dei Carabinieri dovrebbe trovarsi, con tutta evidenza, nella medesima posizione giuridica di un appartenente al Corpo della Polizia di Stato. Si può anzi ragionevolmente presumere che questi sia dotato di maggiore esperienza specifica, tale da giustificare l'elevazione del limite di età, rispetto ad un dipendente dei ruoli civili dell'amministrazione dell'Interno, per il quale è prevista l'elevazione ad anni quaranta per la partecipazione al concorso in oggetto,

si chiede si sapere quali provvedimenti modificativi al decreto ministeriale 6 aprile 1999, n. 115, voglia adottare il Ministro in indirizzo in modo tale che gli appartenenti ai ruoli agenti/assistenti, sovrintendenti ed ispettori del Corpo della Guardia di finanza o dell'Arma dei Carabinieri possano usufruire dell'abbattimento del limite d'età previsto per i pariruolo del Corpo della Polizia di Stato o, quantomeno, dell'elevazione dello stesso ad anni quaranta, così come previsto per i dipendenti dei ruoli civili dell'amministrazione dell'interno, anche al fine di evitare che la fissazione di un limite di età si traduca, paradossalmente, in un requisito non funzionale alla peculiarità del servizio prestato.

(3-00555)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CALIGIURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

il capo del Dipartimento della Protezione civile, il 4 febbraio 2009, ha riferito, in 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, sui gravi dissesti idrogeologici che si sono verificati in Calabria a seguito del maltempo nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009;

la «Relazione sugli eventi avversi e calamitosi che hanno interessato la regione Calabria nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009» presentata contiene, oltre a un'elencazione dettagliata degli episodi di maltempo in relazione alle località colpite, anche gli effetti e i danni registrati e l'azione svolta dal Dipartimento;

tra l'altro è detto che in Calabria «non c'è comune che non abbia un'area soggetta a frana o ad alluvione» e che, a seguito della forte ondata di maltempo di dicembre e gennaio, il territorio è risultato gravemente danneggiato;

nelle considerazioni conclusive di detta Relazione si procede all'analisi del sistema regionale di Protezione civile e si indicano considerazioni e proposte;

in particolare, la causa dei gravi dissesti sarebbe da rintracciare nella mancanza di opere di ingegneria, nella cattiva manutenzione e controllo del territorio e soprattutto nella gestione urbanistica «scriteriata»;

il Dipartimento ritiene, quindi, che «l'attuale organizzazione della Protezione Civile calabra se in qualche modo riesce a fronteggiare eventi localizzati, laddove non contemporanei e diffusi in ampie aree o in più province, risulterebbe totalmente inadeguata in caso di eventi a maggiore scala che richiedono necessariamente un'attività di preparazione e, in emergenza, un'azione forte di coordinamento. Tale considerazione trova pieno riscontro, del resto, in quanto avvenuto questa estate nel corso dell'emergenza incendi»,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se ritengano di dover valutare, alla luce di tutte le considerazioni contenute nella riportata Relazione, l'opportunità di procedere al commissariamento della Protezione civile della Regione Calabria al fine ripristinare il grado di efficienza propedeutico a tale servizio per poter affrontare con efficacia le emergenze che, purtroppo, non sono rare in terra di Calabria.

(4-01153)

COSTA, NESSA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con provvedimento «catalogo impianti 2009» Trenitalia del gruppo Ferrovie dello Stato ha disabilitato, a partire dal prossimo mese di marzo, lo scalo di Lecce «Surbo» all'arrivo e alle partenze di carri singoli, lasciando invece la possibilità dei treni completi di effettuare queste operazioni;

per l'intero Salento tale limitazione comporterà disagi all'utenza formata prevalentemente da piccole aziende che non avranno più alternative al mezzo gommato con intasamento del traffico stradale ed aumento dei costi;

il Salento non è territorio ricco di complessi industriali che possono movimentare treni completi, bensì la maggior parte dell'utenza è formata da aziende più o meno di piccole dimensioni oppure da ditte individuali che certamente non possono spedire oppure ricevere quantitativi di prodotti da richiedere un treno completo: queste piccole aziende, che comunque costituiscono il traino dell'intera economia salentina, per i propri traffici non possono che utilizzare un carro ferroviario per volta;

non si capisce come mai altre località quali Taranto e Brindisi, i cui impianti hanno caratteristiche certamente inferiori a quelle di Lecce, restino abilitate all'intero traffico, ovvero sia a treno completo che a carro singolo, considerato che i volumi di traffico «singolo» sono più o meno uguali a quelli di Lecce e relativa provincia;

l'adozione di questo provvedimento farà sì che il traffico di legname per l'intera Puglia avrà un solo scalo, quello di Bari;

conseguentemente i commercianti di Lecce e provincia dovranno ritirare la loro merce a Bari, con enormi e comprensibili disagi e spaventosi aumenti dei costi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza, per quanto di competenza, per evitare che dal prossimo mese di marzo entri in vigore il citato provvedimento che oltre a creare immensi disagi all'utenza stroncherebbe definitivamente la già debole economia del territorio Salentino;

se non se ritenga opportuno adottare con urgenza provvedimenti atti a modernizzare il Salento in particolare e l'intero Mezzogiorno in generale, dotando il territorio di una rete ferroviaria e viaria che consenta di stare al passo con il resto dei Paesi europei e che valorizzi ed esalti le potenzialità turistiche ed economiche della regione.

(4-01154)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il Regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, istituisce il Pubblico registro automobilistico (Pra), gestito dall'Automobile Club d'Italia (Aci), che si occupa di certificare la proprietà delle autovetture immatricolate in Italia;

un analogo registro che certifica la proprietà di un'auto è tenuto dalla Motorizzazione Civile (Ministero dei trasporti), dal momento dell'immatricolazione e dell'assegnazione di una targa ad ogni veicolo;

il possessore di un autoveicolo è quindi tenuto a disporre della carta di circolazione, che documenta –tra l'altro- la proprietà del veicolo e viene rilasciata dalla Motorizzazione civile, e del certificato di proprietà rilasciato dall'Aci;

nei fatti, esiste una duplicazione di strutture e di produzione di atti che rendono più complicate e costose le procedure per l'utente e per i contribuenti;

l'abolizione del Pra è stata oggetto nel 1995 di una proposta di *referendum* popolare, sostenuta dal movimento dei Club Pannella – Riformatori e dal mensile «Quattroruote» assieme ad altre 12 associazioni, risposta che fu rigettata dalla Corte Costituzionale per «eterogeneità della materia»;

inoltre, come rilevato recentemente dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, «Nuovo codice della strada», all'art. 226, stabilisce che presso il Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e trasporti è istituito l'Archivio nazionale dei veicoli (Anv) contenente i dati relativi alle caratteristiche di costruzione e di identificazione, all'emissione della carta di circolazione e del certificato di proprietà, a tutte le successive vicende tecniche e giuridiche del veicolo, ad ogni eventuale incidente incorso, per ogni veicolo a motore immatricolato. L'Anv può certificare, a richiesta e a spese dell'utente che ne abbia qualificato interesse, i dati di cui è titolare,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda considerare l'unificazione dei due documenti di immatricolazione e di proprietà di un veicolo, cosa che consentirebbe una semplificazione delle procedure documentali per i cittadini automobilisti e una riduzione della spesa pubblica relativa alla gestione amministrativa degli uffici preposti;

se, al fine del perseguimento di esigenze analoghe, non si intenda considerare l'unificazione dell'Anv e del Pra;

se il Ministro non intenda considerare la privatizzazione dell'Aci, ente ora pubblico che ha proventi diversi, e una sua sistemazione quale libera associazione di cittadini.

io decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436 istituisce il Pubblico registro automobilistico (Pra), gestito dall'Automobile Club d'Italia (Aci), che si occupa di certificare la proprietà delle autovetture immatricolate in Italia;

un analogo registro che certifica la proprietà di un'auto è tenuto dalla Motorizzazione Civile (Ministero dei Trasporti), dal momento dell'immatricolazione e dell'assegnazione di una targa ad ogni veicolo;

il possessore di un autoveicolo è quindi tenuto a disporre della Carta di Circolazione, che documenta –tra l'altro- la proprietà del veicolo e viene rilasciata dalla Motorizzazione civile, e del Certificato di proprietà rilasciato dall'Aci;

nei fatti, abbiamo una duplicazione di strutture e di produzione di atti che rendono più complicate e costose le procedure per l'utente e per i contribuenti;

l'abolizione del Pra è stata oggetto nel 1995 di una proposta di referendum popolare, sostenuta dal movimento dei Club Pannella – Riformatori e dal mensile Quattroruote assieme ad altre 12 associazioni, che fu rigettata dalla Corte Costituzionale per «eterogeneità della materia»;

inoltre, come rilevato recentemente dall'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), il decreto legisl. 30 aprile 1992 n. 285 «Nuovo codice della strada», all'art. 226, stabilisce che presso il Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero dei Trasporti è istituito l'Archivio nazionale dei veicoli (Anv) contenente i dati relativi alle caratteristiche di costruzione e di identificazione, all'emanazione della carta di circolazione e del certificato di proprietà, a tutte le successive vicende tecniche e giuridiche del veicolo, ad ogni eventuale incidente incorso, per ogni veicolo a motore immatricolato. L'Anv può certificare, a richiesta e a spese dell'utente che ne abbia qualificato interesse, i dati di cui è titolare,

si chiede di sapere:

se il Ministro intenda considerare l'unificazione dei due documenti di immatricolazione e di proprietà di un veicolo, cosa che consentirebbe una semplificazione delle procedure documentali per i cittadini automobilisti e una riduzione della spesa pubblica relativa alla gestione amministrativa degli uffici preposti;

se, al fine del perseguimento di esigenze analoghe, il Ministro non intenda considerare l'unificazione dell'Anv e del Pra;

se non si ritenga opportuna la privatizzazione dell'Acì, ente ora pubblico che ha proventi diversi, e una sua sistemazione quale libera associazione di cittadini.

(4-01155)

